



**«Chiunque nel mondo rispetti il diritto alla vita, alla giustizia e alla libertà di un popolo che chiede riconciliazione del conflitto**



**attraverso mezzi pacifici non può voltare le spalle a quanto avviene in Birmania e non unire la propria voce alla protesta, in nome dell'umanità.**

**Chiedo all'Onu di intervenire con urgenza prima che si ripetano i tragici massacri del 1988»**

Nadine Gordimer, premio Nobel per la Letteratura, lettera al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, 24 settembre

## Governo, gli ostacoli non finiscono mai

### Sulle rendite attacca la sinistra radicale, su Visco offensiva Di Pietro-destra Finanziaria, Padoa-Schioppa annuncia: caleranno le tasse sulla casa

La conferma arriva da Tommaso Padoa-Schioppa nella manovra di settembre «ci saranno interventi di riduzione fiscale, in prevalenza sulla casa». La Finanziaria, assicura il ministro, «sarà leggera, leggerissima». Meno tasse sulla casa, quindi. Una buona notizia che però è accompagnata da nuove turbolenze nel governo e nella maggioranza. Prodi, a New York, ha annunciato che nella manovra non saranno toccate le rendite finanziarie. Una posizione che la sinistra ra-

dicale critica chiedendo invece «un intervento immediato». Ma non è l'unico ostacolo per il governo. Mercoledì prossimo, 3 ottobre, al Senato l'opposizione presenterà l'ennesima risoluzione contro il viceministro Visco e ancora una volta troverà al suo fianco il ministro Di Pietro. Prodi è irritato con l'ex pm, così il resto della maggioranza. Bersani: «Sarà un altro dibattito sul nulla».

**Andriolo, Di Giovanni e Vasile alle pagine 2 e 3**

**AFGHANISTAN**  
**DOPO IL BLITZ**  
**IN FIN DI VITA**  
**MILITARE**  
**ITALIANO**

Bertinetto De Giovannangeli pag. 10

**SCONTRO IN DIRETTA TV**

### Ballarò, processo a Mastella «Non farò la fine di Marco Biagi»

«Il mio volo è diventato più famoso di quello di Icaro». Controbatte con una battuta, il ministro della Giustizia Clemente Mastella, davanti alla sfilza di contestazioni e accuse che, come in una sorta di processo, lo studio di «Ballarò» - con in testa il conduttore Floris - gli muove. Oltre al famoso trasferimento in aereo di Stato a Monza per la premiazione del gran premio di Formula 1, il ruolo della moglie, presidente del Consiglio regionale della Campania, e di un figlio, con una consulenza esterna in un ministero, per finire con le polemiche sull'acquisto della casa. Mastella commenta «con sgo-

mento e amarezza» i messaggi di odio del blog di Grillo: «Ma non farò né la fine di Craxi, che andò in esilio, né la fine di Marco Biagi... L'odio è un atto d'inciviltà, io non odio nessuno». Il Guardasigilli ieri ha spiegato anche la richiesta di trasferimento del pm De Magistris da Catanzaro: «Il provvedimento non riguarda l'inchiesta Why not (nella quale è coinvolto anche il presidente del Consiglio), ma le toghe sporche, inchiesta che ha riguardato la Basilicata. De Magistris non è stato toccato per alcun atto che riguarda il suo operato in Calabria».

**Fantozzi a pagina 5**

### ANCORA MANIFESTAZIONI CONTRO IL REGIME Birmania, scatta il coprifuoco San Suu Kyi è in pericolo



San Suu Kyi Foto Ap

**Mastroluca a pagina 12**

**Il caso**

**DOPO IL SÌ AL TEST PREIMPIANTO**

### Fecondazione: i vescovi contro i giudici

**di Roberto Monteforte**

Il giorno dopo la sentenza del tribunale di Cagliari che dice sì alla diagnosi pre-impianto perché prima di tutto viene il diritto costituzionale alla salute delle donne, i vescovi vanno all'attacco dei giudici, schierandosi in difesa della legge 40 sulla fecondazione: «I tribunali dovrebbero applicare la legge e giudicare in coerenza con questa» ha commentato Betoni, segretario generale della Cei. Immediata la polemica. «Così costringono all'aborto terapeutico» accusano i Radicali, mentre per Sd la laicità «è un miraggio».

**a pagina 7**

**Procreazione assistita**

### SE LA LEGGE FA AUTOGOL

**CARLO FLAMIGNI**

La famigerata legge 40, quella che detta le norme in materia di procreazione medicalmente assistita, recita, all'articolo 13, che «la ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso e qualora non siano disponibili metodologie alternative». In altri termini: mai.

Nell'articolo 14, quello dunque immediatamente successivo, al punto 5, si legge invece che «i soggetti di cui all'articolo 5 (cioè i genitori) sono informati sul numero e, su loro richiesta, sullo stato di salute degli embrioni prodotti e da trasferire nell'utero». Non vorrei sembrare maleducato, ma mi pare evidente che chi ha scritto questa legge soffra di lunghe pause cognitive, come dimostra la palese incompatibilità tra i due articoli: nell'articolo 13 si nega alle coppie la possibilità di eseguire indagini pre-impiantatorie sui propri embrioni, un divieto del quale l'articolo 14 sembra farsi beffe.

Provo a spiegare questo punto, a totale beneficio della senatrice Binetti.

**segue a pagina 29**

## Prodi all'Onu: il boia si può fermare

### Il premier spinge per il sì alla moratoria. In Italia via la pena di morte dal codice militare

«Dobbiamo finalmente arrivare ad una società che si emancipa dalla spirale della vendetta fratricida». Romano Prodi davanti all'assemblea generale dell'Onu chiede un gesto «di grande politica»: un voto per la moratoria universale della pena di morte. Un gesto per dire: «L'umanità non è solamente capace di compiere progressi nella scienza, ma anche in campo etico». L'Italia intanto cancella la pena di morte dal codice militare.

**Rezzo e Canetti a pagina 11**

**PARTITO DEMOCRATICO**  
**VELTRONI PRESENTA LE LISTE**  
**IL SOPRAVVISSUTO**  
**DI AUSCHWITZ**  
**E LO STUDENTE**

Miserendino a pagina 4

**Staino**



**Pena capitale**

### IL RICHIAMO DELLA MORTE

**ROBERT FISK**

Giovedì a mezzanotte me ne stavo disteso sulla schiena al Colosseo e guardavo le stelle su Roma. Stavo proprio nel posto in cui i leoni sbranavano i gladiatori e a pochi metri dalla croce che segna il punto della crocifissione di San Paolo - la parola martirio, naturalmente, è diventata in questa epoca di attentati suicidi una parola difficile da usare. Non potevo fare a meno di riflettere sul fatto che un luogo di crudeltà è diventato una delle più grandi attrazioni turistiche del mondo. Una emittente televisiva italiana mi aveva chiesto di parlare della pena capitale in Medio Oriente.

**segue a pagina 28**

**IL MINISTRO ALLO STUDENTE**

### «TE LO PROMETTO, CACCIAMO I TRUFFATORI»

**FABIO MUSSI**

Caro Lorenzo, ho letto la tua lettera pubblicata ieri da l'Unità, e ti tolta: «Caro Mussi, io non trucco. Dove sbaglio?». No, la tua famiglia non è stata «profondamente ingenua» a insegnarti il rispetto delle regole. È lo stesso insegnamento che ho ricevuto dalla mia, e ne sono orgoglioso. Tu denunci un caso di mancata sorveglianza da parte della commissione nella prova d'ammissione al Sant'Orsola di Bologna. Ho segnalato subito il fatto al rettore Calzolari. Truffe e irregolarità ce ne sono state, com'è noto.

**segue a pagina 29**

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Il Calderoli del video

MENTRE il presidente Napolitano chiede ai politici di astenersi dagli eccessi di tv, la tv continua a concedersi ogni eccesso. Eccesso di stupidità innanzitutto e non certo per colpa delle aspiranti al titolo di miss Italia, misurate davanti e di dietro e osannate appena dicevano qualsiasi cosa. Come dire che da loro ci aspettava solo prove di demenza giovanile. E poi la lite tra la nervosa Goggi e lo snervato Bongiorno. Con Baudo a fare da cuscinetto e da provocatore insieme, mentre il pubblico cercava di esibirsi pure lui, educato ormai alla scuola del reality. Il direttore di Raiuno Del Noce (ringraziato in finale dalla Goggi, forse per aver fatto del suo peggio) da tempo è in missione per conto di chi vuole demolire ogni senso televisivo, lasciando al suo posto solo il consenso. Perciò lo scandalo non sono le natiche delle ragazze, ma il farne carne da macello mediatico per la futura carriera (politica?) di un direttore che è un po' il Calderoli del video, impegnato a contaminare col suo porco il tempio della bellezza centimetrata.

in edicola con l'Unità

**CHI HA PAURA DI  
MARCO TRAVAGLIO?**



**ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO**

### L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi

A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/Store](http://www.unita.it/Store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**IUnità**

IUnità + € 7,50 Libro "L'odore dei soldi" tot. € 8,50



**IL LIBRO CHE STA FACENDO  
DISCUTERE IL MONDO.**

# LA FINANZIARIA

Fase finale, ancora complessa, per arrivare venerdì alla definizione del provvedimento nella riunione del Consiglio dei ministri

Oggi l'appuntamento clou con l'incontro tra il governo e le parti sociali che non vogliono brutte sorprese

## LE ULTIME MOSSE

# Meno tasse sulla casa, fondi alle infrastrutture

Padoa-Schioppa conferma la manovra «leggera»: calerà il debito nonostante la frenata del Pil

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUMERI** Nella manovra di settembre «ci saranno interventi di riduzione fiscale, in prevalenza sulla casa». Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa conferma l'intenzione del governo di ridurre almeno in parte l'Ici sulla prima casa. Resta da capire se il taglio arriverà già quest'anno con il decreto (come rivelano alcune indiscrezioni) o se si effettuerà in Finanziaria. Tasse a parte, l'audizione del ministro ieri davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato è servita per illuminare qualche zona della manovra d'autunno, per ora ancora sprofondata nell'ombra. Anche se secondo voci un testo di massima è stato stilato, lasciando in sospeso alcuni capitoli fondamentali, come per l'appunto il fisco. Padoa-Schioppa conferma il decreto che redistribuirà il «tesoretto» di fine anno (circa 7 miliardi di euro) e indica le dimensioni della Finanziaria come «un terzo o un quarto di quella dell'anno passato». Facendo i calcoli, si arriva a una forbice tra i 9 e i 12 miliardi. «Sarà leggera, leggerissima» spiega il ministro - sia come intervento sia come numero di articoli. Puntiamo a un livello sotto i 100». Infine ci sarà un collegato di bilancio (o più, aggiunge il ministro) che conterrà il patto sul welfare. Pare questa la mediazione fatta con la sinistra della coalizione. «Il collegato andrà varato nei tempi della Finanziaria, cioè entro il 31 dicembre - spiega Padoa-Schioppa - Se così non fosse, le norme in esso contenute sarebbero recepite in Finanziaria». Sembra difficile, tuttavia, dover aspettare il 31 dicembre per conoscere l'esito della riforma delle pensioni: così alcuni azzardano che almeno le risorse per i cosiddetti «scalini» dovrebbero entrare nel decreto di fine anno. Di questo si discuterà stasera nel vertice di maggioranza. Intanto «foccano» sempre nuove ipotesi di taglio Ici: ieri è rispuntata

verà già quest'anno con il decreto (come rivelano alcune indiscrezioni) o se si effettuerà in Finanziaria. Tasse a parte, l'audizione del ministro ieri davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato è servita per illuminare qualche zona della manovra d'autunno, per ora ancora sprofondata nell'ombra. Anche se secondo voci un testo di massima è stato stilato, lasciando in sospeso alcuni capitoli fondamentali, come per l'appunto il fisco. Padoa-Schioppa conferma il decreto che redistribuirà il «tesoretto» di fine anno (circa 7 miliardi di euro) e indica le dimensioni della Finanziaria come «un terzo o un quarto di quella dell'anno passato». Facendo i calcoli, si arriva a una forbice tra i 9 e i 12 miliardi. «Sarà leggera, leggerissima» spiega il ministro - sia come intervento sia come numero di articoli. Puntiamo a un livello sotto i 100». Infine ci sarà un collegato di bilancio (o più, aggiunge il ministro) che conterrà il patto sul welfare. Pare questa la mediazione fatta con la sinistra della coalizione. «Il collegato andrà varato nei tempi della Finanziaria, cioè entro il 31 dicembre - spiega Padoa-Schioppa - Se così non fosse, le norme in esso contenute sarebbero recepite in Finanziaria». Sembra difficile, tuttavia, dover aspettare il 31 dicembre per conoscere l'esito della riforma delle pensioni: così alcuni azzardano che almeno le risorse per i cosiddetti «scalini» dovrebbero entrare nel decreto di fine anno. Di questo si discuterà stasera nel vertice di maggioranza. Intanto «foccano» sempre nuove ipotesi di taglio Ici: ieri è rispuntata

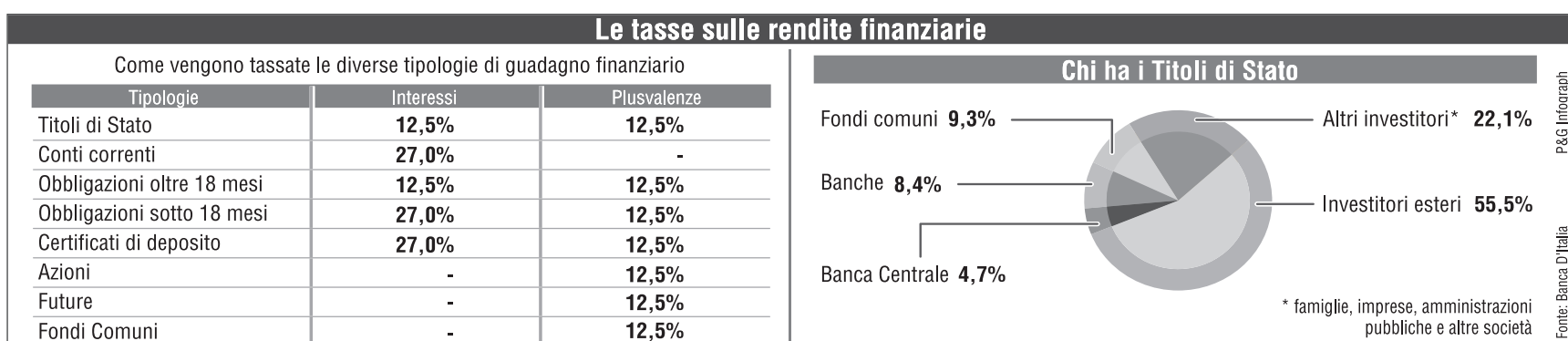
**Nel 2008 la crescita del Pil si attesterà tra l'1,3 e l'1,6% in calo rispetto alle stime precedenti**

quella - già anticipata dall'Unità - di una esenzione fino a 250 euro sulla prima casa. Il cammino verso il varo è ancora irto di incognite. Oggi è la giornata clou, con il tavolo con le parti sociali e soprattutto il vertice di maggioranza in notturna a Palazzo Chigi, dove spetterà a Romano Prodi sciogliere i «nodi» politici della coalizione. Nodi che potrebbero sciogliersi però con i confronti annunciati dal ministro: quello con gli enti locali e l'altro con le Università. Ieri sera è stata la volta delle Regioni, che hanno indicato 4 priorità: casa, salute, sviluppo e trasporto locale. I numeri forniti da Padoa-Schioppa riguardano la finanza pubblica.

Preoccupa il dato sul Pil del 2008 visto al ribasso. «A uno stadio intermedio tra l'1,6 e l'1,3», rivela il ministro. Indiscrezioni confermano l'1,5 già anticipato dall'Unità. Per questo servono forti iniezioni per investimenti in infrastrutture materiali e immateriali. In compenso calerà il debito pubblico e la previsione per l'anno prossimo è del 103,5% del Pil mentre il deficit pil si conferma al 2,5 nel 2007 e al 2,2 nel 2008 per azzerarsi nel 2011. Ancora da verificare comunque l'impatto della crisi dei mutui statunitensi che - spiega il ministro - «si sviluppa di giorno in giorno» e «può essere più negativo di quanto pensiamo». Buone notizie invece per

l'avanzo primario che nel 2008 si attesterà a quota 2,6%. A chi gli imputa troppe spese il ministro ribatte che il trend di aumento delle spese sanitarie si è dimezzato rispetto all'andamento medio degli ultimi 5 anni. Ammette però che il problema delle spese resta: a fronte di 20 miliardi di richieste i ministeri hanno proposto coperture per soli 5 miliardi. E tra queste non tutte erano accettabili per la Ragioneria. Nel menù di interventi indicato da Padoa-Schioppa compaiono 8 punti. Riduzioni fiscali e «pacchetto» casa, la semplificazione fiscale per le piccole imprese (il ministro non cita l'Ires); l'applicazione del protocollo di luglio sul welfare; investimenti in capitale umano (scuola, Università e ricerca); investimenti in capitale fisico (infrastrutture); aiuti alla cooperazione e allo sviluppo; contratto del pubblico impiego e le diverse iniziative dei singoli ministeri.

Deve essere ancora pienamente valutato l'impatto della crisi dei mutui americani non ancora finita



## Rendite, è scontro nel governo

Per Prodi non è il momento di toccare la tassazione Rifondazione all'attacco: è un punto del programma

Nella manovra non saranno toccate le rendite finanziarie. Arriva da New York l'esternazione del premier che fa andare in fibrillazione la sua maggioranza. Sembra di assistere a un replay del dibattito estivo. Le parole di Prodi sono misurate: dire che quell'aliquota da alzare al 20% non sarà in manovra non vuol dire che non si farà mai. Tanto più che il provvedimento è già in Parlamento da un anno: si può continuare piano. Su questa posizione si schierano subito i centristi della coalizione, mentre la sinistra compatta chiede invece un intervento subito. Parla per primo Genaro Migliore, capogruppo di Rifondazione. «Riteniamo che in tutta Europa, al di là degli andamenti dei mercati la tassazione delle rendite è equa, perché supera il 20% - dichiara - fare questa scelta è una misura di equità per impedire

che chi lavora paghi molte più tasse di chi specula sul capitale finanziario». Tanto più, aggiungono a sinistra, la materia è un punto del programma e viene indicata anche nel Dpef. A Migliore ribatte Antonello Sorro, coordinatore nazionale della Margherita. «Abbiamo alle spalle un importante accordo con le forze sociali che dobbiamo tradurre nella complessa manovra d'autunno - dichiara - Le rendite finanziarie vanno armonizzate, ma questa non è la priorità. In l'armonizzazione della tassazione sulle rendite è sostenuta anche dai sindacati

questo momento possiamo fare una finanziaria che soddisfi tutta la maggioranza e eviterei conflitti che non risolvono i problemi». Si schiera subito anche Dario Franceschini, mentre sull'altro fronte escono allo scoperto anche Titti Di Salvo (Sinistra Democratica) e Giovanni Russo Spina (Rc). Per tutta la giornata è una raffica di esternazioni: la sinistra considera le rendite la sua linea del Piave. C'è da scommettere che avranno un posto centrale nel decisivo vertice di maggioranza di stasera. La richiesta della sinistra è appoggiata anche dai tre sindacati confederali, che sempre oggi saranno ricevuti a Palazzo Chigi insieme a Confindustria. Non è detto che il pressing non possa sfondare, sempre a patto che il maggior gettito sia destinato a calare altre tasse. Altrimenti salterebbe la promessa di non alzare la pressione fiscale. b. di g.

### EX MINISTRI

## Tremonti dietro la lavagna

Un siparietto nel suo tipico stile: tutto meno che sobrio. Giulio Tremonti non ha smentito se stesso intervenendo ieri all'audizione di Tommaso Padoa-Schioppa. «Tutto il vostro comportamento è assolutamente irresponsabile, se non infantile; non vi rendete conto di quello che sta succedendo o di quello che state facendo - ha detto in faccia al ministro - La peggior sorte che può capitare agli italiani è che restiate, come quella che vi possa capitare è restare ancora e pagare domani le cose demenziali che state facendo oggi». Poi, subito fuori, davanti alle telecamere e ai riflettori. Ma l'effetto non è stato dei migliori per l'ex ministro. I suoi compagni (pardon, colleghi) di partito e di coalizione erano molto irritati. Guido Crosetto non ha nascosto il suo scontento, così come Mario Baldassarri. Per non parlare degli interventi successivi, tutti in difesa del ministro e molto critici sul comportamento del suo predecessore. «Se si dice questo per una revisione del Pil - dichiara Michele Ventura - l'ex ministro nella passata legislatura avrebbe dovuto fare la via crucis: tutte le sue stime sono state sempre riviste». Gelida la reazione di Padoa-Schioppa, che ha assistito immobile sia all'attacco sia alle difese degli altri parlamentari. «Al presidente Tremonti non rispondo - ha detto prendendo la parola al termine delle domande - Non penso sia interessato ad ascoltarmi». Naturalmente per uno come Tremonti non poteva certo finire così: quando decide di battere i pugni sul tavolo non si ferma certo. Così in serata dirama una nota. «Per il governo sembrano buone tutte le scuse per non rispondere - si legge - L'on. Tremonti ha dovuto lasciare la sala del Mappamondo, dove era in corso l'audizione del signor ministro, essendo di turno per la presidenza dell'Aula alle 15,30. Se il governo non si fosse nascosto dietro una scusa, l'on. Tremonti avrebbe avuto modo di leggere la risposta che gli era dovuta sul resoconto stenografico. L'on. Tremonti resta in attesa della risposta». Fine della prima puntata. b. di g.

## L'allarme di Epifani: nelle assemblee in fabbrica cresce la sfiducia verso la politica

Il leader della Cgil soddisfatto per la grande partecipazione ma preoccupato per il qualunquismo. «La finanziaria? Non deve chiedere ulteriori sacrifici»

/ Milano

Grande partecipazione e desiderio di formarsi un giudizio riguardo ai contenuti del protocollo sul Welfare. Ma anche, e soprattutto, la sensazione di un «clima di sfiducia nei confronti della politica». Così il leader della Cgil Guglielmo Epifani, ieri, a Torino per partecipare ad un convegno in ricordo di Claudio Sabatini, riassume l'atmosfera che ha colto nelle assemblee, appena iniziate, sull'accordo di luglio. «Nota un clima di grande partecipazione - ha detto infatti Epifani - e ho verificato che c'è un numero di assemblee, anche qui a Torino, che non c'era stato neanche in oc-

casione dell'ultima consultazione referendaria. C'è una partecipazione molto forte, una attenzione molto vigorosa, una volontà di capire, di formarsi un giudizio. Vedo una condivisione dei punti di fondo pur con qualche dissenso qua e là». Ciò che però ha maggiormente colpito Epifani è che «anche nel mondo del lavoro ci sia un clima di sfiducia nei confronti della politica e un timore derivante dalla propria condizione, soprattutto salariale, che è molto pesante». Per questo, secondo il numero uno della Cgil, «queste assemblee dovrebbero dire a noi e anche al

paese che esiste un problema della condizione dei lavoratori, dei pensionati, del lavoro industriale, che dovrebbe essere oggetto di una politica più attenta». Comunque, ha ribadito Epifani, con il referendum «la parola decisiva spetta ai lavoratori e ai pensionati». Proprio per questo, «ho detto alle forze politiche di fare attenzione a come si raccontano in questa fase, con queste manifestazioni che si annunciano, perché, aperto un referendum non c'è nulla di più democratico e di più giusto che aspettare una libera determinazione del voto dei lavoratori e dei pensionati. Se alla fine voteranno, come io penso, milioni di persone bisognerà rimettersi tutti tranquillamente e serenamente alle decisioni di questa parte importante del paese». Riguardo poi allo «strappo» della Fiom Epifani ha osservato: «È la prima volta che avviene questo tipo di strappo e, quindi, finita la consultazione ne discuteremo negli organismi dirigenti della Cgil, così



Guglielmo Epifani Foto Ansa

«La Fiom? È la prima volta che avviene questo tipo di strappo. Ne discuteremo dopo la consultazione»

come è cultura della nostra organizzazione». E intanto, proprio ieri, in una lettera indirizzata al segretario generale, «Lavoro Società», l'area programmatica di sinistra della Cgil, spiega che non aderirà alla manifestazione del 20 ottobre e che non romperà il patto unitario sancito al congresso di Ri-

mini, nonostante il dissenso sull'accordo di luglio sul welfare, che «è legittimo e interpreta il disagio dei lavoratori». Ma Guglielmo Epifani affronta anche il tema, altrettanto caldo, della legge finanziaria in vista dell'incontro tra governo e parti sociali: «Non dovrà chiedere ulteriori sacrifici a lavoratori e pensionati, che non sono assolutamente in grado di sopportarli. La Finanziaria - sottolinea - dovrebbe essere in condizione di fare qualcosa di profondamente diverso, di cominciare a ridistribuire una parte del risanamento in direzione dei lavoratori e degli anziani: penso al problema dei non autosufficienti e a quello della casa».

L'UNIONE

Il premier sicuro del fatto suo: ora la Finanziaria Poi la legge elettorale secondo quanto ha chiesto il presidente della Repubblica

Il rimpasto? Se ne parlerà solo dopo Stasera il vertice di governo indetto dopo la pessima figura fatta in Senato

ALTA TENSIONE

# Prodi difende Visco. E ignora Di Pietro

Ma Bersani sbotta: mercoledì a dibattere sul nulla. «La Cdl vuole bloccare la lotta all'evasione»

di Ninni Andriolo / Roma

**TRANQUILLI** «il governo non cadrà». Sicuro di sé Romano Prodi. Elezioni anticipate? «il problema non sussiste». A sentire il premier, in sostanza, l'esecutivo scavalcherà

uno dopo l'altro gli ostacoli che incontrerà lungo il cammino. Caso Visco compre-

so, malgrado la sfiducia che la Cdl prepara in vista del dibattito fissato per il 3 ottobre al Senato. E malgrado Di Pietro chieda al sottosegretario alle Finanze «un passo indietro».

Posizioni che fanno piovere addosso all'ex pm perfino le ire di Pierluigi Bersani. Affermazioni «incomprensibili», boccia il ministro per le Attività produttive. E come fa Di Pietro a non comprendere che «il vero oggetto del polverone che il centrodestra sta sollevando è la lotta all'evasione»? E Bersani si sfoga anche contro l'ennesimo «dibattito sul nulla» messo in programma per la prossima settimana al Senato. Che, tra l'altro, farà slittare l'esame del terzo pacchetto governativo di liberalizzazioni.

Visco messo sotto accusa da Di Pietro dopo l'archiviazione del procedimento giudiziario sulle presunte pressioni sulla Guardia di Finanza? Di Pietro che chiede a Prodi una riorganizzazione complessiva dell'esecutivo (anche per eliminare Visco dall'elenco dei sottosegretari)? Palazzo Chigi replica nel tardo pomeriggio di ieri. Ricorda i risultati positivi otte-

Il premier si sente più sicuro dei voti di Dini. «Mi ha assicurato che ci sosterrà»

nuti sul fronte della lotta all'evasione fiscale - che (ricordiamolo) ha in Visco un protagonista di primo piano - e rammenta alla Cdl e a Di Pietro che il tema delle deleghe governative «è affidato al dibattito parlamentare». Palazzo Chigi, infine, confida in ciò che il capigruppo della maggioranza a Palazzo Mada-

ma «hanno dichiarato» ieri. Con particolare attenzione per il dipietrista Formisano e per le sue assicurazioni sul fatto che l'Italia dei valori non lavorerà «per far cadere il governo Prodi». La richiesta dell'ex pm di procedere ad una riorganizzazione della squadra di governo? Se ne riparerà dopo la Finanzia-

ria e dopo la messa in cantiere della legge elettorale (indispensabile «per tener fede all'impegno preso a febbraio con il presidente della Repubblica», chiarisce Palazzo Chigi). Soltanto dopo verrà affrontata «la discussione politica sulla riconsiderazione organizzativa» dell'esecutivo. Frase che, però, nel lingua-

gio di Prodi non coincide con la parola «rimpasto». Infatti. Attento a non dare la stura a interpretazioni che possano prefigurare l'abbandono di Visco al suo destino, e a polemiche che possano inficiare il cammino della Finanziaria, il premier da New York si appresta a precisare che le posizioni

espresse poco prima da fonti di Palazzo Chigi, non implicano «alcun rimpasto».

Ottimista, in ogni caso, il Professore. Dopo l'incontro newyorkese con Lamberto Dini («mi ha assicurato la sua appartenenza al centrosinistra e non esclude il suo ingresso nel Pd»), Prodi - dagli Stati Uniti dove si trova per la sessione annuale delle Nazioni Unite - prepara il vertice di stasera sulla Finanziaria. Tutti a Palazzo Chigi - ministri economici, capigruppo della maggioranza e leader di partito - per trovare la quadra in vista della imminente seduta del governo che dovrà varare la manovra. E il Presidente del Consiglio ostenta «fiducia» anche sull'esito dell'incontro di oggi, malgrado le polemiche che piovono da sinistra sullo stop di Palazzo Chigi alla tassazione delle rendite finanziarie. Con Rifondazione che ricorda a Prodi che la quell'impegno è stato inserito nel programma dell'Unione e «va applicato». Basterà alla sinistra radicale l'impegno assunto ieri in Commissione da Padoa-Schioppa per sfornare il protocollo sul welfare in un collegato alla Finanziaria? Vedremo.

Il governo «terrà?», tornano a chiedere i giornalisti che seguono Prodi negli Stati Uniti e che non dimenticano per un istante le trappole romane che dovrà scansare il premier. «Sono sedici mesi che me lo chiedete tutti i giorni», replica il premier, di buon umore. «Facciamo almeno un calendario - scherza - chiedetemelo ogni due settimane». E, alludendo alla moratoria universale sulla pena di morte che si discute all'Onu, Prodi ricorre all'ironia: «facciamo proprio una moratoria - ride - facciamola sulla caduta del mio governo».

Prodi sulla sua durata: «Facciamo proprio una moratoria, facciamola sulla caduta del mio governo»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il ministro Pierluigi Bersani. Foto Ansa

## Stretta del governo sugli «aerei blu»

Montezemolo su Grillo: «Con i vaffanculo non si cambia nulla»

«A RISOLVERE i problemi dell'Italia con il vaffanculo non ci credo». Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, nella lezione e nel botta e risposta con gli studenti che partecipano al seminario della Alma graduate school di Bologna che è dedicato al tema della Patria, ha detto con chiarezza che non apprezza l'antipolitica di Grillo. «Io non sono fra quelli - ha spiegato - che pensano che tutti i mali del Paese siano nella politica altrimenti entriamo in un populismo e in una demagogia troppo facile». Tra gli argomenti «caldi» di questi giorni c'è proprio quello dei costi della politica e dei privilegi dei ministri. A questo riguardo sono state definite da Romano Prodi nuove regole per l'utilizzo degli «aerei blu». A tre settimane dal «caso» dell'aereo di Stato utilizzato dal vicepremier Francesco Rutelli e dal ministro della Giustizia Clemente Mastella per rappresentare il governo alla premiazione del Gp di F1 di Monza, entra in vigore un decalogo che riduce di parecchio la possibilità dei ministri di viaggiare sui mezzi di Stato. Viene stabilito che gli aerei blu vengano riservati al presidente della Repubblica, ai presidenti di Senato e Camera, al presidente del Consiglio e agli ex presidenti della Repubblica (solo per esercitare compiti istituzionali). Per usufruire di questi aerei, invece, i ministri dovranno dimostrare



che non sono disponibili voli di linea né altre modalità di trasporto. In ogni caso, i ministri saranno ammessi a bordo solo se esistono «inderogabili esigenze di trasferimento connesse all'esercizio delle funzioni istituzionali». Altro giro di vite riguarda la composizione delle delegazioni: se, finora, poteva capitare di trovare a bordo anche parenti e amici del ministro di turno imbarcati all'ultimo momento, le nuove regole stabiliscono che «l'utilizzo del trasporto aereo di Stato è consentito esclusivamente alle personalità e ai componenti della delegazione espressamente indicate al momento della richiesta». Tale richiesta (molto simile alla comune «prenotazione») dovrà pervenire alla presidenza del Consiglio. Le domande dovranno essere firmate dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio delegato.

**CHI CERCA LA CRISI** Di Pietro tira la corda, stavolta il giocattolo-governo si può rompere. Anche per lui. Il suo partito rassicura: non voteremo insieme all'opposizione

## Se per l'ex pm la lotta all'evasione l'ha fatta Speciale...

di Vincenzo Vasile

«La durata del governo non corrisponde sempre alla durata della maggioranza parlamentare e del Parlamento stesso; con questa legge elettorale sarebbe inutile andare a votare». Ah, sì? Antonio Di Pietro dixit ieri mattina conversando con una radio privata. E questo - comunque la si pensi - è l'esatto opposto di quel che va sostenendo gran parte della maggioranza cui l'ex pm partecipa (o dovrebbe partecipare). Dove va, insomma, Antonio Di Pietro? Se lo chiedono innanzitutto, e con una certa ansia e insofferenza sempre più palese, i senatori dell'Ulivo. Che ieri hanno dovuto subire a collo storto la decisione obbligata della conferenza dei capigruppo di tornare a discutere (mercoledì prossimo) del cosiddetto «caso Visco».

Caso che, a giudicare dagli atti parlamentari, risulterebbe, in verità, assolutamente archiviato. Ma il fatto è che ancora una volta torna in gioco l'avvenire della

maggioranza, che ha rischiato di andare sotto sulla Rai a palazzo Madama solo la settimana scorsa. Perché, come è noto, il centrodestra s'è inserito con la sua mozione di sfiducia contro Visco nell'autostrada che era stata aperta dall'ex pm con la sua confusa polemica con il viceministro del suo stesso governo. «I problemi al governo non arriveranno certo da noi», promette ora Di Pietro, ma non dice una parola su come voteranno i senatori dell'Italia dei valori. Mentre il capogruppo di Idv, Massimo Donadi, ha cercato ieri a un certo punto di rassicurare gli alleati, annunciando: martedì non voteremo le mozioni del Polo.

Il fatto è che ieri nella conferenza dei capigruppo è stato deciso il comportamento degli uomini di Di Pietro: il gruppo, in linea con quanto già annunciato dal leader dell'Italia dei Valori, s'è trovato a sostenere la richiesta della Cdl del replay del dibattito in aula sulla vicenda. E ciò ha imposto alla maggioranza di votare a

favore della proposta dell'opposizione, sicché la conferenza si è conclusa con un voto all'unanimità, che nasconde invece molte divisioni. Se non è zuppa, infatti, c'è pronto un piatto di pan bagnato: i dipietristi, anche se minimizzano le loro intenzioni riguardo al dibattito del 3 ottobre, aggiungono che porranno tuttavia oggi

«La durata del governo non coincide sempre con la durata della maggioranza e del Parlamento stesso...»

al vertice di maggioranza con Romano Prodi la questione delle deleghe del ministero delle Finanze; e siamo punto e daccapo, perché non si capisce di che parlino, visto che le deleghe sulla Guardia di Finanza furono già consegnate da Visco, «sospese» e prese



Il ministro Antonio Di Pietro

in mano da Padoa-Schioppa. Insomma, l'Idv dice: non lavoriamo per fare cadere il governo, però... Il «caso Visco» - è questa la convinzione diffusa - nasconde ben altro. E il capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, non a caso

spinge per un definitivo chiarimento con gli alleati del centrosinistra: dopo la dissociazione di Dini, la spinta crisaiola di Di Pietro non fa che acuitizzare, infatti, lo stato di pericolosissima paralisi dei lavori parlamentari. Quello che è sbottato con le parole più

dure è il ministro Pierluigi Bersani, che in vista del dibattito bis sul «caso Visco» ha commentato: «Un dibattito sul nulla!». «Dopo la bella discussione sulla Rai - ha ironizzato il ministro - eccone un altro. Mentre ognuno può vedere, da ogni lato dello schieramento politico, l'assoluta urgenza di sollecitare l'econo-

Lui rassicura:

«I problemi al governo non verranno da noi»  
Ma intanto strappa...

mia, il mercato e l'occupazione con una rapida approvazione del terzo pacchetto di liberalizzazioni in discussione al Senato». E invece la discussione sulle liberalizzazioni slitta, è sfumata, sacrificata sull'altare delle fibrillazioni della maggioranza.

Con la sua lettera al Corriere e la richiesta a Visco di un passo indietro, e adesso con le non chiare richieste di rimpasto organizzativo e conseguente taglio dei ministeri (a cominciare dal posto di Visco), l'ex pm sembra veleggiare, infatti, verso lidi politici piuttosto lontani. Il capogruppo di Forza Italia, Schifani, già lo invita a riflettere sul da farsi, e a varcare il Rubicone «entro mercoledì», insomma faccia franare la maggioranza, tanto perché sia chiaro di che cosa si parla. Da palazzo Chigi gli fanno sapere, invece, che si potrà parlare di «nuova organizzazione» del governo, solo dopo aver sciolto il nodo della legge elettorale. Ma non si capisce se un rinvio così vago possa tenere in piedi il quadro politico. Dalla presidenza del Consiglio si torna a difendere gli ottimi risultati della politica fiscale condotta da Visco. Però ormai c'è scarsa comunicabilità, da quando s'è scoperta che per Di Pietro la lotta all'evasione l'ha condotta il generale Speciale...

**IL PARTITO DEMOCRATICO****LE LISTE****Veltroni: «Nel Pd non ci saranno altri partiti»****Presentate le liste a Roma: il candidato più giovane ha 16 anni, il più anziano è un sopravvissuto a Auschwitz**■ **di Bruno Miserendino** / Roma

**SIMBOLI** I simboli del Partito democratico? Eccone uno: Lorenzo De Cicco, 16 anni, «il più giovane capolista della storia». C'è una vicenda commovente dietro il suo impegno civile (la morte di leucemia del fratello) e quando Veltroni lo cita, presentando le

sue liste romane, in una sala gremita di vip, ministri, registi, intellettuali, professionisti, lui non c'è perché è a scuola. Un altro simbolo? Lui è in sala e in lista: Pietro Terracina, ebreo romano che a 16 anni, la stessa età di Lorenzo, fu deportato ad Auschwitz. È l'unico sopravvissuto della sua famiglia e a lui, come è giusto, va l'applauso più lungo. «Perché è il simbolo del senso civile che vuole avere la nostra sfida», dice Veltroni.

Sala Etoile stracolma, nella centralissima S.Lorenzo in Lucina. Alle 12,30 il sindaco si materializza insieme a Dario Franceschini e spiega perché le tre liste romane che lo sostengono sono, a suo parere, bellissime, con quel mix di società civile e politica che dovrà essere anche la caratteristica del nuovo partito. Qualche esempio: nella lista numero uno, quella istituzionale, ci sono Rutelli, Gasbarra, Follini, il ricercatore Ignazio Marino, l'architetto Fukas, Carole Beebe Tarantelli, Pietro Larizza, Ceccanti. Nella lista numero due, "Innovazione ambiente e territorio", oltre a Giovanna Melandri ci sono Lilli Gruber, il ministro Santagata, Anna Finocchiaro, il regista Ozpetek. Nella lista "a sinistra per Veltroni" tra gli altri Ettore Scola, Lidia Ravera, Livia Turco, Massimo Ghini, Giorgio Ruffolo. È un elenco solo romano e approssimativo, naturalmente.

Veltroni e Franceschini, sembrano stanchi ma felici. Registrano «ritorni» importanti, come quelli di Peppino Calderola e dell'economista Nicola Rossi. Ringraziano Bettini per il lavoro svolto, e Furio Colombo, che «stava per prendere una strada diversa» (ha rinunciato a correre per la segreteria ndr): «È un vero liberal, ma in Italia i liberal vengono dipinti come estremisti».

«Certo - avverte Veltroni - è impossibile fare liste senza polemiche, non è mai avvenuto, nemmeno nelle riunioni di condominio». In effetti gli strascichi ci sono, i rutelliani dicono che alla fine sono stati «fregati dai Ds» che hanno garantito più gli ex ppi che i «coraggiosi». Per non parlare della grana De Mita, riscoppiata in Campania. Ma all'Etoile ieri l'eco sembrava lontana. Molto più vicini i boatos sulle sorti del governo, che il 3 ottobre rischia grosso al Senato. Veltroni, sul punto, non dice una parola, dirà però più tardi, sulla linea di Prodi, che «sarebbe un omicidio contro il paese lasciare questa legge elettorale». Insomma, avanti, facendo ciò che si deve. In compenso Veltroni lancia

«Ora dobbiamo aggregarci e scontrarci sulla base di quello che saremo non di ciò che siamo stati»

qualche messaggio sul futuro del Partito democratico che riguarda anche la maggioranza. «Questo è un paese divorato dai conservatorismi, dai veti, dagli odi, dai demoni della visibilità», dice. Il Pd, «che è già primo nei sondaggi anche se non è ancora nato», deve essere l'antidoto a tutto questo, anche «al clima di prete-

sta e di crisi del sistema democratico che stiamo vivendo». Nasce per mescolare e unire, e per fare le cose. Avvertenza: «Se si vota per me, significa che il Partito democratico farà le cose che abbiamo deciso, poi non ci si lamenti perché si fanno...». Non sarà leaderistico, «ci sarà un leader che ascolta tutti e che poi decide». Il

contrario, avverte, di quel che capita nella politica italiana «dove si ascolta poco e non si decide nulla». Altro messaggio: «Nel partito non ci saranno altri partiti», ovvero nessuno pensi di ricostituire nella nuova forza i vecchi partiti di riferimento, perché il Pd o è «mischiato» o non è. Come spiega Dario Franceschini «il me-

scolamento è già in atto, la prima parte si è chiusa con le liste. Ora dobbiamo continuare a stare insieme e aggregarci, anche scontrandoci, ma non sulla base di ciò che siamo stati, ma sulla base di quello che saremo e che vogliamo fare». Anche per questo, aggiunge Veltroni, «la cosa più importante è che vada a vota-

re tanta gente il 14 ottobre». Le primarie non sono una gara. «Per gli altri concorrenti ho affetto vero - dice Veltroni - non quello finto che si proclama mentre si affila la lama per la coltellata alle spalle». Una stocata a quelli che si sono autoproclamati «ulivisti»: «Non hanno il copyright», dice Veltroni.



Piero Terracina, risponde all'applauso durante la presentazione delle candidature collegi di Roma per l'assemblea nazionale della lista Veltroni Foto di Fabio Frustaci/Eidon

**«Ho conosciuto la politica quando morì mio fratello»****La storia del giovane Lorenzo: un gemello morto di leucemia a 11 anni e la solidarietà di Veltroni**■ **di Eduardo Di Blasi** / Roma

**SUL BLOG** di Lorenzo De Cicco, «il più giovane candidato della storia repubblicana», per dirla con le parole di Walter Veltroni, c'è una frase di Gandhi: «Nessuna

cultura può vivere se cerca di essere esclusiva». Il motto potrebbe andar bene per riassumere le tre liste che il sindaco di Roma schiera per la sua partita in casa, quella nella circoscrizione Lazio 1. Tre liste che vedono il sedicenne De Cicco assieme a Paola Binetti, Ilana Argentin e Pietro Larizza, Ennio Morricone e Piero Terracina, 5 ministri e 8 assessori romani (tra cui i fedelissimi Causi e Mo-

rassut). De Cicco, 16 anni, non è alla presentazione delle liste: è a scuola. Candidato in cima di lista nel collegio 23 di Roma Primavalle, Lorenzo ha conosciuto Walter Veltroni in un momento difficile della sua vita, mentre era al capezzale del fratello malato di leucemia. La politica, racconta all'agenzia Dire, «è entrata nella mia vita quando è morto mio fratello gemello Riccardo, che se n'è andato a 11 anni. Riccardo, ricoverato al Bambin Gesù, aveva scritto una lettera a Veltroni e il sindaco il giorno dopo si era presentato al suo capezzale». Quindi, cinque giorni dopo quell'incontro, «che lo riempì di gioia», Riccardo morì. «In undici mesi di ricovero - conclude - Riccardo l'ho potuto vedere pochissime volte e solo

quando veniva a casa. L'ospedale non era attrezzato per le visite. Da allora mi sono speso per i diritti dei malati e dei minori». A Primavalle, 5 posti per la Costituente nazionale, corrono anche il deputato Lionello Cosentino, Gianluca Borgna e, forse, Luciana Sbarbati (che però ha già annunciato di non voler correre per lasciare un posto a un giovane: ma, a liste chiuse, si potrà?). Nel volontariato è impegnato anche Michele Samoggia, 22 anni: lavora con i bimbi del Mozambico. Più nel dettaglio. A Centocelle nella lista 1 corre Salvatore Vassallo. Nella lista 2 Anna Finocchiaro. Nella 3 Lidia Ravera. Molto più caratterizzata politicamente la sfida del collegio Roma 6 (Prenestino-Labiano): nella 1 c'è Francesco Rutelli. Nella 2 Giulio Santagata. Nella 3 Sergio Gentili. A Val Melaina ci

sono tra gli altri Marco Follini, Laura Pennacchi e Andrea Carandini (in lista 1), la giornalista ed europarlamentare Lilly Gruber e l'assessore ai Lavori Pubblici del Campidoglio Giancarlo D'Alessandro. A Roma Centro la sfida è tra l'ematologo Franco Mandelli (Lista 1), il ministro Giovanna Melandri (Lista 2), con Tobia Zevi, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia), e l'avvocato Giovanna Cau, già nel Consiglio comunale di Roma. A Roma Trieste si dovrà decidere: o si vota la lista del Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra (Lista 1), o per Nicoletta Fiorucci, industriale e fondatrice dell'Associazione Anima (Lista 2), o per il regista Ettore Scola (Lista 3). A Pietralata si dovrà scegliere tra la lista che fa capo a Carol Bebe Tarantelli, quella che fa capo a Marco Simo-

ni (portavoce dei iMille), e quella che vede per capolista la ministro Livia Turco. Sulla Gianicolense corrono il ministro Paolo Gentiloni (assieme a Pina Maturani e Marco Lodoli), l'assessore regionale Silvia Costa (assieme al consigliere comunale Paolo Masini), (Lista 1), il ministro Giovanni Bartolucci (che fu presidente della Commissione per il voto agli immigrati del Campidoglio. In lista c'è anche uno degli eletti a quelle consultazioni: il rumeno Gabriel Rusu). Piero Terracina, deportato ad Auschwitz, da anni accompagna Veltroni e i ragazzi delle scuole romane nella terribile visita al lager in cui è stato rinchiuso. Accompagnerà Veltroni anche nella corsa alla segreteria del Pd. È candidato all'Appio Latino. Spiega: «Mi aspetto soprattutto che il nuovo Pd porti la moralità nella vita pubblica».

**La sfida? In tanti seggi della capitale sarà interetnica****Cinque capilista e molti candidati stranieri nella lista Lazio di Enrico Letta. L'operazione guidata da Piva**■ **di Federica Fantozzi** / Roma

A rastrellare voti contro Enrico Gasbarra ed Ettore Scola tra le palazzine coppedè del quartiere Trieste sarà Sibi Mani, capo della comunità indiana a Roma, ingegnere elettronico tra un esame e portinaio di mestiere. È il capilista di Enrico Letta nel collegio Roma 2. A Tomba di Nerone sarà il filippino Romulo Salvador, consigliere municipale aggiunto con oltre 2mila preferenze, laureato in psicologia, ex cameriere, gestore di un asilo, attore in fiction come *Carabinieri* o *Distretto di Polizia* dove interpreta «sempre il ruolo del filippino o

del filippino assassino». A Torre Angela la numero uno è Nirina Konate, africana del Mali, operatrice sociale. Al Gianicolense un'altra filippina sfida il ministro Paolo Gentiloni e Silvia Costa: Pia Gonzales, anche lei consigliere e donna-manager (gestisce un centro di servizi per la sua comunità). A Primavalle, contro la Repubblica Luciana Sbarbati (che però ha intenzione di cedere il posto a un giovane) il potente presidente dell'Auditorium Gianni Borgna ecco la peruviana Eva Alejos. Dopo la proposta sugli

imam con titolo di studio italiano per favorire l'integrazione, Enrico Letta insiste a battere il tasto della società multiculturale. Alle primarie a Roma schiera una pattuglia forte di stranieri: 5 capolisti, una quarantina di candidati. È il gruppo che «fa capo» ad Amedeo Piva, il suo candidato segretario del Lazio, che da assessore agli Affari Sociali con la giunta Rutelli ha tenuto i rapporti con i mondi stranieri nella Capitale. Tra i 400 nomi in lista, sostenuti da 5500 firme, c'è chi ha cominciato a fare politica con lui e chi rappresenta un ponte tra la città e i suoi abitanti di origine extracomunitaria. Al tema il giovane sottosegreta-

rio di Palazzo Chigi è sensibile: «natalità», parola chiave della sua piattaforma, non può ignorare che oggi un bambino su dieci che nasce è figlio di stranieri. Come «mobilità», altra parola chiave (la terza) è «libertà», non può prescindere dalla considerazione che il tessuto vitale delle imprese ormai è in buona parte composto da lavoratori non italiani. Questo vale soprattutto le piccole e medie imprese, spina dorsale dell'operoso Nord-Est. «I nostri candidati non escono dall'Isola dei Famosi né aspirano ad entrarvi - spiega Piva - Sono professionisti seri, impegnati nel mondo del lavoro». Lo

slogan degli sfidanti stranieri è soprattutto un auspicio: «Insieme vogliamo muoverci per vivere sereni, per crescere e assicurare un futuro di dignità e felicità per i nostri figli». Ne ha due Nirina Konate, due Pia Gonzales, due Romulo Salvador. Nelle liste lettiane corrono anche Osman Lul, a capo della comunità somala, commerciante di tessuti e parrucchiere; Zheng Longshan, cinese, ingegnere alla Telecom; Dana Mihailache e Aurelia Pop, rumene; Pablo Hernandez, ecuadoriano, muratore edile e organizzatore di eventi sportivi. Sua la regia di numerosi tornei multietnici.

**PRIMARIE**  
*in breve*

**Un uomo, una donna non per De Mita...**  
● **De Mita**  
La sua lista giudicata inammissibile perché non risponde al criterio di alternanza dei candidati di sesso diverso per i capilista, così come previsto dall'articolo 7.1 del Regolamento per le primarie del 14 ottobre. In pratica, i capilista di «Campania Democratica per Veltroni» sono 13 uomini e 9 donne nella circoscrizione Campania 2, (invece che 11 uomini e 11 donne) «per disguidi nei collegi della provincia di Caserta».

**I numeri delle liste**  
● **2227 totali**  
Per Veltroni 1181, Bindi 471, Letta 476, Gawronski in 28 collegi, Schettini in 16 e Adinolfi 55.  
Fanno inoltre riferimento a Walter Veltroni altre 177 liste presentate con denominazioni diverse a seconda del territorio.

**Un buon 40% non sa del 14 ottobre**  
● **La7 conta**  
Quasi il 40% degli italiani ignora che il 14 ottobre si terranno le elezioni per il costituente del Pd. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da GfK per La7. Secondo la rilevazione, illustrata oggi durante la striscia quotidiana «Cantiere democratico» condotta da Andrea Molino, il 67,3% degli italiani non sta seguendo le vicende legate alla nascita del Pd, cosa che invece ha fatto il 52% degli elettori dell'Unione e il 55,5% degli elettori del Pd.

**Per Loretta Goggi ci sono poche donne**  
● **«La politica è indietro»**  
«Bisogna rioccuparsi della politica. Pensate alle quote rosa, solo tre donne ci sono tra i candidati regionali del Partito democratico». Lo ha affermato Loretta Goggi a margine della conferenza stampa che ha chiuso l'edizione 2007 del concorso di Miss Italia. A proposito proprio del concorso di bellezza, che nei giorni scorsi è stato definito come qualcosa di retrò, rimandando addirittura a paragoni al programma «Schegge» citato per l'occasione da Walter Veltroni, la Goggi ha sostenuto che le piace una valutazione simile per il concorso, aggiungendo: «ma è quando vedo Porta a porta che mi sembra che non sia cambiato niente». Come pure «la politica è rimasta indietro».

## LA POLITICA IN TV

Trasmissione a senso unico nei primi minuti il Guardasigilli tenta di spiegare, il giornalista è un fiume in piena. Belpietro riporta equilibrio

«Ho visto un cartello nel vostro servizio con su scritto "Mastella ti odio?" Io non ci sto: perché l'odio? Cosa ho fatto? Io, più degli altri»

## PROCESSO A BALLARÒ

# Mastella messo alle corde «Non farò la fine di Biagi...»

Il conduttore di Ballarò Giovanni Floris affonda sul ministro. «Lei è la Casta, come si difende?»

di Federica Fantozzi / Roma

«IL MIO VOLO è diventato più famoso di quello di Icaro». È l'unica battuta che sfugge a Mastella, per il resto cupo, il volto tirato, lo sguardo fisso. Massacrato da Crozza, incalzato dal conduttore Floris, isolato dagli altri ospiti di Ballarò, il ministro sbotta: «A

Grillo, che mi sottopone a linciaggi morali dico che non farò la fine di Craxi che andò in esilio o di Marco Biagi. La satira è parte della democrazia, ma attenti all'odio». Nello studio postindustriale della terza rete il tema della puntata è «la casta», titolo di un libro contro i privilegi della politica che ha venduto un milione di copie. In studio c'è il giornalista Giananto-

Stella, l'autore insieme a Sergio Rizzo. A difendersi Oliviero Diliberto, Rosy Bindi, Ignazio La Russa, e il direttore del *Giornale Belpietro* («il lato A e B della destra» li sfotte Crozza). Ma la prima mezz'ora è tutta per il ministro della Giustizia. Parte in quarta Crozza: «Oggi ha già minacciato di far cadere il governo o no? Quante pensioni ha maturato, lei che ne cambia più di Rimini? Appena è nato non l'hanno messo in culla ma in poltrona. Ceppaloni è l'unico paese dove ai bambini non si insegna la destra e la sinistra perché è inutile». Primi piani su Mastella: impassibile, occhio vitreo, si asciuga il sudore.

Chiaramente non si diverte ma «abbozza».

È appena cominciata: servizio sull'Udeur locale così simile alla vecchia Dc; servizio sul trasferimento del pm De Magistris (voci varie: Mastella ricatta Prodi, il figlio lo mette qui e la nipote là). Di nuovo in studio. Floris: «Lei non immagina quante mail ci sono ar-

ivate perché veniva da noi. Si sente il simbolo della casta?». Mastella: «Veramente nel libro sono citato appena 4 volte». Poi un battibecco con Stella sulla pensione da giornalista maturata con soli 397 giorni di lavoro. Il conduttore insiste: sua moglie, suo figlio collaboratore di Bersani, il cognato, l'inchiesta Svendo-

poli dell'Espresso... Mastella si arrabbia, vuole intervenire. Floris non è d'accordo, lo interrompe più volte: «Che lei abbia uno o cinque vani non è il punto». Il leader dell'Udeur non ci sta: «Scusi, avete parlato sempre di me e non posso difendermi?». Sbotta: «Floris, lei è qua e l'avrà indicata qualcuno, me e mia moglie ci hanno

eletti, e lasci stare i figli». La Russa e Belpietro sorridono. Quest'ultimo sceglie toni soft: «Non infierisco perché hanno già infierito» ma canoni e prezzo d'acquisto di quegli immobili erano fuori mercato. Bindi: «Sia Grillo che il libro hanno dato nome a qualcosa che già esisteva. Un tempo la rabbia era

verso i corrotti, oggi è verso la politica». La Russa osserva con un certo gusto che l'antipolitica, tradizionalmente di destra, ora riguarda la sinistra. In collegamento il sondaggio di Pagnoncelli: gli italiani sono preoccupati per la quotidianità, il potere d'acquisto dei salari il fisco. Ora anche il centrosinistra vuole meno tasse.



## Intercettazioni: incompetenti per D'Alema, verso il sì per Fassino

La giunta per le autorizzazioni si avvia al voto: sul vicepremier spetta a Strasburgo. Autorizzato l'uso anche per Cicu

È il giorno delle decisioni per la giunta delle autorizzazioni di Montecitorio, chiamata a rispondere alla richiesta del gip milanese Forleo di poter utilizzare le telefonate dei deputati D'Alema, Fassino e Cicu. La riunione di oggi, infatti, dovrebbe essere quella decisiva: e la soluzione più probabile è il rinvio delle carte su D'Alema a Milano per incompetenza e il via libera all'utilizzo delle intercettazioni che riguardano Fassino e Cicu. Sull'incompetenza per D'Alema non ci sono grandi dubbi: all'epoca delle telefonate con Giovanni Consorte il vice-

premier era eurodeputato, dunque Montecitorio non ha titolo per dare il via libera al gip milanese. È quanto ha stabilito, dopo un supplemento di riflessione, il relatore Elias Vacca (Pdci), che ieri ha depositato la sua relazione. Su questa linea anche il presidente della giunta Giovanardi (Udc) e il gruppo dell'Ulivo. Quanto alla possibile votazione oggi per Fassino e Cicu ci sono diverse ipotesi. Giovanardi non ha dubbi sulla necessità che la giunta si esprima senza ulteriori rinvii, tanto da poter arrivare al voto in aula già domani. E dice: «Non vedo di

cosa dovremmo discutere ancora, il problema è già stato sviscerato in ogni aspetto. La media della giunta è sempre stata di tre sedute per caso, qui siamo già arrivati a 9: è una questione di decoro delle istituzioni». I Commissari dell'Ulivo, dopo una riunione ieri sera, «sono orientati per un sì contestualizzato», come spiega Pierluigi Mantini. Un sì «al solo utilizzo delle telefonate nel procedimento che vede indagato Giovanni Consorte». Nel parere finale della giunta, secondo i commissari ulivisti, ci saranno anche robusti «rilievi critici» verso le

parti esorbitanti dell'ordinanza del gip Forleo. Dunque tutto l'Ulivo darà il via libera? Pare di sì, anche se con toni diversi. «Sono contrario a qualunque atteggiamento che possa apparire indugio o melina-dice Mantini». L'autorizzazione va data, le telefonate ci sono state e bisogna assumersi la responsabilità delle cose che si fanno e che si dicono». Lanfranco Tenaglia usa toni diversi: «Il caso è complesso, occorre valutare la rilevanza probatoria di ogni intercettazione». Come dire: non è scontato che si arrivi subito al voto. **a.c.**

**Porta il tuo vecchio cellulare in un negozio Vodafone One. Buttarlo via è come disperderlo nell'ambiente.**

Portaci un vecchio cellulare, ritira la cartolina e partecipa al concorso **Scopri e Vinci:** puoi avere subito un videotelefono.

**vodafone** Life is now



Betori punta il dito anche contro Grillo. Ma sui preti accusati di abuso dice: aspettiamo le sentenze

# Embrioni, i vescovi condannano i giudici

## La Cei contro la sentenza di Cagliari che ha detto sì alla diagnosi preimpianto: è contro la legge 40 Radicali e sinistra all'attacco: la normalità di un paese laico è un miraggio

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«I TRIBUNALI DOVREBBERO applicare la legge e giudicare in coerenza con questa...».

Commento secco quello del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori alla sentenza del tribunale di Cagliari che ha ordinato la diagnosi preimpianto su di

un embrione congelato da due anni di una donna portatrice sana di talassemia. Presentando ai giornalisti il documento conclusivo del Consiglio permanente dei vescovi riunitosi a Roma lo scorso 16 e 17 settembre, il numero due della Cei non ha avuto remore a commentare quella sentenza. Il suo è un giudizio durissimo. «È in netto contrasto con la legge 40 sulla fecondazione assistita che proibisce tale forme di controllo» ha scandito. Non solo, sarebbe anche contro una sentenza della Corte Costituzionale «sul medesimo argomento», che stabiliva l'esatto contrario. Quindi monsignor Betori lancia il suo affondo: «Mi sembra molto strano che un giudice possa giudicare a prescindere da una legge e da una sentenza della Corte Costituzionale, ed emettere poi un giudizio che sconfessa sia la legge, sia la sentenza». Si domanda «quale logica ci sia dietro» e pare sottintendere l'azione di lobby e potentati che punterebbero a mettere in discussione la legge sulla fecondazione assistita. È una legge sulla quale la Chiesa fa quadrato. Non deve essere toccata. Così, nel momento in cui il ministro della Sanità deve presentare una relazione sulla sua applicazione, puntualizza: «L'abbiamo sempre difesa, sia pure con le sue imperfezioni. Non abbiamo nessuna intenzione di ritornarci sopra». Una presa di posizione che suscita reazioni polemiche. La definiscono «un'istigazione all'aborto» i ra-



Una riunione dei vescovi Foto Domenico Stinellis/Ap

dicali Marco Cappato e Rocco Berardo, dell'associazione Luca Cordero. «Se il Vaticano pretende di impedire una diagnosi preimpianto dell'embrione - sostengono - va da sé che costringe la donna ad una diagnosi prenatale sul feto e di conseguenza l'ultima scelta possibile, l'aborto terapeutico». «La normalità di un paese laico in Ita-

lia è un miraggio» commenta Gloria Buffo (SD). «Per fortuna - aggiunge - in Italia i giudici non rispondono ancora ai vescovi. Solo al diritto». Sul tema dei cosiddetti «valori non negoziabili» la Chiesa tiene duro. Sarà sui comportamenti concreti, sulle scelte legislative e sugli orientamenti culturali delle forze

politiche piuttosto che sulle «appartenenze» che giudicherà i partiti. E sarà così, assicura Betori, anche per il nascente Partito democratico. Non che se ne sia discusso al Consiglio permanente. «Credo non stia nelle competenze dei vescovi stabilire la natura del partito e chi può starci» spiega. «Su questo - ha osservato - penso che il Pd

sarà giudicato come tutti gli altri partiti». Resta il giudizio preoccupato sulla situazione dell'Italia, paese «disorientato», e sulla credibilità in crisi della politica denunciata nella sua prolusione il presidente della Cei, arcivescovo Bagnasco. Si lamenta la perdita dell'ethos condiviso, ma i vescovi «non sentono di dover ca-

valcare l'ondata di antipolitica». È un no secco e preoccupato alla linea Grillo. Ai politici, però, inviano un messaggio preciso. Chiedono «sempre maggiore coerenza, all'interno di una vita politica che va rigenerata». Invitano a valorizzare e a non demonizzare o emarginare «la tradizione cattolica». Sugli scandali sessuali che hanno coinvolto ecclesiastici la Chiesa «non ha paura di dimostrare la verità» e soprattutto «non resta inerte». Lo assicura Betori. «Si agisce sia sul versante preventivo, sia su eventuali comportamenti che riguardano i suoi membri». Detto questo la Cei fa muro a difesa di monsignor Claudio Maniago, il vescovo ausiliare di Firenze. E mette in guardia dal «trarre sentenze» all'apertura delle indagini: sarebbe «incauto». «A meno che - sottolinea Betori - non si voglia far passare nell'opinione pubblica una condanna preventiva senza fondamento». «A chi giova non ricercare la verità? - si domanda - Non certo alla Chiesa, visto che l'unica sentenza su don Cantini l'ha emessa la Chiesa fiorentina».

### La legge 40

**Il test sugli embrioni è vietato, ma per il tribunale è più importante il diritto alla salute**

La legge 40 sulla fecondazione artificiale, approvata nel 2004, vieta l'uso di test sull'embrione, imponendo l'impianto (al massimo di tre embrioni) senza alcuna indagine (e quindi eventuale manipolazione). Il tribunale di Cagliari sorpassa questo concetto anteponendo il diritto alla salute della futura madre, portatrice sana di talassemia (come

molti sardi). Anche il padre è talassemico: c'è il 50% di possibilità che lo sia anche il nascituro. Per scongiurare aborti (ne soffre la donna), i due si servono della fecondazione assistita. E la diagnosi pre-impianto è l'unica in grado di scoprire l'eventuale difetto genetico del nascituro prima del trasferimento nel grembo materno.

## Naziskin all'opera nel Varesotto: insulti e minacce all'ex deportato

/ Varese

**AGGRESSIONE** Dopo Varese, Busto Arsizio, una cittadina poco lontana dal capoluogo. Ancora naziskin all'opera, questa volta contro un ex partigiano ed ex de-

portato nei campi di sterminio, Angioletto Castiglioni, custode del Tempio Civico di Busto. Castiglioni, che ha ottantaquattro anni, camminava in una strada del centro della sua città, quando è stato fronteggiato da un gruppo di naziskin. È lo stesso Castiglioni a raccontare quanto è accaduto: «Uno del gruppo, avendomi riconosciuto, ha detto: ecco lo sponco partigiano. Si sono presentati tutti con le braccia alzate nel saluto nazista. Mi urlavano contro. Ho visto sulle loro braccia tatuaggi di svastiche. Mi sono sentito offeso. Mi

sono ribellato e ho gridato con orgoglio: sono un partigiano, ho fatto la Resistenza». A quel punto i neonazisti, appagati evidentemente dall'aver insultato un ottantaquattrenne ex partigiano ed ex deportato, se ne sono andati. L'episodio resta comunque rivelatore della presenza di squadre neonaziste. Proprio la provincia di Varese è stata al centro di lunghe indagini nei mesi scorsi, fino a lunedì dell'altra settimana, giorno di perquisizioni non solo nel Varesotto, ma anche in altre città, come Milano, Como, Lecco, Piacenza, Novara, Vercelli e per-

sino a Roma e a Rieti, nei confronti di appartenenti, o presunti appartenenti, al «Movimento dei lavoratori nazionalista e socialista», gruppo di chiara ispirazione neonazista, fondato nel 2002 da Pier Luigi Pagliughi, cinquantenne albergatore di Castano Primo, altra località poco lontana da Busto Arsizio e da Varese. Durante le perquisizioni vennero allora sequestrati materiale di vario tipo: dai ritratti di Hitler ai manifesti che esaltano le imprese militari del Terzo Reich, dalle bandiere con le croci unciniate ad alcuni pugnali. Oltre quaranta gli indagati. Secondo i magistrati inquirenti, i «vertici» del movimento, compreso il fondatore, volevano raccogliere fondi per organizzare un partito di stampo nazista e con questo partecipare alle competizioni elettorali (come già avvenuto in alcune piccole località l'anno scorso), ma volevano raccogliere fondi anche per aiutare i «neri» in carcere.

È accaduto ieri in una via del centro di Busto Arsizio Vittima un ex partigiano di 84 anni

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Incompatibilità ambientale

L'altroieri, a Radio24, si parlava dello scandalo delle tessere fasulle di Forza Italia recapitate a centinaia di ignari cittadini napoletani. In veste di moralizzatore è intervenuto l'onorevole Alfredo Vito, giustamente sdegnato per questo malcostume, che lui attribuiva a un suo rivale interno al partito, ma al contempo teneva a precisare che il regolamento di Forza Italia è a prova di bomba: «Per iscriversi occorre essere presentati da un iscritto, o meglio da un dirigente del partito che garantisca sull'idoneità politica e morale dell'aspirante». Ora, poniamo che uno voglia iscriversi a Forza Italia e chieda all'on. Vito di garantire per la sua integrità morale: che fanno, lo accolgono a braccia aperte o lo cacciano in malomodo? Perché l'on. Vito non è l'omonimo del deputato Dc che, beccato col sorcio in bocca nel '92, confessò 22 tangenti, restituiti 5 miliardi di lire, giurò di lasciare la politica e patteggiò 2 anni di reclusione: è sempre lui. Al giornalista di Radio24 che glielo faceva educatamente notare, Vito ha risposto che il patteggiamento non è un

accertamento di responsabilità: è un semplice «accordo che all'epoca si faceva tra avvocati e giudici per chiudere i processi». E notoriamente un innocente, invece di farsi assolvere, si prendeva 2 anni di galera e restituiva sull'ughia 5 miliardi. Adesso il partito di Vito e di tanti altri come lui chiede le dimissioni di Vincenzo Visco perché è stato proscioltto dal pm di Roma (con una richiesta di archiviazione che definisce «illegittimo» ma «non illegale» il suo braccio di ferro con la Guardia di Finanza). Se lo condannavano che facevano, gli davano la tessera onoraria di Forza Italia? La tragedia italiana è tutta qui: che sulla questione morale, salvo rare eccezioni, nessuno può dare lezioni a nessuno, così anche una faccenda seria come il caso Visco diventa una pochade, col buo che dà del cornuto all'asino. Per fortuna, ogni tanto, qualcosa di buono succede: grazie alla lettera a l'Unità del segretario di una sezione Ds del Messinese, Farid Adly, un candidato

pregiudicato alle primarie del Pd, tale Salvatore Sidoti Pinto, s'è fatto da parte. Era meglio se, conscio della propria situazione, non si fosse presentato, o se chi fa le liste del Pd controllasse anche i precedenti penali. Ma è sempre meglio che niente, anche se è un'eccezione, almeno in Italia. Intanto in Perù è stato appena estradato dal Cile, dov'era latitante dopo una prima fuga in Giappone, l'ex presidente Fujimori, ricercato per corruzione: ora, non esistendo alcuna immunità nemmeno per i capi di Stato, verrà processato. Nessuno l'ha chiamato «esule», nessuno ha parlato di «toghe rosse», nessuno ha chiesto una «soluzione politica», nessuno l'ha difeso spiegando che «tanto rubano tutti», nessuno ha proposto di dedicargli una strada di Lima. In Israele il premier Olmert è di nuovo indagato (senza immunità) per aver acquistato sottocosto un appartamento di 300 mq nel quartiere più chic di Gerusalemme: cioè per aver fatto ciò che decine di politici italiani di destra e di sinistra

fanno quotidianamente (vedi l'Espresso) e che da noi non è neppure reato. Mastella, solito esagerato, di appartamenti nei quartieri chic di Roma ne ha comprati sottocosto addirittura sei. E ora, tra una gita di Stato e una sceneggiata con Roberto Benigni, ha deciso che il pm Luigi De Magistris disonora la giustizia e va cacciato da Catanzaro per «incompatibilità ambientale». Anche la 'ndrangheta aveva da tempo stabilito una certa incompatibilità tra il pm e il capoluogo calabrese. Intanto l'indulto mastelliano seguita a mieterne trionfi: l'altroieri un uomo che quattro anni fa aveva ammazzato la moglie a Palermo è uscito dal carcere dopo ben due giorni di reclusione, con la certezza di non tornarvi mai più. Tra attenuanti (generiche, provocazione e risarcimento danni ai suoceri), sconti di pena (per il rito abbreviato) e bonus indulto, l'auto-vedovo è riuscito a scendere sotto i 3 anni di pena, che sconterà ai servizi sociali, come Previti. Per la serie: come uccidere la moglie e vivere felici.

PER LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE Comitato di Firenze

venerdì 28 settembre, ore 21.15  
Firenze, piazza dei Ciompi, 11 (sala Arci)

**QUALE POLITICA PER LA SCUOLA?**  
Confronto pubblico del mondo della scuola con forze politiche, parlamentari e gli amministratori dell'Unione

Sono stati invitati i responsabili scuola ed i parlamentari delle Commissioni Cultura dell'Unione, nonché gli Assessori P.I. delle Istituzioni; hanno finora aderito all'invito:

**Pier Giorgio BERGONZI** resp. Scuola PdCI

**Giovanna CAPELLI** Senatrice Rif. Com.

**Giorgio MELE** Senatore Sin. Dem.

**Alessandro MARGAGLIO** dei Verdi

Partecipano inoltre esponenti delle Organizzazioni sindacali, delle Associazioni degli studenti, genitori ed insegnanti e dei comitati genitori-insegnanti

Info: 335 7112697

Il ministro Bersani: stiamo impiegando la Finanza per controllare eventuali speculazioni

**FINO A 40 EURO IN PIÙ A FAMIGLIA** È la stima del caro-pane. Perché? La Coldiretti: il consumo è sceso del 5,6% e il problema non è il prezzo del grano. I consumatori: siamo tartassati. I panificatori: ma se era da 5 anni che non aumentavamo i costi... Insomma, una Babele. E intanto la liberalizzazione non decolla.

di Massimo Palladino

**F**iliera senza controllo per i prezzi del pane. Dopo il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, ci si attendeva un contenimento dei costi anche in questo mercato. E invece accade l'inverso. Associazioni dei consumatori e Coldiretti lanciano l'allarme a cominciare dalla riduzione dei consumi del pane che nei primi sette mesi del 2007 è calato del 5,6%. Spiega l'organizzazione agricola: «Il prezzo dal campo al consumo si moltiplica da 12 fino a 70 volte, questo per dire che il grano incide meno del 10% rispetto al costo di vendita del pane». Insomma per gli agricoltori se una «rosetta», una «schiazzatina» o un «casareccio» costano di più, ciò non è imputabile a loro. Anzi, il prezzo del grano è fissato su valori internazionali, sostengono quelli dell'associazione agricola: «Quello del pane mostra grande variabilità nelle diverse città con valori più elevati a Nord».

A Milano il pane si paga 3,35 euro al chilo, a Bologna 3,25 mentre Palermo con 2,24 euro al chilo è il capoluogo meno caro. Roma (2,08 euro al chilo) è a metà classifica anche se proprio due giorni fa, Bernardino Bartocci presidente dell'Associazione Panificatori di Roma e vicepresidente nazionale della Fippa (Federazione italiana Panificatori) ha ritoccato il listino prezzi: nella capitale il pane comune costerà 3 euro al chilo mentre la rossetta 2,60. Ma Bartocci mette le mani avanti: «Erano 5 anni che il prezzo del pane non aumentava. Alla fine le famiglie spenderanno in più 30-40 euro». La colpa? Le materie prime ma anche la quotazione del grano che oscilla anche per i cambiamenti climatici che fanno aumentare o diminuire il raccolto. Perplesso rimane la posizione della Coldiretti: «Nonostante le variazioni il grano viene remunerato agli agricoltori allo stesso livello del 1985, circa 23 centesimi al chilo. Ma per i consumatori i prezzi di vendita sul mercato sono praticamente aumentati fino al 419%». Secondo gli ultimi dati Istat, l'accelerazione della crescita dei prezzi di pane e cereali, è passata dal 2,5% di luglio al 2,9% di agosto. In particolare, negli ultimi 12 mesi il prezzo del grano risulta aumentato del 4,2%. Dall'altra parte della barricata, Confindustria e Confesercenti negano «la giostra dei prezzi» e puntano il dito contro lo spauracchio della grande distribuzione: «Sugli aumenti dei prezzi la gara è a chi la dice più grossa. A questo punto chiediamo al governo che l'osservatorio dei prezzi dell'

### I numeri

**23** CENTESIMI È la «remunerazione» agli agricoltori su un chilo di pane. È un prezzo fisso dal 1985.

**450%** L'AUMENTO del costo del pane per i consumatori nello stesso periodo di tempo, dal 1985 ad oggi. Se allora costava 52 centesimi, oggi costa quasi cinque volte tanto.

**4,2%** È L'AUMENTO testimoniato dall'Istat negli ultimi dodici mesi.

**2,70** EURO È il costo medio al chilo per il consumatore italiano.

**3,35** EURO al chilo il costo del pane a Milano, la città più cara. A Roma è intorno ai 2 euro

## L'INCHIESTA

# Pane, dacci oggi il nostro aumento quotidiano

Bruxelles ha deciso di aumentare le scorte di cereali, il cui prezzo è aumentato del 50%

IL PREZZO AL KG			
Casareccio	<b>2,95</b>	Baguette	<b>2,36</b>
Rosetta	<b>2,48</b>	Panini Olio	<b>4,10</b>
		Grano Duro	<b>4,56</b>
		Integrale	<b>3,87</b>

Dati dell'Adoc, presi in due supermercati di Roma e Milano. Valori espressi in euro



Foto Di Franco Silvi/Ansa

### I PANIFICATORI

«Il costo delle farine è quasi raddoppiato»

«Un massacro mediatico, con numeri dati in pasto all'opinione pubblica che ci vede come degli speculatori». Edivino Jerian è il presidente dei panificatori della Fippa, 24mila piccole imprese e 400mila addetti che il pane lo fanno e lo vendono direttamente alla clientela. «Partiamo dal fatto che il costo del grano che incide circa il 15%. Negli ultimi mesi abbiamo assistito agli incrementi dei prezzi delle farine nazionali da panificazione sono passati da 25 a 46 centesimi. A questo si aggiunge il costo del lavoro, gli affitti e le utenze varie come il gas e la luce. Tutte voci molto sensibili alle oscillazioni dei mercati internazionali. Questa è la chiave di lettura che occorre dare agli aumenti del pane, il resto sono solo polemiche gratuite». Ma quanto costa il pane nel suo forno? «Dai 3 euro in su».

m.p.

### Il decreto Bersani

#### Via i limiti ai panifici e alla produzione

Abrogando una legge del 1956, l'ampio decreto Bersani sulle liberalizzazioni ha tolto i limiti alla produzione del pane e al numero dei panifici. Per quella legge l'impianto di un nuovo panificio era soggetto ad autorizzazione della Camera di Commercio che accertava l'opportunità del nuovo impianto in relazione alla potenzialità produttiva dei panifici già esistenti e al consumo teorico di pane da parte della popolazione residente nella località interessata. Il superamento di questa legge (la possibilità data anche agli agriturismi di vendere ai privati) avrebbe dovuto crescere l'offerta di pane, quindi calare il prezzo.

### L'allarme

#### E il consumo è al minimo storico

E il pane sempre più caro sta scomparendo dalle nostre tavole. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti che fa i conti dei primi sette mesi del 2007: «Il consumo di pane a luglio di quest'anno era calato del 5,6%. Questo dato consolida una tendenza che ha già ridotto di un terzo gli acquisti di pane delle famiglie dal 2000 ad oggi». E così «su base annua la quantità di consumo ha raggiunto il minimo storico, scendendo per la prima volta sotto il milione di tonnellate (989 mila tonnellate)», secondo i dati Ismea AC. Una riduzione collegata «al cambiamento degli stili di vita ma anche all'aumento dei prezzi».

### L'alibi inesistente

#### Ma la produzione è aumentata: chi specula?

Nel 2007 è aumentata la produzione di grano italiano di quasi un punto percentuale che ha consentito di raggiungere un totale di oltre 7,4 milioni di tonnellate. Lo afferma sempre la Coldiretti. «Quindi i rincari della pasta e del pane non possono essere giustificati dalla carenza di prodotto nazionale. Evidenziano invece una grave dipendenza del sistema industriale dall'estero». Il clima «pazzo» ha anticipato la raccolta e ridotto la produzione del 10% del grano tenero. Difficoltà di approvvigionamento che hanno fatto parlare di «rischio black out grano», a tutto vantaggio degli speculatori.

### LA STORIA

## «Io, ladro per fame: scoperto con gli gnocchi nei pantaloni»

di Davide Madeddu

In vita sua giura di «non essere mai stato più a disagio di così, ladro per necessità, per fame». Giuseppe ha 76 anni, è un falegname in pensione e vive in affitto in una casa popolare del quartiere di Is Mirrionis a Cagliari. Lunedì mattina entra nel market dove è solito fare la spesa. Nel suo portafoglio però non ci sono soldi. Passa tra gli scaffali del market e si ferma davanti alla pasta. Nel negozio ci sono alcuni clienti e i due titolari sono intenti a servirli. La disperazione è troppa e lui, il pensionato che nella palazzina viene un po' considerato il «nonno di tutti» prende un pacco di gnocchetti e cerca di nascondere sotto la camicia. Ma Giuseppe - «ho sempre pagato tutto, dalle tasse alla luce, mai un giorno di ritardo» - non è capace di rubare e si scopra da solo davanti alla cassa. I pantaloni non riescono a trattenere il pacco di pasta che scivola a terra. «Che vergogna». I gestori del market, assieme ai clienti lo guardano increduli ma cercano di calmarlo. Giuseppe quasi scoppia a piangere: «Scusatemi,

non ho nulla da mangiare, non ce la faccio più». Solo, senza figli, giusto un nipote partito a Milano cinque anni fa per cercare lavoro che però «si fa sentire pochissimo». Giuseppe vive in funzione dell'appuntamento domenicale: va al cimitero di San Michele per portare qualche fiore alla moglie morta tre anni fa. In negozio nessuno pensa a denunciare l'anziano pensionato che, nel quartiere, è «ben voluto e stimato da tutti», ma tra il banco della salumeria e gli scaffali inizia una vera e propria gara di solidarietà per aiutare Giuseppe. E sono gli stessi clienti ad aiutare il pensionato a portare a casa la spesa. Nella sua piccola casa Giuseppe non nasconde lo sconforto: «Dopo tanti anni di sacrifici, che vergogna, ladro per fame». Perché 490 euro di pensione non bastano a certo per arrivare a fine mese: «Ma come si fa, quando si paga un affitto e le medicine per i malanni, i soldi sono già finiti». Troppo poco 490 euro al mese per andare avanti, soprattutto se si è soli e il pudore e magari la vergogna impediscono anche di chiedere aiuto ai servizi sociali per avere assistenza.

### L'INTERVISTA

**GIOVANNA MELANDRI**

Il ministro: «Che taglia veste quella casa di moda? Gli stilisti si erano impegnati a portare negli scaffali misure più grandi»

## «Per legge imponremo ai negozi anche la taglia 44»

/ Roma

Una legge che imponga di vendere anche la taglia 44? È possibile. Almeno il ministro Melandri ci sta pensando. Il giorno dopo le polemiche sulla pubblicità choc di Toscani - il corpo di una modella anoressica all'ultimo stadio della malattia usato come spot di una casa di moda - il ministro per le politiche giovanili prende le distanze dal fotografo. E non a torto, visto che è l'unica a porsi la domanda «la casa di moda che ha commissionato quel manifesto che mette in mostra l'anoressia che taglie ve-



ste?». La «Nolita» veste al massimo la taglia 44, e la sua pubblicità non piace agli esperti che sanno cosa è l'anoressia.

#### Ministro Melandri perché non le piace?

«Io mi sono mio sono occupata molto di anoressia e ho sempre dei dubbi quando la malattia, un corpo malato viene utilizzato ai fini mediatici. Dopodiché capisco che siamo di fronte a una campagna di un creativo che però non ha nulla a che vedere con una campagna di prevenzione. Credo che le campagne di prevenzione sono un'altra cosa e che il rischio della campagna di Toscani è che possa produrre stigma per le persone malate da una parte e incomprensione del fenomeno profondo dall'altra».

#### Quindi è addirittura pericolosa?

«Mi lascia molto perplessa. Il fenomeno anoressia così decontestualizzato, lanciato nel mare magnum delle immagini mediatiche, senza spiegare che l'anoressia è una malattia psichiatrica, espone il dramma del corpo malato in ma-

«La pubblicità choc di Toscani? È soltanto un corpo malato buttato nel mare magnum mediatico»

niera chocante, ma non se ne comprende la complessità psichiatrica e psicologica che c'è dietro. In più questa è una campagna di pubblicità per un'azienda che produce vestiti, quindi mi interessa capire: c'è un impegno di questa griffe contro l'anoressia? Vorrei saperlo».

#### Ha chiesto aiuto agli stilisti per appoggiare la battaglia contro l'eccessiva magrezza e la taglia 38. Ci sono stati risultati, hanno risposto?

«Sì e no. Secondo me quell'atto di autoregolamentazione che la Camera nazionale della moda ha siglato con il governo nello scorso dicembre ha prodotto una discussione e una riflessione e an-

che qualche effetto sulle passerelle. Non sfilano più ragazze sotto i sedici anni. Poi è chiaro che nessuna legge può imporre al creativo di usare la matita in un modo o nell'altro. Certamente si è aperta nel nostro Paese una discussione. Poi ripeto l'anoressia è una malattia dell'anima e non è causata da queste immagini, anche se ha in queste immagini un contesto sociale che conferma la tirannica forza autodistruttiva di queste ragazze. Per un bilancio bisognerà aspettare qualche stagione. Però non nascondo che tra gli impegni della moda c'era anche quello di portare nei negozi taglie un po' più grandi. Su questo, in futuro, si può pensare anche a una iniziativa legislativa».

### DOPO MISS

## Premiato Markettificio Italia

Copri il Lato B e scopri il lato M: tra Divani & Diamanti, acque purificanti e piatti rotanti, nella giurassica Miss Italia 2007 dominò lo spot camuffato fra i surreali duelli d'orgoglio e pregiudizio della coppia Mike-Loretta, l'uno arcigno come un preside, l'altra in crisi da riapparizione. Ogni quarto d'ora s'aprive il «sparatorio» della telegiornale o lo spot enuttava da un Bongiorno con lo sguardo fisso sul «gobbo» come Bernadette dopo la visione, o dal ghigno tirato della Goggi. E, tra un «accocciatore» e un assessore, l'acconciatura di Fabrizio Del Noce corona la Miss bravaragazza pelleossa.

n.l.



# Amato: «Mulle a casa per i clienti delle prostitute»

## Il ministro: subito sanzioni amministrative Espulsioni più facili per i comunitari

■ di Anna Tarquini / Roma

**ARRIVANO LE MULTE** antiprostituzione con tanto di verbale che sarà recapitato ai clienti a casa. Il nuovo pacchetto sicurezza di Giuliano Amato comincia da qui, dalle sanzioni amministrative ai clienti delle lucciole e si estende e si allarga per sostenere sinda-

ci e prefetti aumentandone i poteri. Come la facoltà di espellere un cittadino straniero che delinque anche in assenza di condanna. Ce n'è abbastanza per far saltare sulla sedia l'opposizione che prima invoca la privacy per i clienti delle prostitute, poi dà del rovina-famiglie al ministro dell'Interno infine si aggrappa alla vecchia polemica: non ha i fondi e senza fondi non si può fare politica della sicurezza.

È solo l'inizio della discussione che il governo si appresta ad affrontare per garantire maggiore tranquillità. Ma inizia da un provvedimento choc, destinato a creare polemiche e che lo stesso ministro dell'Interno ammette: in un certo senso provocatorio: «In me - dice - c'è anche un pizzico di cattiveria verso i clienti». Non si tratta di un reato, ma di una sanzione amministrativa che però diciamo simula in reato. Si tratterebbe insomma di vietare - e multare - l'esercizio della prostituzione e i suoi beneficiari quando questa venga esercitata in determinate zone della città, vicino a luoghi di culto o in zone frequentate da bambini. Le multe così contestate arriverebbero a casa dei clienti. I sindaci, ha spiegato Amato, «sono molto sensibili al problema della prostituzione, ma questo è un tema per il quale non penso ad una disciplina con un articolo proibitivo. Penso invece ad un divieto con sanzione amministrativa, non penale, applicabile dai vigili urbani e per i clienti dovrebbero esserci multe non conciliabili, con il verbale che deve arrivare a casa».

In realtà non è un'idea estemporanea e non cade dal pero. Sull'argomento c'è da alcuni mesi al lavoro un Osservatorio, presieduto dal sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, cui partecipano diverse associazioni, con il

compito di fornire al ministro una relazione sull'argomento che tenga insieme le ragioni di tutti i soggetti interessati. Un punto su cui l'accordo è unanime all'interno dell'Osservatorio è il contrasto alla prostituzione minorile. Si propone in proposito una modifica alle norme in modo da impedire che il cliente, davanti al giudice, possa avvalersi della giustificazione di non conoscere l'età della prostituta. La norma, presente per i reati di violenza sessuale, sarà dunque estesa anche ai casi di prostituzione. Non sono poche però le criti-

«I sindaci sono molto sensibili al problema»  
La destra s'infuria:  
è uno sfascia-famiglie e non ha i fondi

che. Dalla Caritas che teme che la prostituzione torni al chiuso senza più controlli e dall'opposizione. Storace che stigmatizza: «È desolante che il ministro dell'interno abbia come obiettivo quello di sfasciare le famiglie». Gianfranco Fini che accusa: «Non ha i fondi. O il governo stanziava in Finanziaria ciò che Amato giustamente chiede, oppure un ministro degno di tale nome, a fronte del diniego del premier, ne trae le conclusioni e rassegna le dimissioni». Ma Amato non si ferma qui. E mentre allo studio ci sono nuove norme per garantire la certezza della pena, si sta valutando anche come rendere operative le espulsioni degli stranieri che delinquono. Una misura che dovrebbe colpire i comunitari, cioè i Rom che arrivano dalla Romania e che il ministro denuncia «dei quali c'è un vero e proprio esodo». Amato chiede espulsioni per motivi ordine pubblico, poteri a prefetti: non dovrebbe essere necessaria la sentenza di condanna per l'espulsione. Sul punto, il ministro dell'Interno, ha ricordato l'operazione di polizia che ha portato all'arresto alcuni stranieri sospettati di stupro nel quartiere romano di Tor Vergata. «Io li espellerei - ha detto Amato - anche se non doversero essere condannati».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

### LA SENTENZA

#### Verona, maxi multe e confische a chi affitta case-lager agli immigrati

**Sedici appartamenti** confiscati e fino a 15mila euro di multa ai proprietari, puniti per aver affittato case agli immigrati clandestini. Alloggi-tugurio, spesso privi di norme igieniche e sanitarie. La sentenza, la prima in Italia, è stata emessa dal gip di Verona Rita Caccamo. In 38 sono stati condannati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Una decisione «molto importante» commenta soddisfatto il sindaco Flavio Tosi: «Può essere un utile deterrente per dissuadere i proprietari da violare la legge». Infatti, il provvedimento colpisce chi

specula sul fenomeno immigratorio. Condominio «Embassy», storico immobile di Veronetta. Nell'ottobre scorso la perquisizione delle forze dell'ordine, dopo le segnalazioni di cittadini esasperati. I residenti del palazzo, quasi tutti extracomunitari, erano sospettati di spaccio di droga e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il controllo aveva portato al sequestro di 16 di questi per violazione delle norme di sicurezza e al deferimento all'autorità giudiziaria di 38 persone tra proprietari, inquilini e subaffittuari.

# Alberto dal carcere: «Datemi una foto di Chiara»

## «Sono uno straccio», confida a chi ha potuto avvicinarlo. Ma non ha mai mostrato segni di cedimento

■ / Milano

**RESISTENZA** «Non c'entro nulla», insiste. Alberto Stasi, dall'altra sera rinchiuso nel carcere di Vigevano, continua a negare qualsiasi responsabilità. «Mi sento uno straccio», ha confidato a un parlamentare che lo ha avvicinato. Ma ripete: non è stato lui a uccidere la fidanzata Chiara Poggi, non è stato lui a usare la bicicletta, sulla quale, su un pedale, è stata ritrovata una traccia di sangue che lo inchioderebbe e le incongruenze del suo racconto si spiegano facilmente: con l'emozione di fronte a una tragedia così grande, con lo stress dei giorni successivi. Alberto voleva bene a Chiara, tanto è vero che ieri, il primo giorno della sua prigionia, allo psichiatra che gli parlava, alla conclusione del colloquio, ha chiesto una fotografia della ragazza: per piangerla nella soli-

tudine della cella.

Chi si aspettava novità, ventiquattro ore dopo il fermo del ventiquattrenne laureando della Bocconi, dovrà ancora attendere. L'interrogatorio di lunedì sera, il contraddittorio con il Pm Rosa Muscio, presenti i difensori, non ha aggiunto nulla. Rinunciando alla possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, Alberto s'è confrontato con le contestazioni che gli muoveva il pubblico ministero per oltre tre ore, senza sbandamenti: non senza contraddizioni, ma senza tentennamenti. Ha chiesto solo una breve pausa, per il resto è rimasto seduto tranquillamente davanti ai suoi accusatori, si è trincerato dietro a numerosi «non so», «non ricordo», «non mi sembra». E dopo tanto tempo «poteva anche non ricordare». Risolto comunque nel difendere la veridicità del suo primo racconto, che ha riproposto in una memoria di-

fensiva che è stata consegnata ieri dai suoi avvocati, Giuseppe Colli e Angelo Guarda, alla Procura di Vigevano, per tentare di smontare il grave quadro probatorio ipotizzato dagli investigatori che ha condotto al suo fermo. Provvedimento, quest'ultimo, che, secondo la legge, deve fondarsi su due presupposti: il pericolo di fuga e i gravi indizi. Quanto al primo, che sarebbe stato motivato anche considerando la lucidità del giovane nel «tenere la scena» fino ad ora, tanto da poter anche pensare di organizzare un allontanamento da Garlasco, secondo la difesa non esisterebbe: il giovane studente universitario, osservano i legali, è sempre stato barricato in casa dal giorno del delitto, il 13 agosto, limitando al massimo la sua vita sociale. In merito ai gravi indizi a sostegno del «fermo», la difesa di Stasi ritiene che ciò che è stato evidenziato dall'occhio sovrano dei Ris, e cioè delle macchioline di sangue sui pedali della bicicletta sequestrata ad Alberto, rappre-

sentano soltanto una verità parziale che, non solo necessita di verifiche tecniche, ma va anche inserita nel complesso della «storia dell'indagine». Quel che è certo è che la bicicletta rimarrà, dopo quella prima scoperta, nel cuore delle indagini: nel laboratorio dei Ris a Parma verrà smontata e analizzata in ogni pezzo.

Per ora la soluzione del giallo di Garlasco resta legata a quelle poche tracce di sangue, a pochi altri indizi (le scarpe pulite, il muretto senza impronte), alle contraddizioni di Alberto, che però resiste a dichiarare la propria innocenza, determinato dopo ore e ore di interrogatori, determinato anche dopo gli insulti feroci che lo accompagnavano mentre in macchina viaggiava verso il carcere di Vigevano. Sarà ora il Gip, il giudice per le indagini preliminari, a dover ascoltare, per decidere se convalidare o meno il fermo (decisione che subirà un'altra possibile verifica dal Tribunale del riesame).

### NAPOLI

## Camorra, ancora un altro morto ammazzato

■ Un giovane di 22 anni, Salvatore Ferrara con alcuni precedenti di polizia, è stato ucciso ieri a Secondigliano in un bar del Rione Berlingieri. Secondo le prime ricostruzioni due sicari vestiti di nero sono entrati nel locale e hanno aperto il fuoco contro l'uomo che, raggiunto da diversi colpi, è morto sul colpo. Con lui nel bar, e ferito da due proiettili, anche Luigi De Lucia, parente dell'esponente di spicco del clan Di Lauro Ugo De Lucia, implicato nella morte di Gelsomina Verde, la 22enne seviziata e uccisa nel momento «caldo» della faida di Secondigliano. I due sicari dopo l'agguato sarebbero fuggiti a bordo di una moto.

# Nel memoriale De Magistris annota le «pressioni» di Mastella

## Il pm di Catanzaro da 3 anni tiene una sorta di «diario»: le inchieste sui potenti e quella telefonata del ministro...

■ di Massimo Solani / Roma

Tre anni di lavoro, tre anni di inchieste, pressioni e tentativi di delegittimazione. Li ha annotati pazientemente in un diario-memoriale il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris, sul quale pende la richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, che l'8 ottobre si presenterà su sua richiesta alla disciplina di Palazzo dei Marescialli per difendere il suo operato dai gravi addebiti mossigli dagli ispettori del ministero. È stando alle indiscrezioni in quelle pagine private si parlerebbe addirittura di una telefonata ricevuta all'indo-

mani delle notizie di stampa che parlavano di un coinvolgimento del ministro Mastella nell'inchiesta Why Not su una presunta loggia segreta per la spartizione dei fondi europei in Calabria. Una telefonata che sarebbe arrivata proprio dal ministero di via Arenula e nella quale, stando alle indiscrezioni, si chiedeva alla procura una presa di posizione ufficiale per smentire l'iscrizione del nome del ministro nel registro degli indagati per l'inchiesta «Why Not» e finanche l'esistenza delle intercettazioni fra Antonio Saladino (principale accusato nell'inchiesta) e lo stesso Mastella. Un

comunicato stampa effettivamente diramato dalla procura il 20 giugno. Ma nel memoriale, secondo quanto trapelato, sarebbero contenuti non solo dettagli sull'inchiesta «Toghe lucane» bensì anche su «Why Not» (in cui è indagato anche il presidente del Consiglio Romano Prodi) e «Poseidone». Fascicoli per i quali, stando alle ultime notizie, gli ispettori del ministero potrebbero presto presentare nuove relazioni con ulteriori contestazioni. Nel frattempo, De Magistris ha già iniziato a lavorare alla propria difesa e ha già nominato un legale che lo difenderà davanti al Csm il prossimo otto ottobre nel tentativo di far respingere la ri-

chiesta di trasferimento avanzata dal ministro. Giorno in cui sarà ascoltato a Roma assieme al suo superiore, il procuratore Mariano Lombardi. Anche lui a rischio trasferimento da Catanzaro perché accusato di non aver vigilato sull'operato del suo sostituto e di non aver tempestivamente denunciato le sue omissioni e violazioni. Ma sulla testa di Lombardi pesa anche una seconda richiesta di trasferimento, che sarà esaminata il 9 ottobre dalla prima commissione, per la vicenda relativa alla contestata convocazione del fascicolo d'inchiesta Poseidone (un enorme giro d'affari per lo smaltimento dei rifiuti, fra gli indagati anche il segretario del-

l'Udc Lorenzo Cesa), tolto proprio a De Magistris dopo le polemiche esplose per l'avviso di garanzia inviato al senatore di Forza Italia Gianfranco Pittelli. Socio del figliastro di Lombardi in una società immobiliare e sospettato di essere stato costantemente aggiornato dallo stesso Lombardi sugli sviluppi dell'inchiesta. Il procuratore di Catanzaro, dal canto suo, ha presentato ieri una memoria difensiva al Csm ribadendo la propria «piena indipendenza e imparzialità», anche di fronte alla contestazione mossagli sulla sua partecipazione ad una convention della Casa delle Libertà per la presentazione del candidato sindaco di Catanzaro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 25 settembre					
NAZIONALE	24	40	36	17	50
BARI	48	59	70	29	90
CAGLIARI	27	34	4	64	84
FIRENZE	14	42	7	32	27
GENOVA	19	59	54	66	49
MILANO	68	31	47	53	23
NAPOLI	22	74	9	70	78
PALERMO	18	78	84	26	5
ROMA	10	79	57	65	42
TORINO	46	20	76	19	26
VENEZIA	38	8	60	53	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
10	14	18	22	48	68	38 23
<b>Montepremi 2.895.433,75</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	15.363.888,64	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	30.302,00	
Vincono con punti 5	€	44.545,14	3 + stella	€	983,00	
Vincono con punti 4	€	303,02	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	9,83	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Campano, trentenne  
ex-soldato della Folgore  
È tenuto in vita grazie  
a un respiratore artificiale

# PIANETA

Il compagno di missione  
è rimasto ferito  
ad una spalla  
ma non è in pericolo di vita

## Appesa a un filo la vita dell'agente italiano

Il Guardian: i due uomini del Sismi sono stati feriti dai rapitori afgani prima della liberazione  
Prodi torna a difendere il blitz delle forze speciali italo-britanniche: le alternative erano peggiori

di Gabriel Bertinotto

**SONO DISPERATE** le condizioni di uno dei due agenti del Sismi feriti in Afghanistan durante il blitz lanciato per sottrarli ai loro rapitori. L'uomo viene tenuto in vita con un respiratore artificiale nell'ospedale britannico di Camp Bastion, dove sarebbe stato sot-

toposto ad un intervento chirurgico. La sua identità viene tenuta segreta. Si sa solo che ha circa 30 anni, è campano, ed è un ex-incurso del Col Moschin, il reparto speciale della Folgore. Il suo collega e compagno di disavventura, colpito ad una spalla, non è invece in pericolo di vita. Rispondendo ai giornalisti che lo hanno seguito a New York per i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, il presidente del consiglio Romano Prodi ha affermato che nell'autorizzare il blitz «eravamo coscienti dei rischi che correvamo, ma qualsiasi alternativa sarebbe stata peggiore». Si è trattato di «una decisione assolutamente immediata, con pochi minuti di riflessione», ha spiegato Prodi, secondo il quale era necessario intervenire «prima che gli ostaggi

britannico «Guardian» attribuisce le ferite dei due agenti del Sismi ad una fase antecedente al blitz. Non sarebbero stati colpiti né dal «fuoco amico» dei commando inglesi intervenuti per liberarli, né dal «fuoco nemico» dei loro carcerieri inferociti per essere caduti nell'imboscata anglo-italiana. Citando fonti del ministero della Difesa di Londra, il Guardian scrive che i due «mostravano segni di torture o duri pestaggi subiti». E aggiunge che unità degli Special boat services (Sbs), sono accorse su richiesta dei commando Nato dopo che l'intelligence aveva appreso che i rapiti stavano per essere spostati fuori da un edificio a est di Farah. Gli uomini delle Sbs sono arrivati in zona in elicottero, e mentre gli incursori italiani del Col Moschin attaccavano la casa, loro assaltavano i due camioncini che se ne andavano con gli ostaggi.

Alcuni «particolari» della vicenda, ha fatto sapere ieri il ministero della Difesa italiano, «sono tuttora in via d'accertamento». Viene confermato comunque che il suo-

Il primo ministro:  
non c'era tempo  
da perdere  
ho dovuto decidere  
in pochi minuti

La Difesa:  
alcuni particolari  
della vicenda  
devono ancora  
essere accertati

fossero portati in un luogo in cui poi non era più possibile riaverli». «Quando ci sono queste situazioni bisogna assumersi delle responsabilità», ha insistito il premier. L'unico dubbio ha riguardato i tempi dell'operazione. In un primo momento si era pensato di agire già nella serata di domenica. Poi si è deciso di attendere l'alba. Sembra accertato che i sequestratori si accingessero a trasferire gli ostaggi dalla zona di Farah in direzione della provincia di Helmand. L'intenzione era di «venderli» ad un altro gruppo, più politicizzato, che quasi certamente li avrebbe ammazzati dopo averli accusati di essere delle spie. Ci si interroga sulla dinamica del blitz e sul modo in cui gli italiani e uno dei due accompagnatori afgani sono rimasti feriti (mentre il secondo è stato ucciso). La ricostruzione pubblicata dal quotidia-

no in cui si trovavano i rapitori con gli ostaggi era stato individuato già sabato sera, cioè il giorno stesso del sequestro, in un'area fra i distretti di Shindand e di Farah. La localizzazione precisa è avvenuta però solo nel primo pomeriggio di domenica grazie ad informazioni raccolte sia dall'intelligence italiana «sul campo» sia dagli 007 afgani americani inglesi e tedeschi. Segnali importanti sono arrivati dall'aereo spia Predator e dalle tracce lasciate dagli apparecchi satellitari in possesso degli ostaggi sequestrati. Il blitz infucinato avrebbe dovuto essere svolto dai commando italiani, con gli inglesi a fare da copertura. Le parti si sono invertite, quando la banda è fuggita dal luogo in cui stava per essere assalita dagli incursori del Col Moschin. A quel punto è toccato agli inglesi attaccare il convoglio.



Soldati italiani in azione a Herat in Afghanistan Foto Ansa

### MOSCA

Anche Putin fa pubblicità

**MOSCA** «Vado in ufficio e leggo la Komsomolskaia Pravda»: è lo slogan pronunciato dal presidente russo Vladimir Putin nei maxiposter che lo immortalano come testimonial per promuovere il quotidiano russo più diffuso, un tabloid filo-governativo. È stato il leader del Cremlino stesso ad autorizzare, per la prima volta, lo sfruttamento a scopi pubblicitari della propria immagine: in modo del tutto gratuito, ma anche discutibile, dato il suo ruolo istituzionale. La campagna promozionale - come riferisce il quotidiano Kommersant - prevede spot tv e cartelloni stradali con il mezzobusto del capo dello Stato affiancato anche dalla campionessa olimpica di ginnastica Svetlana Khorkina e dal cantante Nikolai Rastorguev, leader del gruppo «Liube», noto per il suo rock patriottico, molto apprezzato dallo stesso Putin. Ma Putin non va per il sottile neanche sulla formazione del governo che rischia di trasformarsi sempre più in una riunione tra congiunti e parenti. Alla prima seduta del nuovo esecutivo, il premier Viktor Zubkov siederà allo stesso tavolo con il genero, il ministro della Difesa Anatoli Serdiukov, e con la prima coppia di governo della storia, almeno di quella russa. Si tratta del ministro dell'energia Viktor Kristenko e della consorte, la bionda Tatiana Golikova, che ha ottenuto la sanità. I due si sono conosciuti proprio nei corridoi del potere, mentre erano nello stesso governo Kasianov, lui come vicepremier e lei come primo vice ministro delle finanze.

**RETROSCENA** Smentita la ricostruzione secondo cui il titolare della Farnesina avrebbe osteggiato il blitz caldeggiato da Parisi

## D'Alema, macché «trattativista» a oltranza

di UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La nuova «etichettatura» non lo scalfisce, «ormai ci ha fatto il caldo», si lascia andare un suo collaboratore. Ciò che conta, sottolinea, sono gli attestati internazionali registrati anche in questi giorni negli incontri bilaterali e in quelli multilaterali avuti a New York. Dopo il D'Alema «amico di Hamas e Hezbollah», ecco andare in onda la seconda puntata della guerra delle «etichettature» che ha sempre D'Alema come bersaglio: il D'Alema «filoiraniano», ostinato trattativista nella drammatica vicenda dei due militari del Sismi rapiti in Afghanistan, a cui si contrappone la «determinazione interventista» di Arturo Parisi. Niente di più lontano dalla realtà. A testimoniare non sono solo le prese di posizione pubbliche assunte dal vice premier sulla vicenda, ma anche e soprattutto l'incessante lavoro diplomatico portato avanti dal ministro degli Esteri negli incontri avuti domenica

con gli alleati - Usa, Gran Bretagna, Spagna, Germania - sia con le autorità afgane e iraniane, visto che il rapimento dei due militari del Sismo era avvenuto in un'area dell'Afghanistan ai confini con l'Iran. «A tutti i suoi interlocutori - confida a l'Unità un alto diplomatico al seguito del titolare della Farnesina - D'Alema ha subito chiesto, e ottenuto, non solo solidarietà ma ciò che più conta un impegno attivo per riportare alla libertà i nostri due commazionalisti». Tutto questo in totale sintonia con il ministro della Difesa Arturo Parisi e, naturalmente, con il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Si è trattato - sottolinea la fonte diplomatica - di un efficace gioco di squadra». «Fin dal primo momento - ricostruisce la fonte - D'Alema non ha avuto dubbi sul fatto che, sia per il particolare impegno dei due rapiti, sia per le circostanze in cui si trovavano, si trattasse di un sequestro estrema-

mente pericoloso, assolutamente non paragonabile a quello del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo». «C'è stato in particolare un momento - rivela il diplomatico - nella giornata di domenica, quando le agenzie hanno battuto la notizia che Al Jazeera aveva ipotizzato che i nostri due militari fossero in missione per il Sismi, in cui è apparso evidente che il fattore tempo avesse una valenza cruciale». Ciò che andava impedito era la «cessione» dei due rapiti a gruppi ancora più agguerriti. Per evitare il peggio occorreva impedire che i nostri due commazionalisti finissero nelle mani dei tale-

L'impegno del vicepremier è stato di coinvolgere gli alleati e Karzai nella liberazione degli 007

bani. Il «lavoro di squadra» porta D'Alema a insistere sui nostri alleati, e sul presidente afgano Hamid Karzai, sull'importanza del fattore-tempo. A tutti i suoi interlocutori, aggiunge la fonte, «D'Alema ha insistito nel chiedere collaborazione nella ricerca e nella liberazione» dei due militari dei servizi. In consonanza con Prodi e Parisi, era necessario mantenere la linea di uno strettissimo riserbo e coordinare ogni mossa con il ministro della Difesa. La stessa natura militare della vicenda imponeva un coinvolgimento dell'Isaf, anche in considerazione del fatto che il sequestro era avvenuto in una zona in cui l'Italia ha un ruolo di responsabilità in termini di stabilizzazione. «Non c'erano alternative, non potevamo fare altrimenti: c'era il rischio imminente che fossero uccisi, vista anche la natura delle loro funzioni», aveva spiegato lo stesso ministro. Agenti segreti, militari quindi, in azione sul territorio afgano. Spie, aveva con sospetto

tempismo annunciato l'altro ieri al Jazeera creando non poco fastidio a chi gestiva le ricerche e la fase di intelligence. E mettendo a serio rischio la vita dei due agenti del Sismo. Il resto è guerra delle «etichettature». È il tentativo di dipingere un D'Alema di volta in volta «filo iraniano» e «anti americano». Ministro scomodo perché portatore di una visione delle alleanze fondata sull'assunzione di impegni ma anche sulla rivendicazione di autonomia. «Noi abbiamo puntato sul multilateralismo - ha ribadito D'Alema a New York - sul ritorno a una politica che non esclude l'uso della forza. In Libano o in Afghanistan abbiamo mandato soldati, perché c'è da difendere la sicurezza. Ma che non pretende di usare la forza al posto della politica e restituisce alla dimensione culturale, politica, umanitaria il primato necessario per vincere la sfida con il terrorismo. Che è una sfida di convivenza». Una sfida anche agli «etichettatori» nostrani.

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

# Pena di morte, all'Onu inizia la battaglia dell'Italia

Prodi chiede il sostegno alla moratoria: possiamo vincere  
Dire no alla violenza che chiama violenza è un gesto di grande politica

di Roberto Rezzo / New York

«L'UOMO DI OGGI è migliore di quello di ieri». Questa la sfida lanciata dal presidente del Consiglio Romano Prodi dal podio della 62ª Assemblée generale delle Nazioni Unite. Un intervento incentrato sulla moratoria delle esecuzioni capitali – una battaglia che ve-

de l'Italia in prima fila - e sul rilancio del multilateralismo per affrontare le questioni internazionali. «La pena di morte è un atto estremo, contrario ai più elementari principi di convivenza civile, che si è alimentato nei secoli grazie alla logica della violenza che chiama violenza. Una catena senza fine. Oggi abbiamo un'occasione unica per affrancarci, per provare a spezzare questa catena. Una risoluzione dell'Onu contro la pena di morte sarebbe un risultato enorme, destinato a incidere sulla nozione stessa di progresso. Un risultato che aprirebbe le porte a un futuro più giusto. È con grande soddisfazione che giorno dopo giorno abbiamo visto crescere i consensi per la nostra iniziativa. In Europa e nei Paesi di ogni regione del Pianeta. Siamo ora giunti a un momento decisivo. Se la vera politica è guardare lontano, approvando la risoluzione compiremmo un gesto di grande politica». Questa settimana la Corte suprema degli Stati Uniti ha accettato per la prima volta di esaminare le eccezioni di costituzionalità avanzate riguardo all'iniezione letale. Un cocktail di farmaci che nella formulazione attuale è stato bandito anche nella pratica dell'eutanasia veterinaria, per le atroci sofferenze che nasconde die-

La Corte suprema Usa esaminerà le eccezioni di costituzionalità sull'iniezione letale

tro la paralisi muscolare. George W. Bush non ha parlato di pena di morte. E neppure dell'emergenza sul clima, l'argomento centrale di questa sessione al Palazzo di Vetro. In compenso si è lanciato in una lunga filippica sulla necessità di promuovere la libertà e la democrazia nel mon-

do, sferrando accuse a destra e a manca, soprattutto nei confronti delle Nazioni Unite. Il presidente delle prigioni segrete della Cia, dei tribunali speciali e delle torture a Guantanamo, del disastro delle guerre in Afghanistan e in Iraq, ha citato persino un paio di articoli della Dichiarazio-

ne universale sui diritti dell'uomo per concludere che l'Onu è una macchina inefficiente e inadeguata. «Le popolazioni del Libano, dell'Afghanistan e dell'Iraq hanno chiesto il nostro aiuto, e ogni nazione civilizzata ha il dovere di stare dalla loro parte», sostiene Bush prima d'infierire

su Fidel Castro. «A Cuba la lunga stagione di un dittatore crudele si avvicina alla fine. Il popolo cubano è pronto a reclamare la libertà. E mentre questo Paese entra in una fase di transizione, l'Onu ha il dovere di insistere sulla libertà di parola, di assemblea e quindi di libere elezioni». Chiede

una riforma dell'appena riformato Consiglio per i diritti umani, citando gli abusi in Iran e lamentando un eccesso di critiche nei confronti di Israele. «Abbiamo il dovere di sostenere le popolazioni che soffrono sotto la dittatura. In Bielorussia, Nord Corea, Siria e Iran regimi brutali negano ai loro cittadini i diritti fondamentali».

Bush evita di nominare il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che da quando è arrivato a New York ha conquistato le prime pagine dei giornali. Ahmadinejad per tutto il tempo dell'intervento continua a guardare l'orologio, portandolo all'orecchio per controllare che funzioni. Pochi minuti prima gli era passata accanto la First Lady Laura che – cercando d'ignorarlo – assume l'espressione calma e indifferente di chi incontra Vlad l'Impalatore. Bush affronta anche la questione della riforma del Consiglio di Sicurezza, ripescando l'ipotesi di allargare al Giappone l'impopolare club dei membri permanenti con diritto di veto. Un intervento che negli ambienti diplomatici viene giudicato «stonato». E persino scortese nei confronti del neo segretario generale Ban Ki-moon, che eppure Washington ha tanto appoggiato per sostituire l'inviso Kofi Annan, per l'ostentata indifferenza di tutti gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea. Una scelta che si spiega con ragioni tutte di politica interna. I repubblicani, nel disperato tentativo di scampare a una sconfitta elettorale nel 2008, stanno cercando un nuovo fronte d'attacco. E l'obiettivo potrebbero essere proprio le Nazioni Unite, suggerisce lo stratega repubblicano Frank Luntz: «Gli americani non ne possono più dell'Onu, un carrozzone corrotto che attacca in continuazione gli Stati Uniti con i nostri soldi».

Bush ignora i temi di fondo dell'assemblea critica l'Onu e torna ad attaccare Fidel Castro

## La scheda

### Entro dicembre il voto dell'Assemblea generale dell'Onu

#### Qual è l'iter della risoluzione?

Il primo passaggio avverrà nella Terza Commissione delle Nazioni Unite che dovrebbe terminare la discussione del testo presentato dai Paesi dell'Unione Europea entro ottobre. Successivamente, una volta ottenuto il via libera, il testo di risoluzione approderà in Assemblée generale, tempi previsti novembre-dicembre

#### Quale maggioranza è necessaria perché la

#### risoluzione venga approvata?

È necessario ottenere la maggioranza assoluta dei Paesi membri delle Nazioni Unite. Al momento 95 Paesi hanno sottoscritto una «Dichiarazione di principio» favorevole alla moratoria universale della pena capitale. Necessario superare i 100 sì.

#### Quali sono i Paesi che tenderanno un ostracismo attivo alla risoluzione?

Tra gli irriducibili della pena di morte vanno annoverati Singapore, Arabia Saudita e Iran. Cina e Stati Uniti, che fanno parte del fronte antiabolizionista, pur mantenendo fermo il loro no

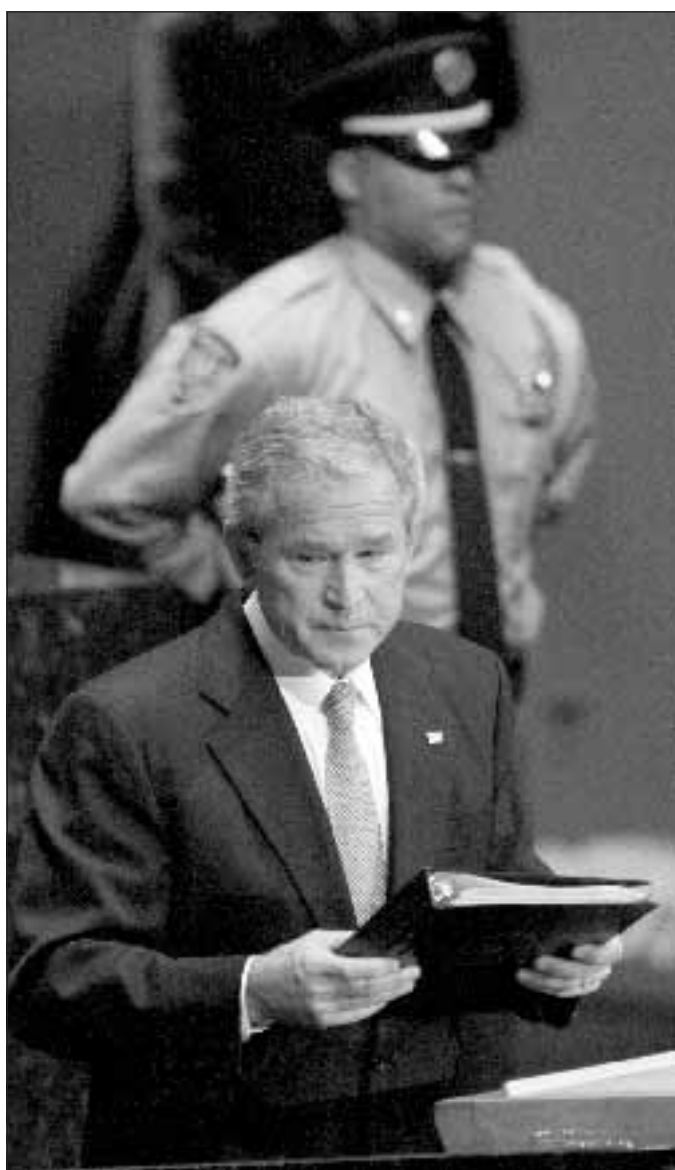
alla risoluzione, non dovrebbero esercitare un particolare attivismo contro la risoluzione.

#### L'approvazione della risoluzione può realmente fermare la mano dei boia di Stato?

La risoluzione in quanto tale non può incidere meccanicamente sulle singole legislazioni nazionali, ma di certo ha una forte efficacia politica ed etica su ogni Paese membro.

#### Quali rischi imprevisi può incontrare il fronte abolizionista?

L'atteggiamento di chi potrebbe ritenere riduttiva la sola moratoria.



Il presidente George W. Bush Foto di Charles Dharapak/Ansa



Laura Bush passa a lato del presidente iraniano Ahmadinejad prima dell'intervento del marito Foto di Justin Lane Ansa

## Forca, via anche dalle leggi militari italiane

In via definitiva il Senato approva l'abolizione della pena di morte dalla Costituzione

ROMA Alla vigilia del dibattito alle Nazioni Unite sulla moratoria per la pena di morte, per la quale il nostro governo si è speso molto, il Parlamento italiano compie un altro significativo passo sulla strada dell'abolizione definitiva e completa di questo antico barbaro retaggio.

Il Senato ha ieri, infatti, approvato definitivamente, in quarta lettura, come prevede la Costituzione, la modifica dell'art. 27 della Carta costituzionale, abolendo la pena di morte anche nei casi previsti dalle leggi militari di guerra. La pena di morte, nel nostro Paese, era stata abolita proprio con la

Costituzione del 1948; restava questa norma dell'art. 27, che recita «non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra». La legge ora approvata cancella questo comma. Il testo già votato due volte alla Camera e una volta in Senato, diventa definitiva. Il voto è stato pressoché unanime. 231 i suffragi a favore, 1 contrario e 4 astenuti.

Il nostro Paese aveva già previsto questa abolizione con una legge del 1994. Stabiliva che per tutti i reati coperti dal codice penale militare di guerra, la pena di morte era abolita e so-

stituita dalla pena massima prevista dal codice penale. Affinché l'Italia divenisse definitivamente un Paese abolizionista, precludendo ogni teorica possibilità di reintroduzione della pena di morte, anche in caso di guerra, occorreva apportare questa modifica alla Costituzione, che nella passata legislatura, non era potuta giungere al traguardo, e che ora è finalmente approdata al voto finale.

Come hanno ricordato molti degli oratori intervenuti nel dibattito, si tratta di un buon auspicio per il buon esito della discussione e votazione all'Onu. Nedo Canetti

L'INTERVISTA **BENJAMIN BEN ELIEZER** L'esponente laburista: il dirigente di Fatah nostro prigioniero è colui che ha le maggiori chance di divenire il nuovo leader dei palestinesi

## «Da ministro israeliano dico: liberiamo Barghuti»

di Umberto De Giovannangeli

«Marwan Barghuti è colui che ha le maggiori chance di divenire il nuovo leader dei palestinesi. Israele deve tenerne conto e prendere in seria considerazione la possibilità di liberarlo». Una affermazione importante, tanto più significativa perché a farla è una delle figure di primissimo piano del partito Laburista israeliano e del governo guidato da Ehud Olmert: Benjamin Ben Eliezer, ministro delle Infrastrutture, membro del Gabinetto di sicurezza del governo, in passato titolare del dicastero della Difesa. «Penso - sottolinea il ministro - che la liberazione di Barghuti sia una ipotesi legittima anche se reputo che le azioni di cui si è macchiato siano gravissime». È la prima volta che un ministro di spicco del governo israeliano esplicita questa possibilità. «Per noi - sottolinea Ben Eliezer, Barghuti è un assassino, ma anche Yasser Ara-

fat era ritenuto tale ma questo non impedi, e a ragione, a Yitzhak Rabin di stringergli la mano». Il rilancio del dialogo con l'Anp passa anche per la prospettiva di una liberazione del leader di Fatah Marwan Barghuti attualmente in carcere in Israele dove sconta una condanna a vita? «So bene che questo è un argomento estremamente delicato che va affrontato con la massima accortezza, tuttavia non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà...». E qual è questa realtà a cui non bisogna voltare le spalle?

«Marwan Barghuti è oggi probabilmente l'interlocutore più accreditato, per la popolarità che gode nei Territori e per l'autorevolezza che esercita in Fatah, con cui Israele può sperare di dare un nuovo impulso alle trattative con i palestinesi. Non si tratta

di disconoscere il ruolo di Abu Mazen né metterne in discussione la determinazione a ricercare un accordo sostenibile con Israele. Il punto è che un accordo non va solo firmato ma va anche e soprattutto applicato. Per farlo occorrono leader dal forte ascen-



dente sulla popolazione. Barghuti ha questa caratteristica. D'altro canto, già oggi, dal carcere dove è recluso, Barghuti esercita un ruolo considerevole nel determinare gli orientamenti di Fatah e dell'Anp anche in vista

dell'incontro internazionale di metà novembre (la conferenza sul Medio Oriente promossa dagli Usa, ndr.).

La liberazione di Marwan Barghuti sarebbe destinata a scatenare polemiche e dure reazioni all'interno di Israele.

«Per noi è un assassino come lo era Arafat ma questo non impedi a Rabin di stringergli la mano come capo del suo popolo»

«Ne sono consapevole, così come so bene la gravità delle azioni commesse da Barghuti, ma so altrettanto bene che Israele deve guardare al futuro, ai prossimi dieci anni, e chiedersi dove intendiamo andare, quale pace

vogliamo e con chi siamo disposti a negoziarla. La liberazione di Barghuti rientra in questa riflessione. Dobbiamo chiederci se il sacrificio della sua liberazione possa aiutare a salvare vite umane e ad avvicinare un accordo di pace. Dobbiamo chiederci se la debolezza dell'attuale dirigenza palestinese non rafforzi il radicamento di Hamas nei Territori. Insomma, dobbiamo scegliere il male minore. Ritengo peraltro che occorra trovare un'occasione utile per liberarlo, penso in proposito che dovremmo collegarla al rilascio di Ghilad Shalit (il giovane caporale israeliano rapito più di un anno fa da un commando dell'Intifada nella Striscia di Gaza, ndr.). Una eventuale liberazione di Barghuti non sarebbe un gesto unilaterale, e non solo sul piano strettamente politico, ma richiederebbe la dovuta contropartita».

Per assumere una decisione così impegnativa occorre un governo

in salute. Cosa che non sembra godere l'attuale esecutivo.

«Non mi affiderei anima e corpo ai sondaggi. Per esperienza personale so quanto siano variabili gli umori dell'opinione pubblica. Quel che è certo è che siamo entrati in una fase cruciale non solo per il governo ma per l'intero Israele: i prossimi mesi ci diranno se la prospettiva di un accordo di pace sia realmente praticabile. Noi dobbiamo fare il possibile perché questa opzione si concretizzi».

E in quel fare il possibile rientra anche la liberazione di Marwan Barghuti...

«Per noi Barghuti è un assassino, ma Yasser Arafat non era meno assassino di lui, ma ciò non impedi a Yitzhak Rabin di stringergli la mano».

Lei sarebbe disposto a un gesto analogo con Marwan Barghuti?

«Se servisse per porre fine al conflitto e a raggiungere una pace nella sicurezza, sì».



Monaci tra gli studenti scesi in piazza a sostegno della lotta contro il governo, nell'ex capitale Yangon. Foto Ansa-Epa

## Birmania, la giunta impone il coprifuoco

Ieri in centomila alla marcia di protesta guidata dai monaci buddisti. Truppe a Yangon, forse in carcere San Suu Kyi. Nuove sanzioni Usa

di Marina Mastroianni

«NON SIETE AUTORIZZATI». Dagli alto-parlanti arriva l'avvertimento della giunta. Sin dal mattino funzionari del regime birmano a bordo di camionette hanno messo in guardia la gente di Yangon.

«Non siete autorizzati a seguire, incoraggiare e partecipare a

queste marce». I generali minacciano contromisure. E in serata scatta il coprifuoco, dalle 21 alle 5 del mattino, a Yangon e Mandalay, le due città più importanti del Paese. Anche ieri nell'ex capitale birmana i monaci buddisti hanno sfilato per ore. Centomila persone, a dispetto delle minacce e della martellante propaganda del regime, che attribuisce la protesta a

pochi estremisti. «Democrazia, democrazia», è la parola che risuona tra i canti e le preghiere dei monaci, seguiti da migliaia di studenti e oppositori. «Cibo a sufficienza, vestiti, un tetto, riconciliazione nazionale, libertà per tutti i prigionieri politici», era scritto sui vari cartelli apparsi tra la folla. Dove, plateale sfida al regime, ieri si poteva vedere anche l'emblema della Lega nazionale per la democrazia, di Aung San Suu Kyi: pavoni gialli, in campo rosso, la bandiera degli studenti che nell'88 scesero in piazza a protestare contro il regime, pagando con la vita. Il rischio di un nuovo bagno di sangue è nell'aria. Camionette piene di militari sono state viste

nel centro di Yangon. Tutta l'area della pagoda di Sule, punto di riferimento nei cortei di questi giorni, è stata circondata da militari e polizia in assetto anti-sommossa. Dal confine con la Thailandia testimoni hanno visto partire le truppe della XXII divisione, la stessa che nell'88 si rese protagonista della repressione. Uomini in divisa, armati di scudi, bastoni e fucili si sono mostrati nelle strade, senza scendere dagli automezzi. Corre voce che Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione da anni costretta agli arresti domiciliari, sia stata trasferita in carcere. Fonti anonime di polizia smentiscono: la casa dove il premio Nobel vive da reclusa è circondata da un im-

Il presidente Bush invita l'Onu a esercitare pressioni economiche e diplomatiche

ponente schieramento di polizia, sacchi di sabbia e barricate. Ma San Suu Kyi, che sabato scorso era riuscita a salutare a distanza i monaci che sfilavano, sarebbe ancora nella sua abitazione. Che stia giocando ancora la carta della paura o si prepari a nuove pagine di violenza, la giunta mostra tutto il suo nervosismo. All'Onu, la sorte di Myanmar, l'ex Birmania, ha scalfato dai riflettori l'Iran. Anche il presidente Bush dedica appena qualche passaggio del suo discorso a Teheran, mentre chiede a gran voce alle Nazioni Unite e «a tutti i paesi del mondo» di usare pressioni economiche e diplomatiche sul regime birmano. Washington ha introdot-

La Cina auspica una soluzione della crisi «condotta in modo appropriato»

to nuove sanzioni finanziarie contro gli esponenti della giunta, annunciando che sarà negato il visto ai «responsabili di violazioni dei diritti umani e alle loro famiglie». Sollecitata da Londra, che chiede misure più incisive e un monito chiaro ai generali, l'Unione Europea sta valutando la possibilità di inasprire le sanzioni in vigore dal 1996 e di nuovo ieri ha ammonito la giunta a non usare la violenza e a cercare la riconciliazione. Anche il governo italiano ha invitato i generali al dialogo, protestando per l'arresto di decine di oppositori nelle scorse settimane, mentre Sarkozy oggi riceverà il leader dell'opposizione birmana in esilio. Tiepidi segnali sono arrivati anche dalla Cina, protagonista nella regione e grande investitore in Myanmar. Pechino da mesi avrebbe sollecitato i generali ad una politica di riconciliazione nazionale. Ieri il suo cauto messaggio al governo e al popolo birmano è stato l'auspicio di una soluzione della crisi «in modo appropriato».

La storia

## L'«Alleanza» clandestina dei devoti di Buddha

DI GABRIEL BERTINETTO

I bonzi che si sono messi alla testa delle proteste popolari contro il regime militare birmano, sono almeno in parte organizzati in un movimento insurrezionale clandestino. Si chiama «Alleanza generale dei monaci buddisti birmani», e la sua nascita è recentissima. A quanto sembra di capire dalle poche informazioni che filtrano dall'isolatissimo Paese asiatico, il gruppo si sarebbe costituito, o si sarebbe comunque strutturato in maniera più solida rispetto al passato, solo nelle ultime settimane. Più precisamente dopo quel 19 agosto in cui la quiete sociale imposta con il terrore dalla giunta del generale Than Shwe è stata spezzata dalle prime manifestazioni contro il carovita.

Due giorni prima il governo aveva annunciato improvvisamente il raddoppio del prezzo della benzina, e la quintuplicazione del prezzo del gas. I provvedimenti, spia del completo fallimento della politica economica nazionale, sono piombati come una mazzata sul quotidiano ménage delle famiglie di uno dei Paesi più poveri al mondo. L'opposizione è stata lesta nel cogliere al volo l'occasione offerta dal moto di rabbia con cui i cittadini hanno accolto una novità destinata ad immettere ulteriormente le loro condizioni di vita. I leader del movimento democratico del 1988, o per meglio dire sopravvissuti alla feroce repressione di quell'anno e degli anni seguenti, hanno immediatamente promosso raduni e cortei per denunciare l'intollerabilità di quelle misure. A singhiozzo, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre le dimostrazioni si sono ripetute in varie città, anche se gli attivisti finivano in carcere, e la paura trattenne il grosso della popolazione dall'unirsi ai pochi coraggiosi manifestanti.

A quel punto è avvenuta la svolta. Sono stati i dirigenti clandestini del movimento democratico a sollecitare i monaci simpatizzanti con l'opposizione affinché prendessero autonomamente l'iniziativa. Se i militari non hanno per nostra esperienza alcuno scrupolo a usare la violenza contro i civili - questo il ragionamento dei dissidenti - molto meno facile sarebbe per loro attaccare direttamente il clero. Perché tradizionalmente alto è in Birmania il prestigio ed il rispetto verso i devoti di Buddha.

A quel punto l'Alleanza è uscita allo scoperto con appelli e comunicati, mentre le processioni delle tuniche color cannella si estendevano a macchia d'olio in diverse città, da Yangon a Mandalay, da Sittwe a Pakokku. Dal martedì della settimana scorsa non è passato giorno senza che i bonzi e in qualche caso anche le loro consorelle sciamassero nelle strade dei principali centri urbani. In numero sempre più grande e seguiti da folle sempre più ampie di civili. Dice un portavoce dell'Alleanza: «Abbiamo imparato dalle negative esperienze del 1988 quando le proteste vennero facilmente soffocate dai militari. Questa volta i nostri capi rimarranno nell'ombra».

Sabato scorso l'organizzazione dei bonzi ha diffuso il più chiaro ed il più evidentemente politico messaggio di queste giornate, che ancora non si sa se preludano alla fine del regime o a una nuova tremenda batosta per il popolo birmano. Hanno proclamato di continuare la mobilitazione fino a quando «la dittatura non sia stata spazzata via». Hanno descritto i dodici membri della giunta al potere come «nemici del popolo». Hanno esortato i concittadini a scendere in strada al proprio fianco. E hanno ribadito l'oltraggioso rifiuto di accettare elemosine dagli uomini in divisa che opprimono la nazione. Nel mondo buddista equivale ad una scomunica. Per i generali già odiati o mal sopportati da gran parte dei concittadini significherebbe perdere l'ultima ancora di legittimazione sociale e culturale. Per questo i media controllati dallo Stato non fanno che diffondere immagini e resoconti di donazioni ai templi da parte di noti esponenti dell'establishment in uniforme. Il sostegno finanziario al clero e alle istituzioni buddiste è servito negli anni passati a frenare la fronda anti-regime fra i trecentomila bonzi di Myanmar. Forse oggi la carità pelosa dei tiranni non paga più.

L'INTERVISTA PIEDAD CORDOBA

La parlamentare colombiana, oppositrice di Uribe: il ruolo del presidente venezuelano determinante nelle trattative con i guerriglieri

## «Io e Chavez l'8 ottobre con le Farc per liberare Ingrid Betancourt»

di Sandra Amurri

È certamente una donna con una storia da combattente ma resta singolare che il presidente Uribe abbia chiesto di facilitare un accordo umanitario con le Farc (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) per la liberazione dei 45 ostaggi tra cui Ingrid Betancourt proprio alla senadora Piedad Cordoba, leader del movimento «Poder Ciudadano Siglo XXI», parlamentare di spicco dell'opposizione. «Sono stata io, dopo i tanti fallimenti, a dare la mia disponibilità e a richiedere il consenso del presidente», chiarisce subito la senadora, nella sua prima intervista ad un giornale italiano al ritorno dalla foresta dove ha incontrato il portavoce delle Farc, Raul Reyes. «L'obiettivo non è solo quello di liberare gli ostaggi, priorità assoluta che presuppone uno scambio con 500 prigionieri, ma anche di sancire un accordo di pace duraturo che metta fine alla guerra».

Padre nero, madre bianca, la «senadora virtuale», come è stata definita da un tabloid colombiano per essere stata pioniera nell'utilizzo delle nuove tecnologie, ha conosciuto la discriminazione razziale da adolescente, quando ha iniziato a fare attività politica, nelle comunità emarginate di Medellín, città dove è nata 48 anni fa. Nonostante l'iniziativa, come spiega la senadora, riguarda tutti gli ostaggi, non vi è dubbio che la liberazio-

ne della Betancourt, per la sua storia personale e politica, avrebbe anche una forte valenza mediatica. Dal 23 febbraio 2002 quando Ingrid Betancourt venne sequestrata dalla guerriglia colombiana, assieme alla sua collaboratrice Clara Rojas, nella vecchia zona di distensione ceduta alle Farc nell'ambito dei colloqui di pace, che si erano conclusi solo tre giorni prima, sono trascorsi 5 anni durante i quali la Betancourt ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal Comune di Roma e di Bogotá (oggi guidata da un avversario di Uribe, Lucha Garzon, il «Lula colombiano») ed è stata celebrata come la paladina dei diritti umani e della lotta alla corruzione in tutto il mondo. Oggi,

«Sono stata io, dopo tanti fallimenti, a dare la mia disponibilità e a richiedere il consenso di Uribe»

per la prima volta, la sua liberazione sembra avere una sua concreta possibilità. «Determinante è stato, ed è, il ruolo del presidente Chavez, la sua disponibilità a garantire lo svolgersi delle trattative. Sen-

za di lui, staremo ancora a chiederci da dove iniziare».

Ciò grazie ai buoni rapporti di Chavez con i guerriglieri?

«No, mi sto riferendo al peso che Chavez ha ormai assunto con la sua politica di autonomia dagli Stati Uniti, e per le scelte sociali all'interno del Venezuela».

Ingrid Betancourt, voleva convincere i guerriglieri che stavano sbagliando tutto, perché con i sequestri non avrebbero

ingiustizia sociale che ancora non è scomparsa in Colombia, poi però tutto era degenerato. Pensava cioè che la guerra pesava su tutti e di più proprio su quelle popolazioni che loro avrebbero voluto difendere. E, probabilmente per questa posizione, è stata sequestrata.

«Nella sostanza condivido ma nel tempo la situazione si è fatta più complessa. La Betancourt è una prigioniera politica, tra l'altro con la particolarità di essere



La parlamentare colombiana Piedad Cordoba

ottenuto il riscatto del popolo. Riteneva che all'origine le Farc avevano una qualche legittimità perché combattevano per gli interessi e i diritti dei contadini, vittime di quella eclatante

franco-colombiana, e la sua liberazione, a differenza di altri sequestri risolvibili con il denaro, potrà essere solo il frutto di un'azione politica pacifica e fortemente credibile».

Ma la Betancourt ha avuto più di uno

scontro politico con Uribe, accusandolo di legami con gruppi legati al narcotraffico e responsabili di molti massacri perpetrati contro la popolazione civile in quel dipartimento.

«Lo ricordo bene. Ma lo scenario è cambiato: la determinazione di Sarkozy (che ha incontrato a New York Uribe) a raggiungere un accordo umanitario e la forte influenza della politica di Chavez, tra l'altro interessato alla pacificazione dell'area, hanno «costretto» Uribe a riflettere».

Ciò a capire che non era conveniente, agli occhi del Governo francese e non solo, continuare ad

«L'obiettivo è quello di liberare gli ostaggi ma anche di sancire un accordo di pace che metta fine alla guerra»

apparire come colui che ostacolava l'accordo per la liberazione di Ingrid Betancourt?

«Credo che abbia ritenuto che anziché opporsi era oggi politicamente più conveniente accompagnare un cammino che

potrebbe portare al raggiungimento del traguardo, anche con il suo contributo».

Durante l'incontro nella foresta con il portavoce delle Farc ha avuto paura?

«No. Ero preoccupata che qualcosa non potesse andare per il verso giusto ma la conversazione con Raul Reyes sin dall'inizio mi ha dato la certezza che l'incontro avrebbe portato qualcosa di nuovo». Anche l'incontro chiesto dalle Farc con lei e Chavez a Palazzo Miraflores l'8 ottobre (data altamente simbolica, come spiega lo stesso Raul Reyes nel video, per la coincidenza con il 40° anniversario dell'assassinio di Che Guevara) lascia presagire che siamo ad un passo dalla liberazione?

«È questa la nostra speranza e ciò che è accaduto fin qui rende la speranza concreta ma di fronte alla complessità e alla delicatezza della trattativa nulla può essere dato per scontato».

Senadora Cordoba, è ipotizzabile che lo scambio potrà avvenire in territorio venezuelano?

«Non lo so e ovviamente non lo direi, di certo avverrà in un territorio demilitarizzato». E, forse, prima del 12 ottobre, quando Chavez e Uribe, inaugureranno il primo tratto del grande gasdotto del sud, che dal Venezuela conduce il gas alla Colombia e che poi proseguirà sia verso Panama, sia verso sud».

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Balzo

Un'altra giornata in deciso rialzo per l'euro. Dopo aver toccato nel pomeriggio il record storico a quota 1,4153 sul dollaro (spinto al ribasso dall'indice di fiducia dei consumatori) la divisa europea ha chiuso ieri a 1,4129 dollari, in deciso rialzo rispetto a lunedì (1,4079).



### MAGISTE, SÌ DEI CREDITORI AL CONCORDATO PREVENTIVO

I creditori della società Magiste Real Estate, riconducibile all'immobiliarista romano Stefano Ricucci, coinvolto in alcune inchieste su bancarotta e agiotaggio nonché in quella sul tentativo di scalata a Rcs, hanno votato sì a maggioranza all'ipotesi di concordato preventivo. Il tribunale ha ora due mesi di tempo per emettere la sentenza. I creditori di Magiste hanno ritenuto che i crediti della società siano ampiamente sufficienti a fare fronte al passivo.

### CONTI (ENEL): CON UNA NUOVA CRISI DEL GAS SISTEMA A RISCHIO

Una nuova crisi del gas come quella verificatasi l'altro inverno a causa dei dissidi tra Russia e Ucraina, potrebbe portare a un «cedimento del sistema» energetico italiano. Il pericolo è stato indicato da Fulvio Conti, ad di Enel. Conti ha ricordato che, tra il 2003 e il 2007, sono stati installati 18 Gw di capacità aggiuntiva di gas e che, nei prossimi anni, è prevista l'entrata in servizio di almeno altri 10 Gw. Tuttavia la domanda di gas continua a crescere.

# Cirio: Cragnotti, Geronzi e Fiorani a giudizio

Oltre 30 persone rinviate a giudizio per truffa e bancarotta fraudolenta. Prosciolto il San Paolo

di Roberto Rossi / Roma

**BANCAROTTA FRAUDOLENTA** Il crac Cirio arriva in Tribunale. E porta con sé pezzi da novanta della nostra finanza. Come Cesare Geronzi presidente di Mediobanca e, ancora per poco, di Capitalia, che sulle spalle ha già una condanna di primo grado per

bancarotta per il caso Bagaglio Italcas, ma anche Sergio Cragnotti, l'ex patron della società alimentare, e Giampiero Fiorani l'ex potente banchiere lodigiano oggi in disarmo. Il giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Roma, Barbara Callari, ha anche deciso di rinviare a giudizio altri 32 imputati. Tra questi i familiari di Sergio Cragnotti (la moglie Flora Pizzichemi, i figli Andrea, Massimo ed Elisabetta, il marito di quest'ultima Filippo Fucile), i manager o alti funzionari della Banca di Roma (Pietro Locati, Remo Martinelli, Antonio Notola e Angelo Brizi, l'ex presidente della Banca Popolare di Lodi, Giovanni Benevento, e Sebastiano Baudo (ex funzionario della società di revisione Deloitte & Touche).

Prosciolti, invece, dalle accuse, nove imputati tra cui gli ex dirigenti del San Paolo Imi, Rainer Maserà, Massimo Mattered e Luigi Maranzana. Assolto l'unico imputato che aveva fatto ricorso al rito abbreviato, Antonio Petrucci ex componente del collegio sindacale di Cirio holding. Il processo comincerà il 14 marzo prossimo davanti alla prima sezione penale del Tribunale. Tutti dovranno rispondere, a vario titolo, di bancarotta fraudolenta, truffa e falso in bilancio. La bancarotta fraudolenta è in riferimento alle false comunicazioni sociali anche in danno dei soci o dei creditori ed alla falsità nelle relazioni e nelle comunica-

zioni delle società di revisione. La truffa è invece legata a diversi avvenuti tra il 1998 e il 2003 e che la Procura ha quantificato in 1.125 milioni di euro attraverso l'emissione di nove bond dal 30 maggio 2000 al 31 maggio 2002. Quest'ultimo reato, però, potrebbero essere dichiarati prescritti già durante la fase dibattimentale. I tempi della prescrizione sono di sette anni e mezzo. Gli illeciti sarebbero stati commessi tra il 1999 e il 2000 mentre il processo si aprirà la prossima primavera.

Prescrizione a parte il rinvio a giudizio è un atto pesante. Specie per il presidente di Mediobanca Geronzi. Anche se la decisione del gup non comporta la sospensione dalle cariche, come prevede la normativa vigente sui requisiti di professionalità ed onorabilità dei soggetti che amministrano o dirigono banche, il rinvio mette degli ostacoli alla carriera dell'ex numero della Banca di Roma. In caso di condanna sarà più difficile rima-

nere in sella della più grande banca d'affari italiana. I legali di Geronzi, comunque, hanno negato ogni addebito, evidenziando un comportamento «sempre lecito e trasparente», in operazioni sempre regolari. Sarà proprio questo che il tribunale dovrà accertare. Anche perché un capitolo consistente del

capo di imputazione riguarda il ruolo delle banche. Secondo la procura gli istituti di credito coinvolti avrebbero sostenuto il gruppo di Cragnotti nella emissione dei bond. Il meccanismo era semplice. Cragnotti e familiari avrebbero anche creato alcune società, poi dichiarate insolventi, che si rivelarono vere e proprie scatole vuote, con l'unico scopo di emettere bond in Lussemburgo, aggirando così la legge italiana, ogni valutazione delle società di rating, e omettendo di fornire il prospetto informativo richiesto dalla normativa italiana. Il tutto con l'aiuto degli istituti di credito. Banca di Roma, ad esempio, avrebbe «posto in essere una serie di artifici e raggiri consistiti nell'aver favorito, in qualità di «joint leader manager», le prime due emissioni obbligazionarie, per un valore di 150 milioni di euro ciascuna, e in qualità di manager l'emissione il 24 maggio del 2005 (per un valore di 200 milioni di euro), nonostante lo stato di dissesto dei soggetti emittenti e garanti, da loro intenzionalmente dissimulato verso l'esterno».

### PROTAGONISTI

#### Geronzi



◆ Cesare Geronzi, attuale presidente di Mediobanca, è stato accusato dalla Procura di Roma di bancarotta fraudolenta e truffa. Il numero uno di Capitalia, che si è appena fusa con Unicredit, ha già sulle spalle una condanna di primo grado proprio per bancarotta fraudolenta per il caso Italcas.

#### Cragnotti



◆ Sergio Cragnotti è l'ex guida della Cirio. Secondo i magistrati con la complicità delle banche avrebbe creato alcune società, dichiarate poi insolventi, che si rivelarono vere e proprie scatole vuote, con l'unico scopo di emettere bond in Lussemburgo e truffare i risparmiatori.

#### Fiorani



◆ Giampiero Fiorani è l'ex potente numero uno della Popolare di Lodi. Il suo nome è comparso negli scandali finanziari più recenti (come la scalata Antonveneta). Era conosciuto come il pupillo del governatore Fazio. Per il rilancio della sua immagine si è legato a Lele Mora.

**IL MATRIMONIO** Firmato l'atto di fusione tra Unicredit e Capitalia. Mediobanca? «Vedremo come va il mercato». Rcs? «Il patto scadrà tra due anni»

## E a Milano il potente Cesare brinda con Profumo

/ Milano

Il matrimonio s'è celebrato a Milano, in Borsa, il vecchio palazzo di un neoclassico postumo, Palazzo Mezzanotte (dal cognome del progettista degli anni trenta), che può sembrare una chiesa, con il suo bel timpano e con le sue belle semicolonne. A Cesare Geronzi non pareva vero: si sentiva sotto il Cupolone, s'era messo il vestito blu e la cravatta argentea della prima comunione. Senza un'ombra malgrado il rinvio a giudizio con l'amico Cragnotti per Cirio, Geronzi ha firmato con il sorriso sulle labbra, consegnando Capitalia a Dieter Rampl, il tedesco presidente di Unicredit, e soprattutto a Alessandro Profumo, amministratore delegato di tutto, officiante il notaio Piergaeta-



Alessandro Profumo, Dieter Rampl e Cesare Geronzi. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

no Marchetti, che non manca mai e che fa anche il presidente di Rcs. Lo ro da una parte del tavolo, dall'altra una schiera di fotografi a immortalare la firma come fosse quella di Yalta, solo che in questo caso non si spartiva nulla e invece si sommarono due banche, con i loro dipendenti (tranne qualche migliaio in mobilità) e con i loro clienti. Fuori dalla porta, in sala d'attesa, i giornalisti. Ai quali Geronzi e Profumo si sono, dopo i brindisi, gentilmente concessi per qualche minuto,

qualche volta rispondendo, qualche volta comunicando d'aver già risposto. Geronzi è stato il più caloroso: è contento d'essere a Milano, non gli dispiacerebbe partecipare alla prima della Scala («Sarebbe il mio esordio»), è soddisfatto del programma rispettato («Abbiamo immaginato questo passo il 4 maggio, ci eravamo dati per scadenza la fine di settembre, siamo al 25 e abbiamo già concluso») e lo è ancor più del risultato: «Siamo più forti, molto più competitivi in campo internazionale». Al sodo, per quel che di «sodo» poteva non comunicare almeno la sciar intravedere, è arrivato Alessandro Profumo, dopo l'encorico di Capitalia e la sobria esaltazione del suo patrimonio: «ventottomila colleghi importantissimi», il prezioso ra-

dicamento e «un patrimonio storico fondamentale». Vediamo quindi il «sodo» e cioè la presenza di Capitalia dentro il patto di sindacato di Rcs (cioè del Corriere della Sera) e dentro Mediobanca. A proposito di Mediobanca, Profumo ha informato: «Abbiamo dei tempi. Saremo abbastanza veloci. Ovviamente ci interessa l'andamento dei mercati». Hanno dei «tempi» anche per Rcs: «Il patto scadrà tra due anni - ha centellinato l'ad - e quando scadrà valuteremo che cosa fare». Insomma non ha detto niente, ma un'inflessione della voce diversa rispetto ad altre volte e la politica lasciano intuire che nel patto ci stanno e ci resteranno. Neppure sul futuro industriale Profumo s'è azzardato a dire qualcosa, che non fosse di pura pedagogia ad

uso della stampa: «Noi abbiamo dei cicli di pianificazione molto chiari: nella parte finale dell'anno ci occupiamo del budget, mentre nella parte iniziale dell'anno prossimo lavoreremo sul piano triennale. Tendiamo a tenere sempre distinti questi due cicli, perché quando si lavora sul budget si lavora su dodici mesi, quando si lavora sul piano lo si fa su un orizzonte temporale più lungo e si hanno anche molti meno vincoli». Sul fronte delle condizioni poste dall'Antitrust per il suo via libera alla fusione, Profumo ha chiarito che ancora non è stato avviato il processo per la cessione dei 155-180 sportelli: «Faremo le cose nel migliore dei modi per valorizzare i nostri asset». Stop. Così nacque Unicredit una e plurima. **o.p.**

### DISTRIBUTORI

## Il prezzo del petrolio scende quello della benzina sale

Prezzo del petrolio in forte calo (a Londra il Brent è a 77,60 dollari), benzina in continua ascesa. Un classico. E, intanto, la conferma dell'Istat: a luglio, i consumi sono rimasti sostanzialmente fermi, solo +0,1% rispetto a luglio 2006 (a giugno il tendenziale aveva registrato un +0,7%), ma i consumi degli alimentari hanno registrato una flessione dello 0,8%, gli altri prodotti un aumento dello 0,6%. Dati che «confermano le preoccupazioni» delle associazioni dei consumatori sul calo dei consumi, «specialmente degli alimentari». Lo affermano in una nota Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che citano «anche i dati della

Coldiretti sulla diminuzione dei consumi del pane (-5,6%)». I rialzi dei carburanti vanno per la benzina da 0,5 a 0,2 centesimi di euro, fino a 0,8 centesimi per il gasolio. Sulla scia del caro greggio della scorsa settimana alcuni marchi sfiorano gli 1,335 euro al litro per la benzina e gli 1,25 euro per il diesel. Dall'inizio di settembre a oggi il prezzo della verde registra così fino a oltre 2 centesimi di euro di rincaro. L'aggravio per gli automobilisti con auto a gasolio è di oltre 3,5 cent di euro. Ma, allegri: secondo l'Unione petrolifera, l'euro forte ha fatto da calmiera alla verde che, senza il balzo della moneta unica, oggi costerebbe 1,6 centesimi in più al litro.

## Stop alle dimissioni «in bianco», c'è la legge

Più difficile ora per i padroni discriminare lavoratrici e lavoratori al momento dell'assunzione

di Nedo Canetti

Sarà ora più difficile per certi datori di lavoro pretendere dai lavoratori e soprattutto dalle lavoratrici le cosiddette «dimissioni in bianco». Ieri il Senato ha definitivamente approvato il ddl, già votato alla Camera, che si propone di stroncare questo triste fenomeno, che - come denunciano i sindacati e i presentatori della proposta - con sempre maggior frequenza, si va affermando nel nostro Paese. Hanno votato a favore i partiti dell'Unione e An, contro Fi e la Lega. E' ormai documentato, infatti, che non pochi datori di lavoro fanno sottoscrivere ai lavo-

ratori e alle lavoratrici false dimissioni, cioè dimissioni in bianco, al momento dell'assunzione, «quando - come ricorda la relatrice, Colomba Mongiello, Ulivo - il rapporto di forza tra i contraenti è a favore dei padroni». Le «dimissioni» vengono poi utilizzate per consentire un agevole licenziamento delle dipendenti in casi di maternità, per ragioni fiscali o al fine di sgravare l'impresa dal pagamento del periodo di assenza per eventi imprevisti, quali infortunio o malattia. Secondo quanto segnalato dagli uffici vertenza di Cgil, Cisl e Uil, ogni anno migliaia di lavoratori chiedono assistenza legale. per il tentativo

di estorsione di queste «dimissioni volontarie» e per l'utilizzo vessatorio di tale strumento. Tuttavia, essendo l'onere probatorio in capo del lavoratore, poche decine sono i casi che si traducono in una prova scritta o testimoniale in grado di rendere nullo l'atto di cessazione del rapporto. Nella maggioranza dei casi, il fenomeno rimane nel sommerso. La legge approvata, si pone l'obiettivo di neutralizzare gli effetti della richiesta preventiva delle «dimissioni». Viene previsto che la validità della dichiarazione di dimissione volontaria è vincolata all'utilizzo, da parte del lavoratore di appositi moduli, usufruibili solo at-

traverso gli uffici provinciali del lavoro e i comuni, contrassegnati da codici alfanumerici progressivi e da una data di emissione che garantisca la loro non contraffazione, e al tempo stesso l'utilizzabilità solo in prossimità della effettiva manifestazione della volontà del lavoratore di porre termine al rapporto di lavoro. «Un meccanismo semplice e non oneroso - sottolinea Mongiello - ma estremamente efficace». «Un provvedimento - ricorda Giorgio Roilo nell'annunciare il sì dell'Ulivo - che assume particolari valenze antidiscriminatorie a tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori».

**REGIONE BASILICATA  
ASL N.4 - MATERA**  
U.O. Economato e Provveditorato  
Tel. 0835 253 518 - Fax 0835 253517

### AVVISO

Appalto, mediante procedura aperta, per l'affidamento di contratti e servizi assicurativi RCT-RCO/RCPI/Totale Legale dell'ASL n.4 di Matera. Ai sensi del D.Lgs. n.124/2000, n.163, e s.m.ed.i, quest'Azienda Sanitaria n.4 deve procedere, mediante procedura aperta all'affidamento di contratti e servizi assicurativi ASL n.4 di Matera. Lotto 1: RCT/RCO - CIG 007130069D; Lotto 2: RCP-CIG 0071331034; Lotto 3: TL-CIG 0071332107; per la durata di mesi 12, rinnovabili per altri 12. La aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. 152/2006, a favore della Associazione, che avrà formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta con la documentazione richiesta dal bando di gara, Disciplina e Capitolato, in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 26 novembre 2007, al seguente indirizzo: AZIENDA SANITARIA USL N.4 (Mongliello) - VIA MONTESCAGLIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando è stato inviato alla GIUCIE il 13 settembre 2007 e pubblicato il 15 settembre 2007.

**IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO**  
(Dott.ssa Eva TACCARDI)

# La reazione Coop: Esselunga ci ha spiato e danneggiato

Chiesti 300 milioni di danni alla centrale Esd di cui Caprotti è il maggior associato

di Laura Matteucci / Milano

**CONTRATTACCO** La parola passa a Coop Italia. Punto per punto, replica al libro-denuncia «Falce e carrello» presentato qualche giorno fa da mister Esselunga, Bernardo Caprotti, e dopo la prima reazione a caldo in cui lo aveva accusato di «parole denigratorie»

contro il sistema cooperativo, stavolta porta carte e documenti. Per dire che la centrale acquisti Esd, di cui Esselunga è la principale associata, ha fatto «spionaggio industriale», riuscendo ad ottenere un allineamento dei prezzi da parte di alcuni importanti fornitori. Nulla di aleatorio, tutto comprovato: come ha spiegato il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari, il tribunale penale di Milano ha già condannato, con sentenza del 21 giugno scorso, tre dirigenti di Esd a due mesi di carcere per aver alterato il mercato utilizzando informazioni commerciali riservate in modo fraudolento.

I fatti risalgono alla fine del 2003, «quando - ha spiegato Tassinari - alcuni importanti fornitori ci segnalano di aver ricevuto forti pressioni per ottenere le stesse, molto migliori, condizioni di acquisto di Coop Italia, essendo entrati in possesso, non sappiamo come, dei contratti stipulati dalla nostra centrale di acquisto». Sta di fatto che, dopo anni di continua crescita, è proprio dal 2004 che i prezzi praticati da Esselunga iniziano a scendere, crollando del 5%: una scelta senza precedenti in condizioni normali di mercato. Guarda che caso. E Coop, che per molto tempo è stata molto più conveniente di Esselunga, e ha sempre mantenuto i prezzi al di sotto dell'inflazione, adesso si ritrova invece con un concorrente più che agguerrito. Che, oltretutto, accusa pubblicamente le cooperative di essere troppo care. In sostanza, sono stati acquisiti «segreti industriali» di Coop, e sono stati usati per colmare un divario concorrenziale che, come risulta dalle carte processuali, in alcuni casi era di 7 punti percentuali. Ne è seguito un esposto di Coop alla Procura di Milano. La vicen-

da è arrivata a sentenza a giugno, ma non è finita: Coop intende promuovere anche un giudizio civile per ottenere il risarcimento dei danni commerciali (la richiesta sarà di 300 milioni di euro) contro la centrale acquisti Esd. Per gli attacchi personali ad alcuni dirigenti Coop, poi, si sta valutando anche la possibilità di querela.

Ma il punto centrale è quello del

**Il Tribunale di Milano ha già condannato tre dirigenti della Esd per aver utilizzato informazioni riservate**

lo «spionaggio». Che spiega almeno in parte il differenziale dei prezzi fra i due gruppi di distribuzione, uno dei punti focali su cui si fonda il ricorso che Esselunga, tramite Federdistribuzione, ha presentato all'Unione europea per contestare i vantaggi fiscali di cui gode Coop. Con il ricorso a Bruxelles, infatti, si chiede che lo Stato smetta di riconoscere a Coop Italia le agevolazioni fiscali riservate alle cooperative perché di fatto non fa più i prezzi migliori. L'Unione europea dovrebbe pronunciarsi a breve. E sembra questo il motivo principale che ha spinto Caprotti alla conferenza stampa di settimana scorsa (la prima della sua vita) e all'attacco frontale che ha deciso di sferrare al movimento cooperativo. Come spiega Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc (Associazione nazionale cooperative di consumatori): «È evidente che il problema di Caprotti non è la concorrenza di un supermercato in più o in meno, lui sta cercando di colpire l'intero sistema Coop». E, «se c'è una posizione dominante - riprende Soldi - sarà l'Anti-trust a stabilirlo». A partire da una considerazione: la leader-



L'Ipercoop di Sesto Fiorentino

ship Coop in Italia non è frutto di congiure e complotti anti-Esselunga, col favore di sindacati e giunte rosse, ma di scelte strategiche industriali. In altre parole: «Esselunga è una catena eccellente, ma ha un format esclusivo molto rigido - spiega Tassinari - Ha deciso di non svilupparsi al sud, e nemmeno nei piccoli centri».

Morale: avere il 37,6% di quota

**Soldi: il suo problema non è la concorrenza di un supermercato ma quello di colpire il sistema cooperativo**

di mercato nella provincia di Milano è di certo molto redditizio, ma non basta per fare di Esselunga il colosso della distribuzione nazionale.

Non c'è alcun complotto nei confronti di Esselunga, insomma. Casomai apprezzamenti. In effetti: «Abbiamo sempre detto che se e quando - rimarca Soldi - fosse stata messa in vendita noi saremmo stati interessati». «Del resto, le voci di vendita di Esselunga non le abbiamo messe noi in giro». Se poi mister Caprotti ha incontrato tanti bastoni tra le ruote dello sviluppo della sua catena, come lamenta, si consoli: in Italia, lo ricorda Soldi, «stante una normativa farraginosa e le resistenze del territorio, gli ostacoli alla grande distribuzione sono prepotenti per tutti».

## EUROPA

«Made in» per prodotto alimentare

**L'etichetta** obbligatoria con il Paese di provenienza dei prodotti alimentari potrebbe diventare una realtà a dicembre. Entro la fine dell'anno infatti la Commissione presenterà la proposta di revisione della direttiva del 2000 che regola l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei cibi. Lo ha reso noto Help Consumer, l'agenzia online sui consumi. I tempi però potrebbero allungarsi, avverte Help Consumer, perché gli esperti della Commissione stanno ancora elaborando i risultati della consultazione pubblica condotta da febbraio a giugno 2006.

A inizio ottobre inoltre, hanno anticipato fonti comunitarie all'agenzia italiana sui consumi, inizierà una seconda consultazione interna alla Commissione.

## stampa estera



**Caprotti capriccioso**

**DOPO ESSER STATO CRITICATO** dall'International Herald Tribune per la sua dimistichezza con le bugie, Bernardo Caprotti riceve le dure critiche anche del Financial Times che in un articolo dal titolo «Capriccioso Caprotti» stigmatizza il tira e molla del padrone di Esselunga sulla vendita del gruppo. Un progetto di cessione annunciato e poi, in conferenza stampa, candidamente smentito. Un atteggiamento, secondo il Financial Times, che l'imprenditore si può permettere in quanto la sua non è una public company e l'unico investitore a cui Mr Caprotti deve rispondere è se stesso. «Ma - è il monito - Caprotti deve considerare che se ci ha messo 50 anni per costruirsi una reputazione straordinaria e un business da 5 miliardi di euro, la credibilità può essere persa in un momento».

# «Alitalia è in stato comatoso, non può aiutare Malpensa»

Prato: mi sorprende che non si prenda coscienza della realtà. Formigoni ricorre all'Unione Europea

di Nedo Canetti / Roma

**IN COMA** «Alitalia è in uno stato comatoso, si trova in camera di rianimazione», anche se le perdite del 2007 (attorno ai 400 milioni) saranno inferiori a quelle

del 2006 (625,6 milioni). Lancia il grido d'allarme il presidente, Maurizio Prato, ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato. «Mi sorprende - ha aggiunto - il pressoché generale rifiuto di prendere coscienza della realtà, ed il fatto che un'azienda che si trova in queste condizioni non abbia la possibilità, pur essendo quotata in Borsa, di fare autonome scelte imprenditoriali neanche per delle terapie di sopravvivenza». In questa situazione, per Prato, è «impercorribile» la strada di un inter-

vento finanziario dello Stato. «Pensare che l'Alitalia - ha precisato, facendo riferimento alle diverse operazioni di ricapitalizzazione del passato - possa ricominciare da capo, con altri interventi e risorse finanziarie dello Stato non è più possibile». A suo giudizio, il difetto dei tentativi di salvataggio è stato proprio quello di essere di natura solo finanziaria, a cui si è aggiunto un altro «errore», quello di aver creduto di risolvere i problemi di Alitalia «chiedendo la testa dell'amministratore delegato, per ricominciare, da capo, ogni volta». La scelta per il futuro non deve essere quella di un risanamento autonomo. «Un ennesimo tentativo di riposizionamento autonomo - delucida - a mio avviso velleitario, porterebbe ad un ulteriore e progressiva marginalizzazione della compagnia: l'obiettivo dev'essere quello dell'integrazione». Si



Il presidente di Alitalia Maurizio Prato. Foto Ansa

possono immaginare anche integrazioni interne, ma ritiene che l'obiettivo da perseguire debba essere quello di un'alleanza internazionale. Gli esuberanti saranno, comunque, concordati con i sin-

dacati e le associazioni professionali. Il discorso è, a questo punto, caduto su Malpensa. «Attualmente Alitalia - per Prato - non è né economicamente né strutturalmente in grado di sostenere

l'alimentazione di due hub». Se fosse stata un'azienda sana avrebbe investito anche su Malpensa dove c'è mercato business e non avrebbe tagliato le rotte sulla Cina e sull'India che sono mercati in forte crescita ma che attualmente perdono 30 milioni annui. Ad ulteriore testimonianza della necessità di ridimensionare la presenza della Compagnia su Malpensa, ha reso noto che il «feederaggio» (voli da e per lo scalo milanese per alimentare i voli intercontinentali) costa tra i 150 e i 200 milioni all'anno. «Tutti gli aerei - ha rivelato - che fanno feederaggio su Malpensa per i voli intercontinentali sono vuoti e ripartono vuoti». Il suo abbandono è, perciò, frutto di una criticità di quell'hub, mentre Fiumicino «è una destinazione naturale con un'affluenza diretta diretta di 350 voli al giorno, con un bacino potenziale superiore a quello di Milano e senza feederaggio». Smentisce che Alitalia abbia mai

avanzato critiche sulle infrastrutture e sull'efficienza dello scalo milanese, sul quale si «faranno valutazioni quando gli animi saranno più sereni». Intanto il presidente della Regione Lombardia Formigoni ha annunciato che ricorrerà anche alla Commissione europea e alla Corte di Giustizia europea contro il taglio dei voli su Malpensa deciso dal piano Alitalia e contro il sistema di attribuzione degli slot in Italia. Formigoni ha incontrato ieri il commissario europeo ai Trasporti, Jacques Barrot. «Ho informato Barrot di quanto sta avvenendo - ha detto Formigoni - e gli ho ricordato il grande interesse che l'Unione Europea ha sempre dimostrato verso Malpensa: l'aeroporto è inserito nel Trans-European Transport Network, e l'Ue contribuisce al finanziamento della costruzione dello scalo. Ritengo quindi che l'Unione debba dire la sua su ciò che accade».

**LOTTA VIRTUALE** I dipendenti italiani di Big Blu lanciano l'originale iniziativa per contestare i tagli in busta-paga

## La protesta dei lavoratori Ibm è su Second Life

di GIAMPIERO ROSSI

L'azienda è stata a lungo il simbolo dell'informatica mondiale, quindi la madre dei computer che oggi portano la realtà virtuale in tutte le case del mondo. E poiché proprio quell'azienda, ora rende in qualche modo virtuale anche la busta paga dei suoi dipendenti, perché non inscenare una bella protesta non soltanto davanti ai solidi cancelli ma anche negli spazi virtuali?

E allora ecco che contro l'Ibm italiana va in scena la prima manifestazione sindacale su «Second Life», cioè il sito che offre una vita virtuale a chiunque abbia qualsiasi motivo per inventarsene una.

Da tempo si dice - chi strumentalmente, chi in buona fede - che lo sciopero è uno strumento ormai superato e che corti e presidi non servono più a nulla. Nel dubbio, i lavoratori dell'Ibm, insieme alle segreterie nazionali dei sindacati dei metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, si sono organizzati sia sul fronte «tradizionale» sia sconfiggendo nell'inesplorato mondo della protesta virtuale.

Del resto i motivi per protestare sono seri e molto concreti. In gioco ci sono le buste paga (reali) dei lavoratori, che l'azienda ha reso un po' più virtuali alleggerendole di un miliardo di euro all'anno, equivalenti al premio di risultato che unilateralmente ha deciso di can-

cellare. Ma i guai, si sa, non vengono mai da soli, neanche nelle vertenze sindacali. Infatti, forse vedendo di suscitare un vespaio già con la sola eliminazione del premio di risultato, Ibm Italia ha deciso di far rimbalzare con un «niet» degno di ben altre epoche e latitudini qualsiasi richiesta con-

**Oltre alla tradizionale mobilitazione davanti alle fabbriche ora c'è anche l'opzione su Internet**

tenuta nella piattaforma aziendale presentata dai sindacati. Il tutto mentre si allarga la già clamorosa forbice tra i profitti dell'azienda (+20% i Borsa in sei mesi), i redditi dei suoi dirigenti e i salari dei dipendenti di livello più basso, che invece devono fare i conti con un potere d'acquisto in costante bradisismo.

Non era certo possibile, per lavoratori e sindacati, restare passivi di fronte a una situazione simile. Che fare, però? Ecco l'idea. Senza rinunciare a presidi davanti a tutti gli stabilimenti Ibm d'Italia, domani la protesta andrà in scena anche di fronte a una platea più vasta, quella dei tantissimi «avatar», cioè degli individui (rea-

li) che popolano il mondo virtuale di «Second Life» sotto altre sembianze. Le istruzioni tecniche e operative per aderire alla manifestazione virtuale sono già disponibili (in più lingue) all'indirizzo [www.uniglobalunion.org/secondlife](http://www.uniglobalunion.org/secondlife).

Ma in sostanza si tratterà di un ambiente creato appositamente all'interno di «Second Life» in cui agli avatar che si presenteranno verranno messi a disposizione cartelli e magliette con scritte contro l'Ibm che circoleranno così per il cyberspazio raggiungendo, però, anche milioni di case vere e persone vere. E per non rinnegare le tradizioni ci sarà anche un servizio d'ordine.

## BREVI

**Banca Italease**  
«Col piano industriale 2008-2010 riduzione non traumatica dell'organico»

Per la fine del piano industriale 2008-2010 ci sarà una riduzione dell'organico. Questo avverrà, però, in maniera non traumatica e con «reintegrazioni parziali». Lo ha detto l'amministratore delegato di Banca Italease, Massimo Mazzega, nel corso della presentazione del piano alla comunità finanziaria.

**Itec Telecom**  
Domani sciopero di otto ore in difesa dei posti di lavoro

Sciopero di otto ore per giovedì 27 settembre e presidio a Roma presso il ministero del Lavoro, proprio mentre si svolgerà la trattativa in cui, sia le organizzazioni sindacali territoriali, sia i lavoratori chiedono che sia presente la proprietà della Itec Telecom. Lo sciopero è stata annunciata dalla Fiom-Cgil. I lavoratori e le lavoratrici del gruppo, che ha sedi a Milano, Roma e Napoli dove lunedì si sono svolte preoccupate assemblee, sono in lotta contro il rischio di soppressioni di settanta posti di lavoro.

Firenze 2007  
*Un anno ad arte*

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Soprintendenza  
Archeologica di Pompei

Soprintendenza Speciale  
per il Polo Museale  
Fiorentino

Firenze Musei

Istituto e Museo  
di Storia  
della Scienza,  
Firenze

Ente Cassa  
di Risparmio  
di Firenze

# IL GIARDINO ANTICO DA BABILONIA A ROMA

SCIENZA  
ARTE  
E NATURA

FIRENZE  
LIMONAIA  
DEL GIARDINO  
DI BOBOLI  
8 MAGGIO  
28 OTTOBRE  
2007

IL BIGLIETTO  
PER IL GIARDINO DI BOBOLI  
COMPRENDE L'INGRESSO  
ALLA MOSTRA

THE BOBOLI GARDENS  
TICKET INCLUDES  
THE ADMISSION TO  
THE EXHIBITION

<http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico/indice.html>



Informazioni e prenotazioni:  
Firenze Musei tel 055 2654321

HITACHI  
Inspire the Next



**legacoop**  
lazio



Prima Festa della cooperazione sociale nel Lazio:  
persone, servizi, opere, nuove prospettive

**5·6·7 OTTOBRE**  
**VIALE BALLARIN, 102 · ROMA**  
(ingresso angolo Via Cesarini)

**MOSTRA MERCATO**  
**INCONTRI EVENTI SPETTACOLI**  
**RASSEGNA VIDEO**  
**LABORATORI PRATICI E DIDATTICI**  
**ESPOSIZIONI FOTOGRAFICHE E ARTISTICHE**  
**DEGUSTAZIONI PRODOTTI TIPICI DEL LAZIO**

### OSPITI

**VEN 5**

Francesco Di Giacomo, Francesca Reggiani,  
Carlo Delle Piane, Citto Maselli, Il Trio Medusa

**SAB 6**

Marco Lodoli, Mario Lunetta, Gino Guida,  
Têtes de Bois e Licio Esposito

e tanti altri...



[www.meglioinsieme.org](http://www.meglioinsieme.org)

powered by **eko.es**

## DALLA SIENA DEI NOVE ALLA CITTADINANZA GLOBALE



## ALLA RICERCA DEL BUON GOVERNO

VIRTU' POLITICHE E BENE COMUNE  
Siena 22/30 settembre 2007

Nove giorni di incontri, spettacoli,  
lezioni, mostre, dibattiti

GLI AFFRESCI DI LORENZETTI ISPIRANO  
IL CONFRONTO CULTURALE, ARTISTICO, POLITICO

NEI LUOGHI DELLA CITTÀ  
PALAZZO PUBBLICO, BIBLIOTECA DEGLI INTRONATI,  
FORTEZZA, S.MARIA DELLA SCALA,  
COLLEGIO S.CHIARA,  
TEATRO DEI ROZZI, PIAZZA DEL MERCATO,  
ORTO DE' PECCI

#### PROGRAMMA

##### Mercoledì 26 settembre

Ore 10.00 – Sala dei Nove, Palazzo Pubblico- Il Buon Governo visto da vicino: i giovani in visita agli affreschi di Ambrogio Lorenzetti

Ore 12.30 – Fortezza Medicea – Aperitivo in Fortezza: L'attore e il politico: conversazione giocosa sulla "leggerezza" nella comunicazione politica di Fabrizio Cassanelli, La Città del Teatro

Ore 15.30 – Biblioteca degli Intronati- L'impegno, il bene comune, l'interesse pubblico, incontro con i giovani scrittori Marco Archetti, Andrea Bajani, Simona Baldanzi, Giulia Carcasi, coordina Leonardo Palmisano.

Ore 17.30 – Sala S.Galgano, S.Maria della Scala- Balcani banco di prova per l'Europa: incontro a cura del centro Gabrio Avanzati con Francesco Andreini, Lorenzo Garibaldi, Gustavo Marin, Michele Nardelli, Christophe Solioz

Ore 21.00 – Teatro dei Rozzi – Questi fiori li ho raccolti stamattina. Dialoghi nella storia di Giuseppe Di Vittorio, Storie Interrotte e Palermo Teatro Festival

Ore 22.30 – Orto de' Pecci – Caffè della Politica, cinque argomenti di politica e comunicazione affrontati in conversazioni impertinenti da bar. A cura di Maurizio Boldrini e David Riondino. Come nella box: la politica è ormai solo rissa? Con Aldo Berlinguer, Omar Calabrese, Paolo Ermini, Marino Livolsi, Antonio Socci

##### Giovedì 27 settembre

Ore 10.00 – Collegio Santa Chiara – Pace in Terrasanta? Incontro a cura di "Limes" con Lucio Caracciolo, Margherita Paolini, Umberto De Giovannangeli

Ore 12.30 – Fortezza Medicea – Aperitivo in Fortezza: La lupa e il leone, conversazione di Gabriella Piccini con l'autrice Cristina Acidini

Ore 15.30 – Biblioteca degli Intronati- Matrimoni misti e integrazione tra culture, incontro organizzato da "Reset" con Giancarlo Bosetti, Claudine Attias-Donfut, Alessandro Rosina, Chiara Saraceno, Souad Sbai

Ore 17.30 – Sala del Pellegrinaio, S.Maria della Scala – La pace possibile, lezione di Mons. Vincenzo Paglia

Ore 21.00 – Loggia dei Nove, Palazzo Pubblico- Polis. Mito e poesia, Compagnia teatrale I Dionisi

Ore 22.30 – Orto de' Pecci – Caffè della Politica, cinque argomenti di politica e comunicazione affrontati in conversazioni impertinenti da bar. A cura di Maurizio Boldrini e David Riondino. Palco e telecamera: dalle tribune ai tribunali? con Sabrina Benenati, Aurelio Ciacci, Giovanna Grignaffini, Enrico Menduni

##### Venerdì 28 settembre

Ore 10.00 – Biblioteca degli Intronati – Il buon governo come orizzonte quotidiano della moralità, incontro organizzato da "Il Mulino" con Edmondo Berselli, Roberto Cartocci, Piero Ignazi, Andrea Morrone, Bruno Simili

Ore 12.30 – Fortezza Medicea – Aperitivo in Fortezza: Gli italiani, la politica e il Buon Governo, un'inchiesta di massa e di élite, presentazione del sondaggio a cura del LAPS

Ore 16.00 – Sala del Risorgimento, Palazzo Pubblico – 1977-2007: trent'anni d'Italia, l'antagonismo e il riformismo, convegno organizzato dalla Fondazione Liberal

Ore 21.00 – Sala del Mappamondo, Palazzo Pubblico – Per ricordare insieme... per la pace, viaggio nella poesia italiana di Vincenzo Bocciaelli,

Ore 22.30 – Orto de' Pecci – Caffè della Politica, cinque argomenti di politica e comunicazione affrontati in conversazioni impertinenti da bar. A cura di Maurizio Boldrini e David Riondino. Tutti al muro: foto e manifesti al tempo dei vip con Roberto Koch, Bruno Bruchi, Vincenzo Coli, David Rossi.

##### Sabato 29 settembre

Ore 10.00 – "Costruire la pace", l'uso delle simulazioni nella gestione dei conflitti, incontro con gli studenti delle scuole superiori, a cura di "Una città" con Marianella Sclavi e Stacie Smith

Ore 10.00 – Sala del Risorgimento, Palazzo Pubblico – 1977-2007: trent'anni d'Italia, l'antagonismo e il riformismo, convegno organizzato dalla Fondazione Liberal

Ore 12.30 – Fortezza Medicea –Aperitivo in Fortezza: La satira e la politica, conversazione di Maurizio Boldrini con Emilio Giannelli

Ore 15.30 – Sala del Pellegrinaio, S. Maria della Scala – Politica, Riforme, Buon governo, incontro con Nicola Rossi e Bruno Tabacci, coordina Roberto Barzanti.

Ore 17.30-Sala delle Lupe, Palazzo Pubblico- Quale concordia nelle città, incontro tra i sindaci di Siena, Lecce

Ore 21.00 – Teatro dei Rozzi – Aladino di tutti i colori, Opera dei Pupi, drammaturgia e regia di Mimmo Cuticchio

##### Domenica 30 settembre

Ore 10.00 – Sala S.Galgano, S.Maria della Scala – Politica, Finanza, Etica, incontro organizzato da "Metis" con Franco Belli, Vincenzo Coli, Tommaso Fanfani, Giuseppe Mussari, Riccardo Sabbatini

Ore 12.00 – Sala del Pellegrinaio, S.Maria della Scala – incontro su: La politica italiana vista dall'estero, con Marc Lazar e Michael Braun

Ore 16.00 – Conclusione dell'evento nella sala del Pellegrinaio (con programma da definire).

Ore 21.00 – Teatro dei Rozzi – Nostra pelle, La Città del Teatro

Gli spettacoli sono ad ingresso libero su prenotazione. Le prenotazioni si effettuano: biglietteria del Teatro dei Rozzi- tel.0577 46960 da mercoledì 19 a sabato 30 settembre - dalle ore 17 alle 20 call center del Comune di Siena tel. 0577 292615 – 292614 da mercoledì 19 a venerdì 21 settembre e da lunedì 24 a venerdì 28 settembre dalle ore 10.30 alle 12.30

Informazioni e programmi su [www.comune.siena.it/buongoverno](http://www.comune.siena.it/buongoverno)





/ Comune di MASSA: la cultura della storia

# Per non dimenticare

un ponte sulla memoria tra Italia e Polonia

L'Amministrazione comunale di Massa, con partner la città di Starostwo Powiatowe w Nowym Saczu, district de Nowy Sacz in Polonia, ha previsto nel contesto del programma europeo «L'Europe pour les citoyens: promotion d'une citoyenneté européenne active» Action 4 "Une mémoire européenne active" il progetto "Per non dimenticare... un ponte sulla memoria tra Italia e Polonia".

Tale progetto vuole migliorare la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia comune degli europei, attraverso la conservazione e la diffusione di testimonianze orali, fotografiche e documentarie, promuovere la riflessione dei cittadini europei sulle cause e le conseguenze del nazi-fascismo, incoraggiare il dialogo interculturale tra i popoli, vuol mantenere vivo l'insegnamento del passato e stimolare una continua riflessione sugli orrori della guerra.



/ingresso di un rifugio

Tra le varie attività è previsto dal 5 al 7 ottobre 2007 l'organizzazione, a Massa con la collaborazione della Federazione Nazionale Cavità Artificiali (FNCA), di un CONGRESSO NAZIONALE sul significato dei rifugi antiaerei in Italia per la popolazione civile durante la 2ª guerra mondiale, e la pubblicazione degli atti relativi nella collana « Hypogean Archaeology » (casa editrice, « British Archaeological Reports of Oxford »).

Nell'ambito di questa iniziativa sono previste alcune manifestazioni collaterali: Mostre fotografiche, rassegne cinematografiche, dibattiti.

Madrina del Congresso sarà la giornalista Paola Saluzzi, tra i relatori sono previsti il Prof. Giuseppe Marchetti Tricamo, direttore di ERI-RAI, il Prof. Paolo Pezzino docente di storia all'università di Pisa e autore di numerose pubblicazioni, sono in corso contatti con altre figure di primo piano del giornalismo televisivo nazionale.

/un rifugio (interno)



**Pour ne pas oublier ... un pont sur la mémoire entre Italie et Pologne**  
 Per non dimenticare ... un ponte sulla memoria tra Italia e Polonia  
 Not to forget ... a bridge over memory between Italy and Pologne



organizzano



## Congresso Nazionale di Archeologia del sottosuolo

### I RICOVERI ANTIAEREI

MASSA – Teatrino dei Servi

5-6-7- ottobre 2007

## Un Rifugio per non dimenticare

#### Eventi

- 60 anni della Repubblica (Palazzo Ducale)
- Conferenze (Teatrino dei Servi) 5-6-7  
Saranno presentati i rifugi antiaerei di Massa, Dalmine, Saronno, Brescia, Villar Perosa, Napoli, La Spezia, Milano, Ancona.
- Visite guidate al rifugio antiaereo dal 5 al 7 ottobre
- Drammatizzazione teatrale all'interno del rifugio  
Giorni 5,6,7 ottobre 2 rappresentazioni giornaliere  
Orario 16.00 - 18.00
- Paesaggi tridimensionali "Italia sotterranea" di Guglielmo Esposito (paalstra c/o Teatrino dei Servi)  
Giorni 5,6 ottobre orario 9.30/12.00 - 16.00/18.00  
7 ottobre 9.30/12.00
- Rassegna cinematografica (Teatrino dei Servi)  
Giorni 5,6,7 ottobre orario 21.30
- Condurranno le giornate le giornaliste televisive ANTONELLA DEL PRINO e PAOLA SALUZZI
- Sabato 6 alle ore 18.00 "LA TELEVISIONE CHE RACCONTA LA STORIA" intervengono  
Luigi Bizzarri, autore della "Storia in prima serata" (RaiTre)  
Piero A. Corsini, autore della "Storia siamo noi" (Rai Educational)  
Roberto Olla, responsabile del Tg1 Storia  
Coordina: Giuseppe Marchetti Tricamo, direttore di Rai Eri

Organizzazione: Comune di Massa - Federazione Nazionale Cavità Artificiali  
 Ospitalità: Consorzio Mare Monti Marmo  
 Visite Rifugio: Associazione AstraAmbiente  
 Rassegna cinematografica: Associazione YUME  
 Mostre fotografiche: ANPI Massa - Scuola M. Malaspina - Comune di Massa  
 Sito web: F.N.C.A. (Francesca Bontempi)  
 Servizio accoglienza: IPSST Salvetti  
 Gli atti saranno editi nella collana Hypogean Archaeology dei British Archaeology Reports di Oxford

Con la partecipazione di Ambiente srl / Carlo Telata srl / C.A.M. / Eredi Tonarelli / Gentili costruzioni / I.M.P. srl / IOS Costruzioni / M.T.M. / Pellerano narni / Ronchieri Ezio / S.E.T. / Sermattei srl / Turba Cava Romana

Co-financed by the European Union within the programme "Europe for Citizens" 2007 - 2013 Action 4 "Active european remembrance"



### La dimensione culturale della Transumanza

venerdì 28 settembre Cetica - Arezzo

ore 11.00 Saluto dell'Assessore alla Politiche Agricole e Forestali della Provincia di Arezzo  
**Roberto Vasai**  
 Introduzione  
**Carlo Cambi** (Presidente Strada del Vino Terre di Arezzo)  
**La civiltà della Transumanza**  
**Zeffiro Cluffelelli** (Università di Firenze)  
**Dei Monti dell'Appennino alla Maremma: Storia e Paesaggi**  
**Lidia Calzolari** (Università di Firenze)  
**Contaminazioni culturali nella vita quotidiana**  
**Mareno Massimini** (Presidente Istituto Comprensivo di Scarasano)  
**Esperienze sulle vie della transumanza**  
**Renato Rossi** (Allevatore), **Paoletto Benevieri** (Allevatore), **Ottavio Rossi** (Pinciatore)  
 ore 13.00 Degustazione di ricetta della Transumanza a cura della Pro Loco di Cetica  
 ore 15.00 Si va in maremma: uomini, greggi, cavalli. Partenza dalla transumanza.

Partecipano:  
 Trakläng Italia, Associazione Transappenninica, Cavalieri delle Foreste Casentinesi  
 Aparta a tutti la visita all'Ecomuseo del Carbonai e alle Carbonaie in funzione.

### L'eradicazione della scrapie attraverso il Piano Regionale di selezione genetica

sabato 29 settembre Asclano - Siena

ore 9:45 "L'eradicazione della scrapie attraverso il Piano regionale di selezione genetica"  
 Moderatore: **Luciano Neri** (ASL 7 Siena)  
 Intervengono:  
**Claudio Gallotti** (Assessore all'Agricoltura di Siena)  
**Pier Luigi Marrucci** (Presidenza IZS)  
**Organizzazioni di Categoria** (CIA, Coldiretti, UPA)  
**Gabriella Perfetti** (Istituto Zooprofilattico Sperimentale Siena)  
**Luciano Neri - Sara Pirei** (ASL 7 Siena)  
**Esperienze dirette degli allevatori sull'abbattimento totale e su quello selettivo**

ore 11.00 - 11.30 COFFEE BREAK

ore 11.30 Il Piano di selezione genetica per la scrapie

Intervengono:  
**Simone Sabatini** (Regione Toscana)  
**Alessandro Mollo** (Regione Toscana)  
**Giuseppe Abbati** (ASL 9 Grosseto)  
**Esperienze dirette degli allevatori che hanno aderito al Piano**  
 12.45 - 13.30 Dibattito  
**Claudio Del Re - Andrea Leto** (Regione Toscana)

ore 13.30 Degustazione prodotti della transumanza

ore 15.00 "Produzione, trasformazione e vendita locale dei prodotti derivati dal latte di pecora"

Moderatore: **Giovanni Brajon** (Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Firenze)  
 Intervengono:  
**Paolo Bucelli** (Provincia Siena)  
**Massimo Mari** (IZS Siena)  
**Guido Giampieri** (ARSIA) - **Maria Grazia Migliorini** (I Ivern Professionista)  
**Esperienze di aziende di produzione e trasformazione**  
 17.30 - 18.00 Dibattito  
**Claudio Del Re - Andrea Leto** (Regione Toscana)

### Il ruolo della Transumanza per "la filiera corta"

domenica 30 settembre Saturnia - Manciano - Grosseto

ore 9.30 Saturnia sede della Banca di Credito Cooperativo di Saturnia, "Sala Bartolini"  
 Intervengono:  
**Rossano Galli** (Sindaco di Manciano)  
**Giuseppe Bezzini** (Presidente Comunità Montana della Collina del Fiore)  
**Alidino Bagelli** (Assessore allo Sviluppo Rurale della Provincia di Grosseto)  
**Maria Grazia Mammucini** (Amministratore Arsia)  
**Sandro Vannucci** (Giornalista Televisivo)  
**Gianfranco Gambineri** (Presidente del Consorzio del Pecorino Toscano DOP)  
**Roberto Giomini** (Associazione Allevatori di Grosseto)  
**Nunzio Marcelli** (Presidente Associazione Regionale Cviaprimi d'Abruzzo)  
**Andrea Martini** (Università di Firenze)  
**Roberto Rubino** (Centro di Ricerca di Zootecnia Monte Riccardi)  
**Piero Sardo** (Presidente Nazionale Fondazione della Biodiversità - Slowfood)

Esperienze sulle vie della transumanza

**Vasco Mercini** (Allevatore)  
**Virgilio Manini** (rappresentante dal Comitato Promotore del Agnello IGP del Centro Italia)

Interventi Programmati  
 Rappresentanti provinciali delle associazioni agricole (CVA, Coltivatori Diretti, Unione Agricoltori)

ore 13.30 Degustazione di prodotti della transumanza e presentazione del video "Il senso della Maremma"

ore 15.00 Visita guidata lungo i sentieri della transumanza e le vie cave etrusche del territorio delle colline del Fiore.  
 Su prenotazione presso la Cooperativa Arethusa-Zoe 0564 614074.



# CASA *e* CUCINA

**la grande esposizione di cucine**  
oggi è anche: **soggiorni, salotti, armadi,**  
**ambiente classico e camerette**

***LA QUALITA' CHE CONVIENE***

**DOMENICA POMERIGGIO APERTO**

**LECCIO** - Strada Statale 69 - Tel. 055.86.57.633

a 5 km dal casello Autosole "Incisa" in direzione Rignano - Pontassieve  
a 12 km da Pontassieve, lungo la Statale 69, direzione Arezzo

# «Contro gli sfruttatori per diventare cittadini»

Permesso di soggiorno per 12 immigrati moldavi  
Aiutati da Cofferati, hanno denunciato i «caporali»

di Adriana Comaschi e Giulia Gentile / Bologna

**LIBERI** di rimanere in Italia, di lavorare alla luce del sole con dignità e regole, grazie a un permesso di soggiorno «di protezione sociale» concesso «per la prima volta» a 12 immigrati che hanno denunciato i loro caporali. È la «storia esemplare» che arriva da

Bologna, testimoniata ieri davanti a telecamere e taccuini da Chiril Ersov e Ion Carasin: storia per una volta a lieto fine, protagonisti 12 moldavi che un anno e mezzo fa bussarono alla porta del sindaco Sergio Cofferati per chiedere aiuto. «Un atto di coraggio», come lo chiama il sindaco, che ha pagato: in questi giorni hanno ricevuto i tanto agognati documenti. «Non è mai successo di poter dare una risposta positiva - sottolinea lui - a chi è venuto in Italia con intenzioni serie e si è trovato invece in condizioni pesantissime, a causa di imprenditori che li avevano assoggettati». E ora Cofferati chiede ai parlamentari bolognesi «di centrosinistra ma an-

che di centrodestra se lo vorranno, che questa felice anomalia si trasformi in regola» con una modifica dell'articolo 18 della legge Turco Napolitano. Auspicio a cui si unisce il pm Valter Giovannini: «Anche a me piace pensare che questa sia l'occasione per una riflessione seria del legislatore». Quello che è successo a Bologna, infatti, è stato il frutto «della perfetta sintonia tra tre istituzioni», spiega il questore Francesco Cirillo: Comune, questura e Procura. Il primo ha preso l'iniziativa tutta politica di «proteggere» chi sceglieva la strada della legalità: «Fate i no-

«Un atto di coraggio che li ha premiati», commenta il sindaco. In questi giorni l'arrivo dei documenti

mi dei caporali e noi vi aiuteremo a ottenere il permesso di soggiorno», questo l'appello lanciato dal sindaco nell'aprile 2006. Ieri poi Giovannini a nome anche del procuratore capo Enrico Di Nicola ha spiegato come questa sollecitazione sia stata raccolta dalla Procura, che ha avviato indagini concluse con l'arresto di due imprenditori e che ha richiesto per i 14 moldavi un permesso di soggiorno temporaneo, legato al processo aperto, secondo quanto previsto dall'articolo 18 della legge Turco Napolitano. Un primo passo avanti: ma il permesso non permette loro di lavorare. Poi l'8 agosto una circolare del ministero degli Interni dà una nuova interpretazione della legge, consentendo ai questori di valutare l'estensione dell'articolo 18 della legge anche ai clandestini sfruttati: un'opportunità prevista finora solo per le prostitute che denunciano i loro aguzzini. Procura e questura di Bologna si attivano subito. E arrivano 12 permessi ex articolo 18 (due dei 14 moldavi nel frattempo hanno deciso di tornare in patria). Cofferati si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Qualcuno guardava a questa iniziativa con scetticismo, ora rappresenta un ottimo precedente». La sinistra radicale da mesi lo contesta sulla gestione dell'accogli-



Chiril Ersov e Ion Carasin due dei 12 operai moldavi che denunciarono chi li sfruttava rivolgendosi al sindaco Cofferati, con loro nella foto Foto di G. Benvenuti/Ansa

za dei immigrati, quando è arrivata la battaglia sui lavavetri lo ha accusato di prendersela solo con i poveracci: «Questa mi pare la risposta più bella - replica lui - a chi dice che non ci occupiamo dei più deboli». Già nella primavera del 2005, in occasione del discusso sgombero di una struttura che accoglieva oltre 300 Rumeni (il «Ferrhotel»), il sindaco replicò alle polemiche offrendo la disponibilità di Palazzo d'Accursio a mediare con Procura e Questura, perché ai lavoratori in nero che denunciavano i loro sfruttatori venis-

Le indagini della Procura si sono concluse con l'arresto di due imprenditori

se applicato l'articolo 18 della Turco-Napolitano. A febbraio 2006, poi, la notizia che i 14 clandestini si erano rivolti a Cofferati. E la contestuale apertura di un fascicolo in Procura, titolare il Pm Giovannini, per sfruttamento di manodopera. Francesco Calvo, 39enne titolare della ditta «Edilcalvo» e il suo braccio destro Giovanni Minà, 26enne, sono già a processo. Ma per un anno e mezzo, il permesso per motivi di giustizia non ha permesso ai Moldavi di lavorare. Paradosso di una legge, nata per consentire a uno straniero di restare nel nostro Paese giusto il tempo di partecipare a un'udienza. O per obbligare gli immigrati colpevoli di reato a non allontanarsi dall'Italia, in attesa che vengano processati. «I nostri padroni - aveva raccontato Ion all'Unità - ci sgridavano in continuazione. «Fate presto, moldavi di merda», ci dicevano».

## ICCREA HOLDING

«Con Unipol possibile una collaborazione industriale»

**Non più un'alleanza finanziaria** ma la possibilità di una partnership industriale con Unipol nel settore assicurativo. Dopo l'annuncio dell'altro giorno ieri Iccrea holding ha confermato con una nota l'abbandono, «almeno per il momento», della strategia intrapresa negli ultimi mesi di procedere ad un'alleanza di natura finanziaria. Ma un pezzo di strada insieme, la compagnia assicuratrice delle coop e le banche di credito assicurativo potrebbero comunque farla.

Ora si guarda infatti a una possibile partnership di carattere industriale. Iccrea vorrebbe concentrare e sviluppare il confronto con il gruppo bolognese su possibili forme di collaborazione nel settore assicurativo.

Il consiglio di amministrazione di Iccrea Holding - aggiunge la nota della banca capogruppo del sistema del credito cooperativo che fa riferimento a Federcasse - ha anche avviato l'esame di un nuovo progetto di rafforzamento patrimoniale della capogruppo. La decisione definitiva su entità e modalità di un eventuale aumento di capitale sociale è programmata entro il prossimo mese di ottobre.

Nella riunione di inizio settembre, il cda dell'Istituto che riunisce le banche di credito cooperativo aveva chiuso le porte ad un'alleanza finanziaria con Unipol in quanto diversi istituti affiliati, specie del Nord Est, avevano già stretto alleanze con compagnie assicuratrici locali.

# Commercio e tute blu, contratti difficili

Confcommercio rompe il negoziato, sindacati pronti allo sciopero  
Nuovo round per i metalmeccanici. Mobilitazione in vista

di Felicia Masocco / Roma

**MOSSE** Confcommercio la butta in politica. Per contestare l'accordo del 23 luglio e avvertire il governo, rompe la trattativa per il rinnovo del contratto per quasi

2 milioni di lavoratori del terziario. Il sindacato risponde con otto ore di sciopero. Mobilitazione in vista anche per i metalmeccanici: il contratto è fermo al palo, oggi Fiom, Fim Uilm incontreranno Federmeccanica e in assenza di novità passeranno a iniziative di lotta.

La mossa di Confcommercio è arrivata a sorpresa. Sono nove mesi che il negoziato è aperto, le difficoltà erano note soprattutto sul capitolo flessibilità già massiccia nel settore. Quel che non si immaginava è che la potente associazione di commercianti decidesse di usare la partita contrattuale per giocare un'altra: quella contro il governo e l'accordo del 23 luglio che Confcommercio non ha firmato. «Non esistono al momento spazi per proseguire nella trattativa» è il giudizio del presidente Francesco Rivolta. «I timori di Confcommercio - afferma - si sono concretizzati nel protocollo. A partire dall'abolizione dello scalone concordato solo con il sindacato - anche se gli aumenti

I commercianti la buttano in politica e contestano l'accordo del 23 luglio scorso

che inevitabilmente ne deriveranno cadranno su imprese e lavoratori attivi - per arrivare al mercato del lavoro, ammortizzatori e competitività». E visto che il governo ha sbagliato è giusto che paghino i lavoratori. Confcommercio pare pensarla così. Argomenta la rottura del negoziato con il costo del lavoro che le imprese «sono costrette a sostenere per competere, e che non può essere considerato una variabile indipendente e non influente sul rinnovo del contratto». «Tra aumenti salariali (78 euro di aumento lordo mensile, ndr), ulteriori oneri e richieste di irrigidimento, la piattaforma fa

lievitare del 9% il costo del lavoro», dicono i commercianti. Se si vuole il contratto di deve concedere più flessibilità e produttività. «È un comportamento indegno», replica il segretario generale di Fisascat-Cisl Pierangelo Ranieri che annuncia 8 ore di sciopero con date articolate. Pietro Giordano, della stessa organizzazione è più esplicito: «Le affermazioni di Confcommercio sono strumentali sia per quanto riguarda la nostra presunta mancata apertura sulla flessibilità sia per quanto riguarda un attacco, tutto politico, ai contenuti dell'accordo del 23 luglio».

È in salita anche la vertenza dei metalmeccanici, considerata la «madre» di tutte le altre. «Se non

ci saranno novità e non cambieranno le posizioni, domani sera (oggi, ndr) Fiom, Fim e Uilm decideranno iniziative di mobilitazione», ha detto il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Saranno iniziative unitarie, il negoziato «è molto indietro, è bloccato», «probabilmente proclameremo lotte», spiega il collega della Fim, Giorgio Caprioli. I nodi da sciogliere riguardano gli aumenti salariali, su cui le imprese non si sono ancora espresse, l'inquadramento professionale, orario e mercato del lavoro. Le distanze tra le parti sono state finora significative e l'incontro di oggi nella sede di Confindustria si tiene in un clima di sostanziale pessimismo.

## CREDITO Findomestic taglia 55 agenzie Allarme per l'occupazione

Findomestic Banca - detenuta al 50 per cento da Carifirenze e al 50 per cento da Bnp Paribas - ha presentato un piano di ristrutturazione che taglia 40 agenzie e 15 centri di gestione recupero crediti con pesanti ricadute sul personale. Lo hanno denunciato, con due distinti comunicati, i sindacati Fabi e Dircredito.

Secondo il segretario generale della Fabi, Enrico Garvarini, il piano prevede la mobilità territoriale per oltre 360 addetti e non è «socialmente accettabile» per una banca leader nel suo settore. Il Dircredito segnala anche 330 mobilità funzionali e un centinaio di eccedenze di personale.

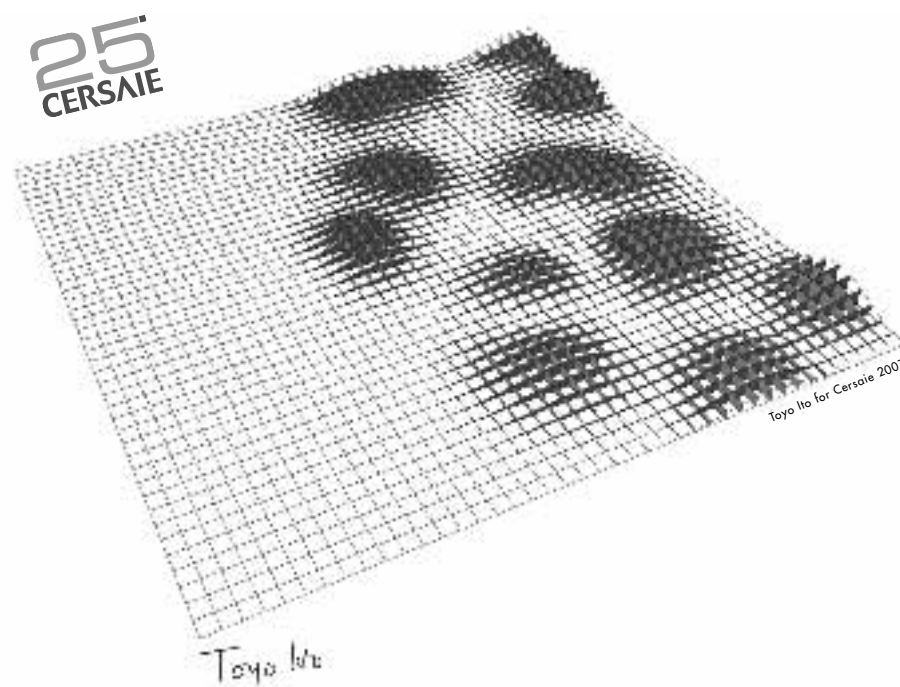
Da Findomestic Banca spiegano che il piano presentato ai sindacati non prevede né licenziamenti né ricorsi al fondo esuberanti del settore. In una nota diffusa a Firenze, in particolare, Dircredito ricorda che la procedura è stata avviata da Findomestic Banca proprio «nel momento di massima tensione fra i due azionisti paritetici, Carifirenze e il gruppo Bnp Paribas» e presenta «ricadute tali da aver immediatamente generato un clima di sfiducia mai finora immaginabile».

Findomestic ha circa 2.300 dipendenti; di questi circa 1.300 sono dislocati sul territorio nazionale.

## VERTENZA Nokia Siemens, sospendere lo scorporo delle attività

Una sospensione dei termini di avvio della procedura per la cessione dei rami d'azienda e un incontro con i vertici finlandesi di Nokia Siemens. È quanto ha chiesto il ministero dello Sviluppo ai rappresentanti della società in occasione di un incontro che si è svolto a Roma tra le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e le rappresentanze del dicastero e dell'azienda. «L'amministratore delegato di Nokia-Siemens si è impegnato a riportare ai vertici finlandesi le richieste del Ministero e a dare, nelle prossime ore, una prima risposta sulla sospensione dei termini della procedura» hanno annunciato i sindacati, chiedendo quindi che «il livello di mobilitazione resti alto». «Il ministero, condividendo la nostra impostazione, ha ribadito che l'unico tavolo è quello presso il Ministero ed ha chiesto a Nokia-Siemens di sospendere i termini della procedura di cessione di rami d'azienda, in modo da poter svolgere il confronto senza vincoli temporali e di incontrare i vertici finlandesi al fine di ottenere un cambiamento delle decisioni assunte anche alla luce degli investimenti che l'Italia si accinge a fare per l'ammodernamento del sistema di telecomunicazioni». Il prossimo incontro sarà il 3 ottobre.

25  
CERSAIE



**CERSAIE**  
BOLOGNA ■ ITALY  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA  
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA  
E DELL'ARREDOBAGNO

2 - 6 OTTOBRE 2007  
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da CONFINDUSTRIA CERAMICA In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514

Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table showing interest rates for different terms like Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, etc.

Borsa

Pirelli in controtendenza

Netta flessione per Piazza Affari. Il Mibtel ha archiviato la giornata con una flessione dello 0,8% a quota 30.814 dopo aver toccato un minimo a 30.668.

Interessi in discesa

Nuova leggera limatura al ribasso per i titoli di Stato. Nell'asta assegnata ieri dal Tesoro i rendimenti dei Bot semestrali sono scesi dello 0,004% a quota 4,016%.

Bot

Interessi in discesa

Nuova leggera limatura al ribasso per i titoli di Stato. Nell'asta assegnata ieri dal Tesoro i rendimenti dei Bot semestrali sono scesi dello 0,004% a quota 4,016%.

Banca Generali

Utili moltiplicati

Banca Generali ha chiuso il semestre con un utile netto di gruppo di 10,1 milioni (0,3 milioni nel primo semestre 2006, 0,6 milioni a perimetro omogeneo, dato che include per il primo semestre 2006 il consolidamento di Banca Bsi Italia e Sant'Alessandro Fiduciaria, entrate a far parte del gruppo il primo luglio 2006).

Banca Generali

Utili moltiplicati

Banca Generali ha chiuso il semestre con un utile netto di gruppo di 10,1 milioni (0,3 milioni nel primo semestre 2006, 0,6 milioni a perimetro omogeneo, dato che include per il primo semestre 2006 il consolidamento di Banca Bsi Italia e Sant'Alessandro Fiduciaria, entrate a far parte del gruppo il primo luglio 2006).

Utile moltiplicato

interesse è sostanzialmente raddoppiato a 20,2 milioni (più 95%, più 66% a perimetro omogeneo), accelerando la dinamica di crescita già evidenziata nel primo trimestre (9,8 milioni), «anche grazie al successo della strategia di bancarizzazione della clientela».

In sintesi

Erg ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile netto consolidato di 40 milioni di euro, in crescita rispetto ai 17,3 milioni relativi al primo semestre 2006.

La Softer di Cesena (leghe polimeriche) fornirà alla marchiata Indesit Company oltre 10mila tonnellate l'anno di leghe polimeriche e il presidente Millo Carfagnini sta studiando l'apertura di uno stabilimento produttivo in Polonia nella regione di Lodz, dove si realizza il 70% degli elettrodomestici europei.

Prima Industrie nel primo semestre 2007 ha registrato ricavi a 73,3 milioni, in aumento del 10% sullo stesso periodo 2006, un margine operativo lordo di 9,3 milioni (più 27%) e un utile netto di 4 milioni rispetto ai 4,5 dell'analogo periodo 2006.

Valsoia ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile netto balzato a 1,9 milioni di euro dai 471 mila euro dello stesso periodo del 2006. I ricavi di vendita sono saliti del 12,4% a 29,4 milioni, mentre l'abitata si è attestato a 4,27 milioni (più 128,8%).

È attesa per oggi la decisione del comitato di garanzia di Cit sul vincitore della gara per il gruppo turistico. Il commissario Antonio Nuzzo ha consegnato al ministero dello Sviluppo economico la documentazione sulle 3 offerte presentate da Grandi Viaggi insieme a Aurum Gestioni, Aareal Bank e Soglia Hotel.

Philips Electronics è pronta a investire un miliardo di euro nei prossimi cinque anni per aumentare le vendite dei suoi prodotti a basso impatto ambientale. L'azienda ha come obiettivo che il 30% delle vendite riguardi i prodotti che garantiscono il risparmio energetico.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità trattata, etc. for various stocks.



Scelti per voi



La squadra 8

Dopo aver scoperto l'identità della talpa all'interno del commissariato Bellini che ha mandato a morte l'agente Anna De Luca...

21.05 RAI TRE. SERIE TV. "Sicurezza"

Nome in codice: Nina

Maggie (Bridget Fonda), giovane disadattata che vive di rapine, viene condannata a morte per aver sparato a un agente...

23.20 RETE 4. AZIONE. Regia: John Badham Usa 1993

L'infedele

Proteste anti-zingari, sgomberi, spedizioni punitive: rom e lavavetri sono diventati i nuovi nemici dei cittadini italiani?

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Controcorrente reportage

Parte oggi un nuovo spazio dedicato all'inchiesta del canale all news diretto da Emilio Carelli.

22.35 SKY TG24. REPORTAGE. a cura di Corrado Formigli

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele...



07.00 RANDOM. Rubrica 09.35 7 VITE. Situation Comedy. "Cuore di mamma"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità All'interno: NEWS. TRAFFICO. News



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.15 SECONDO VOI - LE STORIE. Rubrica



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News



09.05 MACGYVER. Telefilm. "A pochi secondi dalla fine". Con Richard Dean Anderson...



06.00 TG LA7 --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica --- TRAFFICO. News traffico

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 GIUSEPPE MOSCATI. Miniserie...

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Alla ricerca del tempo perduto". Con Luca Setà...

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE.

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.

20.30 CANDID CAMERA. Show 20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz...

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006)...

SKY CINEMA 3

14.40 PINOCCHIO. Film fantastico (Italia, 2002). Con Roberto Benigni

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZIUSSO. Film commedia (USA, 2004)

CARTOON NETWORK

16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45

Weather icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve

Weather map for OGGI (Today) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for DOMANI (Tomorrow) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for SITUAZIONE (Situation) showing atmospheric pressure systems A and B.

Nord: generalmente molto nuvoloso con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale.

Nord: molto nuvoloso al mattino con piogge sparse e brevi rovesci. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni.

Situazione: un'area temporalesca tra Stretto di Sicilia e Tirreno centro-meridionale si muove verso est...

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# Unità IU IN SCENA

**23**  
mercoledì 26 settembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Il Festival

IL CINEMA ITALIANO ATTERRA AD HAIFA  
CON VIRZI, ARCHIBUGI E PASOLINI RESTAURATO

Tanto cinema italiano all'International Film Festival di Haifa, in programma dal 27 settembre al 4 ottobre e che quest'anno celebra il 25esimo anniversario. Divenuto negli anni la più celebre rassegna cinematografica israeliana, ospite della città simbolo di coesistenza e tolleranza, la rassegna propone ogni anno una giornata dedicata al cinema palestinese per sviluppare la comprensione e la coesistenza fra i due popoli. Come ogni anno, pure stavolta l'Haifa Film Festival dedica grande spazio al nostro cinema: da *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi a *N* (o



e *Napoleone*) di Paolo Virzi, da *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti a *Io, l'altro* di Mohsen Melliti, fino a *Riparo-Anis: tra di noi* di Marco Simon Puccini. Per i «classici», poi, sarà presentata la versione restaurata di *Cabiria* il kolossal muto di Giovanni Pastrone. La proiezione sarà accompagnata al piano da Stefano Maccagno, mentre Alberto Barbera, direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino, che ha curato il restauro del film, presenterà il film al pubblico. Secondo evento made in Italy sarà la proiezione della nuova copia restaurata di *Salò o le 120 giornate di Sodoma* del 1975 (nella foto) di Pier Paolo Pasolini, uno tra i film più censurati della storia: il negativo fu mandato al rogo. A seguire il documentario *Pasolini prossimo nostro* di Giuseppe Bertolucci.  
Gabriella Gallozzi

**TENDENZE** Come si è visto a Venezia e ha confermato un festival a Salina, non c'è solo Moore: il documentario, anche italiano, gode di buona salute, quando il pubblico lo vede apprezza, ma in tv e in sala ha poco spazio. Invece gli spettatori vorrebbero...

di Alberto Crespi / Salina



Vorremmo vedere un documentario sulla «Casta». Sui privilegi dei politici, sul funzionamento dello Stato». Però! I fans del documentario, questa forma di arte e comunicazione che in Italia sta attraversando un periodo di splendore creativo, puntano alto. Al Salina Doc Fest, tenuto per la prima volta - diretto da Giovanna Taviani - nella splendida isola delle Eolie, si sono avute alcune conferme, belle e brutte. Vediamole: 1) il documentario italiano è vivo, di alto livello e di grande



Il campo Rom di Chiaravalle in un fotogramma dal documentario «Avere ventanni» e, sotto, un'immagine da «Centravanti nato» proiettato a Salina

**TV** Di Coppola e Giommi, oggi su La7  
«Avere ventanni» da Rom e spiegarlo in un film

Massimo Coppola ha trovato nel documentario, ultimo in ordine di tempo *Bianchiardi!* passato a Venezia, la sua misura narrativa e televisiva. E *Avere ventanni*, nato come programma di Mtv, è diventato con il tempo una sorta di diario per immagini nel quale raccogliere storie di vita quotidiana. Come quella dei Rom del campo di Chiaravalle, periferia Sud di Milano, che Coppola e Giovanni Giommi, co-autore della serie, hanno raccontato attraverso quattro adolescenti: oggi alle 23.30, La7 trasmette la seconda e ultima puntata, *Perché dovrei ridere?* Il titolo sintetizza il destino di un popolo del quale conosciamo veramente poco. Cittadini europei a tutti gli effetti, ma di serie B, i Rom forse stavano meglio quando stavano peggio. Ai tempi di Ceausescu, come dice un abitante del campo, «quando tutto era assicurato». Ceausescu non c'è più. Neppure il campo di Chiaravalle c'è più. Prima distrutto da un incendio, poi abbattuto dalla ruspe: «Fare sgomberi senza un progetto sociale vuol dire solo spostare il problema da una parte all'altra», afferma un operatore sociale. Finisce in Romania la puntata, nel paesaggio desolato di Ostelia, dove una delle adolescenti è per le vacanze estive. E dove i genitori stanno costruendo una vera casa. Ma lei non vede l'ora di tornare in Italia. Per finire la scuola dell'obbligo e sognare un futuro migliore.  
bruno vecchi

# I documentari? Belli e impossibili

varietà tematica; 2) il pubblico, se stimolato, apprezza; 3) gli spazi in tv continuano ad essere risicati; 4) gli spazi in sala rimangono un evento raro. A Salina c'era anche Agostino Ferrente, che con *L'orchestra di piazza Vittorio* ha compiuto il miracolo di realizzare ottimi incassi; c'era Vincenzo Marra, il cui film *L'udienza è aperta* è passato su Raitre e ora è nei negozi, in dvd, distribuito dalla 01; ma c'erano tanti autori che hanno vinto premi in festival internazionali ma non sanno ancora se, e quando, i loro film verranno visti dal pubblico. Due esempi, uno in negativo uno in positivo: il film che, da giurati, abbiamo contribuito a premiare (*Primavera in Kurdistan* di Stefano Savona) passerà su Raitre il 2 ottobre alle 23.40, nell'ambito della serie «Doc3» introdotta da Fabio Volo. Invece Pietro Marcello, autore del bellissimo *Il passaggio della linea* - l'Unità ne ha parlato da Venezia -, si è sentito dire dai responsabili di un canale cripto che il film «era troppo bello per gli abbonati di Sky». La frase è testuale - ce l'ha detta, durante una trasmissione in diretta radiofonica sulla Rai, il produttore Nicola Giuliano - e la dice lunga su ciò che i boss tv pensano di noi spettatori.

Eppure, come si diceva, il documentario è vivo, in Italia e nel mondo. Alcuni dei migliori film degli ultimi anni - come *La marcia dei pinguini* o *Grizzly Man* - sono documentari. Ma i budget risicati e la mancanza di uno sbocco televisivo rischiano, in Italia, di tarpare le ali a un bellissimo volatile. Per questo la direttrice Giovanna Taviani e tutti gli addetti ai lavori riuniti a Salina hanno risposto alla cortese videolettura del ministro Rutelli - che non è potuto venire di persona, e non sa cosa si è perso - con una videorisposta in cui chiedono l'istituzione di una «giornata del documentario» (settimanale, mensile, annuale, secolare: poi si vedrà) nei cinema di tutta Italia. Ma ancora più importante, secondo noi, sarebbe la nascita di un canale televisivo a tema, che intervenga anche nella produzione, sull'esempio della tv franco-tedesca Arte.

Il pubblico, ripetiamo, c'è. Lo hanno dimostrato Mazzino Montinari e Antonio Pezzuto occupandosi della sezione «Documentiamo», l'idea più bella del neonato festival. I due hanno coordinato un pre-festival, mostrando a una sessantina di cittadini eoliani 6

film. Questi eroi, felicissimi di andare al cinema su un'isola che ovviamente cinema non ne ha, si sono visti *The Agronomist* di Jonathan Demme, *Grizzly Man* di Werner Herzog, *Come inguaiammo il cinema italiano* di Cipri & Maresco su Franco & Ciccio, *Il popolo migratore*, *Lost in La Mancha* e l'ormai celebra-



**LUTTI** A Londra, dietro la «Batmobile»  
Tecnico degli effetti speciali  
muore sul set di «Batman»

Sangue sul set del nuovo capitolo della saga di *Batman*: un addetto agli effetti speciali è morto nello scontro di un camion contro un albero durante le prove di ripresa di una scena di inseguimento. L'uomo si trovava a bordo di un veicolo sul quale era montata una piattaforma per le riprese e che seguiva la «Batmobile» quando è uscito fuori strada a Longcross, vicino Chertsey, a sud di Londra. «La Warner Bros Pictures e tutto il cast di *The Dark Knight* sono profondamente addolorati da questa tragedia», si legge in una nota della produzione. La polizia e gli ispettori del lavoro hanno avviato un'indagine per verificare se le condizioni di sicurezza siano state rispettate. *Batman: The Dark Knight*, interpretato da Christian Bale, Michael Caine, Gary Oldman e Morgan Freeman, uscirà nelle sale a metà del 2008.

rimo *Roger & Me* di Michael Moore. Hanno premiato, alla fine, Jonathan Demme. Abbiamo chiesto di chiacchiere con quattro giurati: due «indigeni», Emanuela Caruso e Santino Ruggera, e due «ospiti» che hanno eletto le Eolie a luogo di vita, i signori Susan Lord (americana) e Danilo Baroncini. Hanno tutti apprezzato l'iniziativa, e si sono sentiti colpiti e «aricchiti» dai film visti. Si sono divisi soprattutto sul film di Herzog: chi l'ha amato e chi, come la signora Susan, ha avuto addirittura la sensazione che Herzog «abbia ucciso il povero Timothy Treadwell una seconda volta» (*Grizzly Man*, come ricorderete, è co-

**«Vorremmo un film sulla «Casta»», dicono due spettatori alle Eolie: dove Demme piace, Herzog divide e parte un'idea: un canale satellitare a tema**

**MUSICA** Il 7 ottobre a Roma una giornata con la De Sio, Vecchioni, Avion Travel, Cisticchi e molti altri  
**Pop, rock, jazz & folk in festa per una nuova legge**

di Federico Fiume / Roma

La musica suona, lo sanno tutti, ma non parla. A darle voce c'è già da qualche tempo un sempre più agguerrito e convinto movimento d'opinione, formato in gran parte dagli addetti ai lavori ma anche da semplici appassionati e ascoltatori, che rivendica una legge in grado di dare un ordine e qualche certezza in più al settore. Per dare un ulteriore stimolo al Parlamento ora c'è anche la «Festa per il diritto alla musica», indetta per domenica 7 ottobre negli spazi dell'Auditorium di Roma dal Coordinamento diritto alla musica (formato da artisti, operatori e personalità dell'ambito musicale), che per un'intera giornata, dalle 10 alle 24, proporrà incontri, dibattiti, workshop e spettacoli sul tema. Fino alle 12,30 il mattino delle scuole di musica, laboratori musicali per ragazzi, dimo-

struisti sui video girati da un uomo che sognava di vivere tra gli orsi dell'Alaska ed è stato ucciso e divorato da uno di loro). Mentre il signor Ruggera ha molto apprezzato *Roger & Me*, «per il discorso sul cinismo delle multinazionali», ma è felice della vittoria di *The Agronomist*, «un film sul coraggio, una sfida all'omertà che in Sicilia è sempre attuale». Abbiamo chiesto loro quale documentario vorrebbero vedere, su quale tema: Danilo Baroncini ha chiesto «documentari su ciò che bisogna fare per migliorare il nostro stile di vita, sul senso civico che noi italiani non abbiamo a sufficienza»; Susan Lord vorrebbe vedere «un documentario tratto da *Gomorra*, il libro di Roberto Saviano - anch'egli a Salina per ricevere un premio, ndr - che mi ha molto colpito»; e abbiamo potuto dirle che presto lo vedrà, diretto da Matteo Garrone, anche se si tratterà di un film narrativo; Emanuela Caruso e Santino Ruggera, infine, hanno lanciato la proposta dalla quale siamo partiti: «Un film sulla «casta», che mostri come funziona la politica italiana, e che proponga soluzioni oltre a lanciare denunce». Impresa da poco: qualche regista si offre volontario?

**TV** Stasera «Controcorrente Reportage»  
**Diossina in Campania?**  
**Sky rivela dati choc**

I dati segreti sulla diossina in Campania. È quanto promette di rivelare stasera (alle 22.35) *Controcorrente Reportage*, prima puntata della serie di inchieste curate da Corrado Formigli per Sky Tg24. In programma otto inchieste che affronteranno i temi più caldi della politica nazionale e internazionale, della cronaca e del malaffare. Si comincia, appunto, con una puntata dedicata all'inquinamento da diossina in Campania, nel «triangolo della morte» compreso fra Giuliano, Afragola e Acerra. L'inchiesta rivelerà dati finora tenuti segreti e particolarmente impressionanti per quanto riguarda la presenza di diossina nel sangue umano. Tra gli altri temi in programma, sottolinea Formigli, «le primarie del Partito democratico, la questione settentrionale e la tragedia del Darfur».

strazioni di musicoterapia, concerti corali e bandistici in cavea, musicisti di strada, clown e giocolieri nell'area del parco. Il pomeriggio, dalle 15,30 alle 20 sarà dedicato agli incontri sul tema della manifestazione, mentre la serata sarà tutta per la vera protagonista, la musica, con un grande concerto collettivo in sala Sinopoli. Moltissimi gli artisti che hanno assicurato la loro presenza: fra i quali Teresa De Sio, gli Avion Travel, Ambrogio Sparagna, Simone Cisticchi, Roberto Vecchioni, Rita Marcotulli, Giovanna Marini, Lucilla Galeazzi, Ada Montellanico, Peppe Voltarelli, Maurizio Giammarco, Enrico Pierannunzi, etc. Ingresso gratuito per tutta la giornata e anche la sera, ma per il concerto si dovrà ritirare un voucher alla biglietteria dell'Auditorium a partire dal 4 ottobre, fra le 16,00 e le 20,00. Se si eccettua la legge 800, risalente a più di qua-

rant'anni fa, che però prende in considerazione solo la classica e la lirica, non esiste in Italia una vera legge sull'argomento e la sua necessità è sempre più evidente. Il Coordinamento che organizza la giornata del 7 ottobre ha elaborato un documento in nove punti in cui si sottolineano le diverse possibili aree d'intervento, che vanno dall'educazione musicale in ambito scolastico, al reperimento di spazi adeguati per la fruizione collettiva; dai finanziamenti pubblici alla riforma della Siae; dalle possibili sinergie pubblico-privato, al reperimento della Direttiva Unesco sui Beni immateriali. Insomma, si prova a scuotere, stimolare, suggerire, nella speranza che dal Palazzo emerga una volontà politica abbastanza forte da affrontare un percorso certamente non facile, ma che i continui rinvii non potranno certo rendere più lineare.







## ORIZZONTI

**L'ANTICIPAZIONE** Michael Chabon, premio Pulitzer con *Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay*, torna con il suo nuovo romanzo. Lo sfondo è il Paese che Roosevelt aveva immaginato poter diventare la «terra promessa» degli ebrei al posto di Israele.

■ di Michael Chabon

# Gangster e poliziotti nell'Alaska Yiddish

## Il libro

### Un «noir» grottesco alla ricerca dell'identità ebraica

È in libreria da oggi il nuovo libro di Michael Chabon, *Il sindacato dei poliziotti Yiddish* (Rizzoli, trad. di Matteo Colombo, pp. 394, euro 19), dal quale, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo stralci del primo capitolo. La vicenda si svolge in un'immaginaria Alaska, paese che, come aveva proposto Roosevelt, avrebbe potuto diventare, la patria degli ebrei. Da quest'ipotesi Chabon parte per tessere il suo grottesco mosaico narrativo. L'agente Meyer

Landsman è alle prese con l'omicidio di un campione di scacchi ebraico che si fa chiamare Emmanuel Lasker. Lo sfondo è la città di Sitka in cui si sfidano gangster ortodossi e rabbini in attesa di un Messia che riporti il popolo eletto a Gerusalemme: un romanzo sull'identità, sulla patria, sulla fede in stile «noir». Michael Chabon, nato a Washington nel 1963, vive a Berkeley. Rizzoli ha tradotto nel 2001 il suo capolavoro, *Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay*, e in seguito *Wonder Boys* (2002), *I misteri di Pittsburgh* (2003), *Soluzione finale* (2005) e *Lupi mannari americani* (2006).



**D**a nove mesi Landsman dorme all'Hotel Zamenhof, e fino a ieri nessuno degli altri clienti era ancora riuscito a farsi ammazzare. Ora qualcuno ha piantato una pallottola in testa all'occupante della 208, un ebreo di nome Emanuel Lasker.

«Al telefono non rispondeva, non apriva la porta» dice Tenenboym, il portiere di notte dell'albergo, mentre tira giù dal letto Landsman. Landsman abita nella 505, con vista sull'insegna al neon dell'albergo sull'altro lato di Max Nordau Street. Si chiama Blackpool, la pozza nera, una parola che compare negli incubi di Landsman. «Ho dovuto forzare la porta».

Il guardiano notturno è un ex marine che con la sua dipendenza da eroina ha chiuso negli anni Sessanta, tornato a casa dal macello della guerra di Cuba. Per la popolazione di tossici dello Zamenhof nutre un interesse materno. Gli fa credito e si assicura che vengano lasciati in pace quando ne hanno bisogno. «Ha toccato niente nella stanza?» chiede Landsman.

Tenenboym risponde: «Solo i soldi e i gioielli».

Landsman si infila pantaloni e scarpe, e tira su le bretelle. Poi, sia lui sia Tenenboym si voltano a guardare il pomello della porta. C'è appesa una cravatta, rossa, con una spessa riga più scura e il nodo già fatto per risparmiare tempo. A Landsman mancano ancora otto ore prima del prossimo turno. Otto ore da topo, attaccato alla bottiglia, nella sua gabbietta di vetro imbottita di trucioli di legno. Landsman sospira e va a prendere la cravatta. Se la fa scivolare in testa e stringe il nodo sul colletto. Indossa la giacca, si tocca il taschino davanti in cerca di portafoglio e distintivo, tasta la *sholem* che porta in una fondina sotto l'ascella, una malandata Smith & Wesson modello 39.

(...)

La serratura e lo stipite della 208 non presentano segni di effrazione. Landsman copre il pomello con il fazzoletto e spinge delicatamente la porta con la punta del mocassino. «La prima volta che ho visto questo tizio» dice Tenenboym seguendo Landsman dentro la stanza «ho avuto una strana sensazione. Conosce l'espressione "un uomo spezzato"?» Landsman ammette di averla già sentita.

«Di solito viene usata per gente che non se la merita» dice Tenenboym. «La maggior parte degli uomini, per come la vedo io, non ha proprio un bel niente da spezzare. Ma questo Lasker... Era come uno di quei bastoncini che li pieghi in due e si illuminano. Ha presente? Restano accesi per qualche ora, e dentro senti come dei pezzetti di vetro. Bah, non mi dia ascolto. Era solo una sensazione strana».

«Ultimamente tutti hanno sensazioni strane» dice Landsman, annotando sul taccuino nero alcune osservazioni sullo stato della stanza, anche se per lui gli appunti sono superflui, perché è raro che dimentichi un dettaglio visivo. Landsman si è sentito dire, dalla stessa malassortita congrega di medici, psicologi e moglie, che l'alcol prima o poi distruggerà il suo dono di ricordare le cose, ma per il momento, con suo sommo dispiacere, la previsione si è rivelata falsa. Il suo sguardo sul passato è ancora intatto. «Abbiamo dovuto destinare una linea telefonica solo per gestire questo genere di chiamate».

«Sono tempi strani per essere un ebreo» congeda Tenenboym. «Questo è poco ma sicuro».

C'è una piccola pila di libri tascabili appoggiata sulla cassetta laminata. Sul comodino Lasker teneva una scacchiera. L'impressione è che avesse una partita in corso, vicina a un finale ingarbugliato, con il re nero sotto scacco al centro e i bianchi in vantaggio di un paio di pezzi. È un set da poco, un quadrato di cartone piegato in mezzo a mo' di scacchiera e i pezzi cavi, con minuscole sporgenze di plastica nei punti in cui erano attaccati allo stampo.

Accanto al televisore c'è una piantana a tre paralumi con una sola lampadina accesa. Tutte le altre lampadine della stanza, a parte il neon del bagno, sono state svitate o bruciate



Un termometro segna la temperatura di -42 gradi Fahrenheit a Fairbanks, in Alaska Foto Ap

non sostituite. Sul davanzale c'è una confezione di lassativi, una marca nota che non richiede ricetta medica. La finestra è aperta di quei tre centimetri possibili, e ogni pochi secondi il vento teso che soffia dal Golfo dell'Alaska fa sbattere le persiane di metallo. Il vento porta con sé un aroma pungente di poltiglia di legno, l'odore di gasolio delle navi e quello del salmone ammazzato e inscatolato. Secondo *Nokh Amol*, una canzone che Landsman e qualsiasi altro ebreo dell'Alaska della sua generazione ha imparato alle elementari, l'odore del vento del Golfo riempie il naso degli ebrei di un senso di aspettativa, opportunità, di possibilità di ricominciare. *Nokh Amol* risale ai tempi degli Orsi polari (come erano soliti definirsi i rifugiati della prima ondata), i primi anni Quaranta, e vorrebbe esprimere gratitudine per l'ennesima, miracolosa liberazione: «Un'altra volta». Oggi giorno gli ebrei del distretto di Sitka sono più portati a cogliere la sfumatura ironica presente fin dall'inizio.

### Landsman sospira infila la giacca e tasta la fondina con la sua malandata Smith & Wesson modello 39

«Ho conosciuto un sacco di ebrei scacchisti che si facevano di eroina» dice Tenenboym. «Anch'io» risponde Landsman, posando lo sguardo sul morto. E rendendosi conto che l'aveva già visto in giro per lo Zamenhof. Uno scricchiolo d'uomo. Occhi vivi, naso corto e schiacciato. Un leggero arrossamento sulle guance e sulla gola che potrebbe essere acne rosacea. Non un duro, non un poco di

buono, e nemmeno un'anima persa. Un ebreo forse non troppo diverso da Landsman, preferenze in fatto di droghe a parte. Unghie pulite. Sempre in cravatta e cappello. Una volta l'aveva visto leggere un libro con note a piè di pagina. E adesso è disteso prono sul letto a scomparsa, con la faccia rivolta verso la parete, e indosso nient'altro che un paio di anonime mutande bianche. Capelli roscicci, lentiggini roscicce, e sulle guance una dorata barbetta di tre giorni. Un'ombra di doppio mento che Landsman attribuisce a una vita precedente da bambino grasso. Occhi gonfi nelle orbite scure di sangue. Sulla nuca ha un forellino bruciato, una goccia di sangue. Nessun segno di colluttazione. Niente a suggerire che Lasker se lo aspettasse, o anche solo che se ne sia accorto. Il cuscino, nota Landsman, sul letto non c'è. (...)

Landsman sveglia il suo collega, Berko Shemets. «Detective Shemets» dice Landsman al cellulare, uno Shoyer AT in dotazione al dipartimento. «Sono il tuo socio».

«Ti avevo pregato di non farlo più, Meyer» risponde Berko. Va da sé che anche a lui mancano otto ore al prossimo turno.

«Hai ragione ad arrabbiarti» dice Landsman. «Ma ho pensato che forse eri ancora sveglio».

«Ero sveglio». A differenza di Landsman, Berko Shemets non ha devastato il suo matrimonio e la sua vita privata. Ogni sera si addormenta tra le braccia di una moglie eccellente, il cui amore è meritato, corrisposto e apprezzato dal marito, un uomo solido che non le dà mai motivo di soffrire o preoccuparsi.

«Una maledizione sulla tua testa, Meyer» dice Berko. Poi, in americano, «Accidenti a te». «Probabile caso di omicidio nell'albergo dove sto» dice Landsman. «Cliente fisso. Un colpo solo, alla nuca. Silenziato con un cuscino. Lavoro pulitissimo».

«Un'esecuzione». «Solo per questo ti ho disturbato. Per la natu-

ra insolita dell'omicidio». A Sitka, che ha una popolazione, nella lunga striscia frastagliata dell'area metropolitana, di tre milioni e duecentomila persone, c'è una media di settantacinque omicidi all'anno. Alcuni sono legati alle guerre fra bande: *shtarker* russi che se le suonano a ruota libera. Il resto degli omicidi di Sitka sono i cosiddetti «delitti passionali», formula sintetica che esprime il prodotto matematico di alcol più armi da fuoco. Le esecuzioni a sangue freddo sono tanto rare quanto difficili da scalfare dalla grande lavagna bianca su cui al commissariato si tiene il conto dei casi irrisolti. «Non sei in servizio, Meyer. Chiama il commissariato. Passalo a Tabatchnik e Karpas». Tabatchnik e Karpas sono gli altri due detective in forza alla Squadra B, Sezione Omicidi della polizia distrettuale, commissariato di Sitka.

### Il cadavere è disteso prono sul letto con la faccia rivolta verso la parete e indosso solo un paio di mutande bianche

«Lo farei anche» dice a Berko. «Solo che io qui ci vivo».

«Lo conoscevi?» gli chiede il collega con tono un po' più morbido.

«No» risponde Landsman. «Non lo conoscevo».

Distoglie lo sguardo dalla pallida distesa lentiginosa del morto, prono sul letto a scom-

## EX LIBRIS

*Andai a un campeggio estivo per bambini di tutte le religioni. Così fui picchiato da bambini di tutte le religioni*

Woody Allen

## Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

### Moto improprio contro Grillo

**E**uropa furiosa. Non quella di Bruxelles. Quella di carta e (ormai) nostra dirimpettaia e «cugina» («cuginanza», dicono loro). Ebbene i «cugini» di Europa quotidiano ci strigliano, rimproverandoci di lisciare il pelo alla «tigre» e di unire la nostra voce al populismo antipolitico. Una vera intemerata: giovedì 20 settembre. Dove ci si fa l'analisi del sangue: troppi strascichi di «colombismo». Troppa sfiducia verso Prodi, troppo chinare il capo «vergognosi» dinanzi al grillismo, etc, etc. Laddove solo «moto proprio» (sic) si dovrebbe rinnovare la politica, dimezzare i ministri, etc, etc. Ci spiace, ma il rischio dei «cugini» è proprio quello di un *moto improprio* tartufesco, se non si fa un'analisi seria e impietosa di ciò che accade. E quel che accade è che c'è una robusta antipolitica in rivolta, intrisa di tanto elettorato di centrosinistra. Deluso, e schiacciato tra sprechi e rigore, tra disunione dell'Unione e primarie bloccate, tra nuovo conio e programmi disastrosi. Strano poi: proprio da Europa, sensibile alla sfida del «nuovo conio» - altre alleanze e altri baricentri - ci viene l'accusa di non credere in Prodi e boicottarlo! No, questo giornale, *l'Unità*, vuole capire, per rafforzare Prodi. Vuole leggere il malessere per spingere la politica a una autoriforma su standard e comportamenti. Per tagliare l'erba sotto i piedi di Grillo, prima che l'ondata divampi e... rafforzi la destra. E non per fomentarla. Ma per questo occorre fare un giornale e non un mattinale permaloso. E quando Prodi rispolvera l'adagio della società civile che è peggio della politica, allora è il momento di criticare. E rettificare luoghi comuni comodi e stantii. Sì, *l'Unità* è fatta così (deve): leale ma libera. Ed equanime. Egualitaria: niente sconti a nessuno. Almeno ci prova...

**Le guerre ai civili.** Giusto l'invito sul *Corsera* di Ernesto Galli Della Loggia - in margine a *L'Italia sotto le bombe* di Marco Patricelli (Laterza) - a considerare anche i bombardamenti alleati in Italia come «guerra ai civili». E non solo quindi il terrorismo nazifascista. Distinguo però. I primi infatti - spesso inutili - erano guerra per piegare l'Italia fascista. Il secondo era tentativo di costringere il paese a stare con la guerra nazifascista. Anche a prezzo di una *guerra civile*. A cui però la *maggioranza del paese* non consentì. E che appunto fu per lo più *guerra ai civili*.

parsa. Landsman a volte non può fare a meno di provare pena per loro, ma è meglio non prendere il vizio. «Senti» dice a Berko «tornatene a letto. Ne parliamo domattina. Scusa se ti ho disturbato. Buonanotte. E scusati anche con Ester-Malke da parte mia».

(...)

Landsman chiama il commissariato per farsi assegnare l'indagine sul caso Lasker. Un omicidio rognoso in più non può fare particolari danni al suo curriculum di responsabile delle indagini. E comunque poco importa. Il primo gennaio la sovranità sul distretto federale di Sitka, una sghemba parentesi di coste rocciose che si snoda lungo i fianchi occidentali delle isole Baranof e Chichagof, verrà restituita allo stato dell'Alaska. La polizia distrettuale, a cui Landsman per vent'anni ha dedicato pelle, testa e anima, verrà sciolta. È tutt'altro che scontato che Landsman, o Berko Shemets, o chiunque altro manterrà il suo posto di lavoro. Non c'è niente di chiaro riguardo all'imminente Restituzione, ed è per questo che sono tempi strani per essere un ebreo.

**RIVELAZIONI** Il memoriale di Giuseppe Monticciolo a cura di Vincenzo Vasile. La storia allucinante raccontata dall'interno del sequestro e dell'omicidio del piccolo Giuseppe, figlio del pentito Di Matteo

di Vincenzo Vasile

**Q**

uesto libro contiene il resoconto di un incubo. Parla di un bambino rapito, maltrattato, un bambino in prigione, che dimagrisce ogni giorno, e che impara a odiare suo padre, e a fidarsi dei suoi futuri assassini. Parla della tragedia di un ragazzino che pagò con la vita il torto di essere il figlio di un mafioso che «collaborava» con la giustizia. Giuseppe Di Matteo, figlio del «pentito» Santino Di Matteo, ha undici anni quando viene sequestrato. È la mattina del 23 novembre 1993 (...). Giuseppe se lo portano via mentre sta galoppando su un cavallo di razza nel maneggio di Altofonte. Che è il paese del palermitano dove la sua famiglia ha un importante rango mafioso, e proprio per questo motivo può assicurare al ragazzo un hobby da privilegiati, la passione equestre. Giuseppe langue per 779 giorni e notti in mano ai suoi carcerieri mafiosi. Lo spostano da un covo all'altro, bendato, legato, incatenato, in un viaggio di chilometri e chilometri per mezza Sicilia che assu-

### Un documento di grande valore antropologico che consente di far luce sui «corleonesi»

me i ritmi frenetici di una corsa sempre più disperata. E infine Giuseppe sparisce nel nulla: la mafia l'ha strangolato, il suo corpo è stato dissolto nell'acido. Il sequestro, concepito inizialmente come arma di crudele ricatto per convincere il pentito a una ritrattazione, culmina nell'esito più disumano. A redigere il manoscritto da cui prende le mosse questo libro è stato uno di loro, i carcerieri e gli assassini spietati di un ragazzo. E lavorare sul testo di Giuseppe Monticciolo, un ex mafioso, che fu il responsabile logistico e uno dei gestori della feroce carcerazione del piccolo Giuseppe, corregarlo e integrarlo con colloqui e riflessioni, ha significato interrogarsi duramente su una tragedia terribile, sulle sue dinamiche, sul suo significato. Con qualche, non banale, problema di «traduzione». Tragedia è uno di quei termini che dalla lingua italiana al dialetto siciliano mutano di senso. Si sente dire in Sicilia alle mamme per strada, quando si rivolgono impazienti ai loro bambini: «Un fari traggedie, e camina». La frase risulta indecifrabile nella sua trasposizione letterale: «Non fare tragedie, e cammina». Traggediare (con due «g») significa tante cose: in quel caso, attardarsi a frignare o a svagarsi con la fantasia in mezzo al marciapiede. Ma anche, nel linguaggio degli adulti: raccontare frottole, esagerazioni. E si sa quanto il confine tra verità e invenzione possa essere labile; conseguentemente, nel linguaggio mafioso (che è un gergo estremo, segnato da un continuo slittamento di significati), traggediare diventa: riferire cose riservate, fare il delatore, il doppiogiochista. E questa è una storia, insieme, di tragedia e di traggedie, di dolore e di bugie. La famiglia Di Matteo quel gior-

# La mafia sconfitta dalla sua stessa infamia

## Il libro

**Arriva nelle librerie**, edito da Bompiani, *Era il figlio di un pentito*, scritto da Vincenzo Vasile e Giuseppe Monticciolo. Il volume (pagg. 210, euro 15) ruota attorno al racconto-confessione di quest'ultimo, un collaboratore di giustizia che fu «regista» del

sequestro e dell'omicidio di Giuseppe Di Matteo, il ragazzo di Altofonte rapito, strangolato e disciolto nell'acido dalla mafia. Il testo, raccolto e rielaborato da Vasile, è preceduto da una «guida alla lettura» redatta dall'inviato de l'Unità, di cui anticipiamo alcuni brani.



Sul monitor in alto a destra il pentito Giuseppe Monticciolo (inquadro di spalle) durante una sua deposizione. A sinistra Giuseppe Di Matteo a cavallo e, a destra, in una foto scattata dai rapitori durante il sequestro



Monticciolo, che in queste pagine definisce qualche volta anche «un'anomalia», «una farsa» - termini certamente inappropriati - la spirale di ferocia che conduce Giovanni Brusca, il suo «capo», a sequestrare il bambino, e dopo mesi e mesi di prigionia, a decidere che di lui «non rimangono neanche le ossa». (...) L'attuale superprocuratore antimafia, Pietro Grasso, quando era a capo della Direzione distrettuale di Palermo, definì in un documento ufficiale le rivelazioni di Giuseppe Monticciolo «uno dei momenti più significativi e rilevanti nell'opera di contrasto a Cosa Nostra». Grasso ha scritto il 30 ottobre 2003 in una relazione indirizzata al giudice di sorveglianza di Bologna, che «Monticciolo con le sue prime indicazioni e dichiarazioni - dotate di elevatissima attendibilità e sempre quasi integralmente riscontrate da elementi di prova di tipo oggettivo - ha permesso lo smantellamento dell'area cosiddetta Corleonese di Cosa No-

stra consentendo, non solo il sequestro del più micidiale e fornito arsenale di cui Cosa Nostra abbia mai avuto la disponibilità, la cattura di latitanti del calibro di Bernardo Bommarito e Biagio Montalbano, l'arresto e la condanna a decine di ergastoli e ad alcune centinaia di anni di reclusione dei responsabili di efferatissimi fatti di sangue (tra cui il sequestro e la soppressione del piccolo Giuseppe Di Matteo). Ma soprattutto l'acquisizione di preziosissimi dati informativi in merito alle dinamiche, alle alleanze e alla composizione del sodalizio mafioso nel periodo compreso tra il 1993 e il 1996. Le indagini sviluppate a seguito della sua collaborazione hanno di fatto gravemente incrinato il dominio corleonese in seno a Cosa Nostra e le dichiarazioni che lo stesso ha reso e continua a rendere risultano di straordinaria interesse». «Preziosissime», secondo Grasso, sono, per esempio, «le notizie che hanno portato alla cattura di Giovanni ed En-

zo Brusca». E quelle che hanno consentito di «individuare un pericolosissimo gruppo di fuoco operante a Misilmeri». Ma anche le sue conoscenze sulle trame politiche della mafia: la campagna di bombe e di intimidazioni nella campagna elettorale del 1993; e - pure - un episodio di particolare rilievo e significato, che merita qualche riga. Monticciolo ha permesso di «neutralizzare ab origine i piani di depistaggio investigativo e processuale elaborati da Giovanni Brusca, tra cui la vicenda inerente l'on. Violante in merito alla quale, già prima della stessa cattura di Brusca, Monticciolo aveva messo in preavviso questo Ufficio». Monticciolo ne fa cenno in queste pagine. La vicenda ha fatto intuire agli investigatori la presenza, accanto ai vertici di Cosa Nostra, di consulenti e complici di livello e ambienti diversi, in grado di concepire e alimentare densi polveroni politici e mediatici. Nel 1991 Giovanni Brusca si è trovato for-

tatamente sullo stesso aereo che da Palermo portava a Fiumicino l'on. Luciano Violante, ex presidente della Commissione antimafia. Tornato a casa, Brusca confida ai suoi, presente Monticciolo, che quella coincidenza un giorno potrà forse essere messa a frutto. Ha annotato orologio e numero del volo: se per caso cadesse nelle mani della polizia il capomafia si ripromette di dettare a verbale una frottola con cui prendere due piccioni con una fava. Cioè delegittimare in un colpo solo i pentiti di mafia e un avversario politico della notorietà e del peso di Violante, rivelando che su quell'aereo sarebbe stato avvicinato dallo stesso parlamentare che gli avrebbe chiesto di testimoniare falsamente contro Giulio Andreotti, proprio in quelle ore accusato dal pentito Balduccio Di Maggio di avere incontrato Totò Riina. Non c'è nulla di vero, ovviamente: Violante non conosce Brusca, è stato Brusca a individuarlo tra i passeggeri, e a progettare poi la trappola. Ma quando viene arrestato e comincia a «collaborare», il pentito Monticciolo mette sull'avviso gli inquirenti su questa intenzione che il suo ex capomafia sta covando. E che puntualmente si verifica al momento della cattura di quest'ultimo. Anche Brusca si dice, infatti, disposto a cooperare con gli investigatori. E tra le sue rivelazioni inserisce anche questa «polpetta avvelenata», che per merito di Monticciolo non viene raccolta dagli inquirenti nonostante una violenta e coincidente campagna di stampa che dà, al contrario, credito a quel «complotto» inventato di sana pianta. Pietro Grasso ricorda anche un primato poco invidiabile stabilito da Monticciolo, che - il magistrato afferma - ha ormai «tagliato tutti i ponti» dietro di sé: «È il collaboratore di giustizia della Sicilia occidentale che ha registrato negli ultimi anni il maggior numero di minacce, intimidazioni e danneggiamenti. I suoi beni immobili esistenti nel territorio di San Giuseppe Jato ciclicamente sono stati fatti oggetto di attentati incendiari e dinamitardi e hanno riportato danni per decine e decine di milioni». E «a conferma genuina e inequivocabile della sua volontà di ferma rottura con l'ambiente di Cosa Nostra, va segnalato come il Monticciolo di sua spontanea volontà si sia offerto di cedere gratuitamente i suoi beni di origine lecita al Comune di San Giuseppe Jato affinché venissero utilizzati per fini sociali». E non abbia esitato «nell'accusare di gravissimi delitti (tra cui alcuni omicidi e il sequestro del piccolo Di Matteo) anche i suoi più stretti congiunti, come il suocero, Giuseppe Agrigento, e il cognato, Romualdo Agrigento». Anche nella confessione consegnata a queste pagine, Monticciolo non minimizza il suo ruolo, le sue colpe, terribili, nella cornice di tanti altri crimini orrendi ed efferati. Descrive la vita quotidiana di un mi-

crocosmo mafioso concluso, innervato da una feroce catena di comando che l'ha portato fino ai vertici. Ammazza da provetto killer, costruiva bunker da esperto muratore figlio d'arte, tornava ad ammassare con una freddezza e una determinazione che impressiona per contrasto ritrovare oggi, nella sua vita di dopo, vissuta dall'altra parte della barricata, non solo dal punto di vista giudiziario. Quel bambino è l'inizio della fine per quel gruppo di mafia fino allora egemone: secondo Monticciolo, con il suo sacrificio «ha sconfitto la mafia». (...)

Più precisamente quell'azione disumana, culminante di una serie di altri e numerosi delitti spietati, ha sconfitto uno specifico gruppo di mafia, ha mandato in galera i Riina, i Bagarella, i Brusca, uomini-simbolo di quella tattica più aggressiva, e Cosa Nostra ha in risposta rinfoderato (fino a quando?) l'arma dello stragismo e dei delitti, per inabissarsi. Bernardo Provenzano, altro capo Corleonese, è colui che, dopo aver condiviso la linea stragista (sino al 1992-93), ha poi cercato di favorire e pilotare il rientro nei ranghi delle tendenze militariste risultate perdenti. Anche lui, Provenzano, è finito in carcere: ma, a detta di magistrati e investigatori, la pressione e la compenetrazione politica e sociale di Cosa Nostra - soprattutto in quei luoghi della Sicilia occidentale che hanno fatto da quinta teatrale ai due anni di «sequestro itinerante» del piccolo Giuseppe Di Matteo - rimangono oggi, anche dopo la sua cattura, pressoché invariate. Gli eredi di Provenzano, al vertice, si stanno spartendo i posti di comando. Gli eredi di Monticciolo, alla

### È proprio a seguito della vicenda Di Matteo che vi fu una riscossa dello Stato

base, continuano a imporre il racket del «pizzo» all'ottanta per cento delle attività economiche imprenditoriali e commerciali. Taccione mitra, Kalashnikov e lanciarazzi, la mafia torna a «rispettare» donne e bambini. Nel silenzio della mafia rischia di ritornare il silenzio sulla mafia: quel vuoto pneumatico culturale e mediatico che faceva dire a Giuseppe Monticciolo negli anni novanta, che nella sua vita «non c'è stata altra scelta» se non quella di aggregarsi alla mafia. E che la «sua» San Giuseppe Jato «mezza mafiosa e mezza colusa» altro non era che una metafora della Sicilia, e quest'ultima una metafora dell'Italia indifferente o acquiescente, o colusa. Giudizio duro, sicuramente parziale e sbagliato, ma inquietante, come aspra e angosciante fu la vicenda del sequestro e della soppressione di un ragazzo, cui «partecipò un centinaio di persone», così ha valutato il mandante Giovanni Brusca. Quel calvario di 779 giorni non si svolse, infatti, sulla Luna, avvenne in mezzo alle case e alle campagne, a due passi da caserme, tribunali e pattuglie, tra la gente. Il suo ricordo ci richiama all'attenzione e alla vigilanza ancora adesso, anche negli «anni del silenzio». Deve, semmai, colpire la specularità tra quel disperato giudizio di Monticciolo e la rassegnata enunciazione programmatica di un ministro della Repubblica, che negli anni subito seguenti al «caso Di Matteo» affermò che «con la mafia bisogna coesistere». E l'inadeguatezza attuale di una risposta di mero ordine pubblico e di «emergenza» al cospetto di un'endemica e ancora radicata «mafia che non spara». Sotto «programma di protezione» fino al 1999, Giuseppe Monticciolo non è più tornato in Sicilia.

**LUTTO** È morto l'editore inventore di testate e collane come «Isabella», «Zora» e delle parodie «porno» di celebri fiabe. Fu giornalista e romanziere di successo

## Barbieri, quando il fumetto diventò «per adulti»

di Alberto Gedda

Renzo Barbieri, l'inventore del fumetto «per adulti» (Zora, Isabella, Goldrake, Sukia...), è morto nella notte tra sabato e domenica scorsa dopo una lunga malattia. I suoi funerali si sono svolti l'altro ieri a Milano con pochi amici, per volere dello stesso Barbieri. Tra di loro l'editore Sergio Bonelli, protagonista del fumetto popolare d'autore italiano. Che ricorda. «Con Renzo eravamo amici da quarant'anni, seppure fossimo profondamente diversi. Lui era molto esuberante, intraprendente, attento a cogliere tutte le sfumature del

costume. Ci siamo conosciuti quand'era giornalista e iniziava a pensare ai fumetti che sarebbero poi diventati una parte importante della sua vita, insieme ai romanzi». Secondo alcune biografie era nato a Milano il 10 marzo 1940, ma pare che l'anno esatto fosse il 1930. Cronista per *La Notte* e poi redattore de *Il Corriere della Sera*, Barbieri era un grande lavoratore della penna. L'esordio nel fumetto è con l'editore Torelli: *Il Piccolo Sceriffo*, *Lupo Bianco*, *Coyote*, *Koko*... Il primo libro è un romanzo senza successo dal quale venne tratto il film *La banda del sole*. Nel 1966 la svolta: con altri fonda la

Ediperiodici che pubblica i primi albi di fumetti «per adulti» con donne discinte e l'indovinato formato tascabile. Arrivano *Goldrake* e *Isabella* che spopolano nelle edicole e, per definizione, dai barbiere e nelle caserme. Le donne si svestono sempre di più e le situazioni sono sempre più esplicite mentre si moltiplicano le testate per le quali lavorano molti disegnatori, alcuni dei quali, poi, sarebbero diventati famosi: da Milo Manara a Leone Frollo, da Sandro Angiolini a Stelio Fenzo. Nel 1972 Barbieri si mette in proprio con la Edifumetto e pubblica la collana cui teneva di più: le sexy favole con la versione «proibita»

di Biancaneve, Cenerentola. E ancora altre collane ispirate alla cronaca nera: *Attualità gialla*, *Sbarre*, *Mondo Corrotto*, e persino una testata ecologica, *Draculino*, e una per bambini, *Tuttumpò*. «Sul piano morale ognuno può pensarla come vuole, naturalmente - ci disuona una volta - Però se questi albi vendevano 80-100.000 copie e avevano un passamano intenso qualcosa vorrà pur dire. Quando ho provato a pubblicare fumetti più raffinati, come *Lo Sconosciuto* e *Necron* dell'ottimo Magnus, ho fatto un buco. Meglio continuare con *Jolanda de Almaviva*, *Lando* e così via». Dopo il successo con i «porno»

Barbieri, ha pubblicato *Il Paninero*, *I ragazzi della 3C*, *Preppy* ispirati alle tivù degli anni Ottanta. E poi un western, *Colt*, e il giallo *Donna Blu*. Nel frattempo c'è il successo dei suoi romanzi: *I re Bamba*, *La principessa*, *La sfilata*, *La vergine d'oro*, *Il Vincente* dedicato all'amico di sempre Sergio Bonelli. Tutti nati dall'osservazione attenta del quotidiano. «La cronaca supera abbondantemente il quotidiano - ci confidò - Basta leggere gli articoli di nera e di rosa per capire in che mondo siamo. Non c'è nulla da inventare». Negli ultimi tempi aveva espresso il desiderio di una mostra antologica dei suoi fumetti. Ma ormai, la farà altrove.





THESIGN.biz

# è l'unica che abbiamo



## siamo fritti

**Il clima sta cambiando e non è una buona notizia.**

Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Dati scientifici dimostrano che le conseguenze sul clima del nostro modello di sviluppo sono e saranno sempre più disastrose. Le ricadute ambientali più catastrofiche si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intreccio strettissimo tra cambiamenti climatici e sottosviluppo è

evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente gli effetti economici, sociali, sanitari della desertificazione e del moltiplicarsi degli eventi meteorologici estremi. Nei prossimi anni 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione.

**DOBBIAMO DA SUBITO IMPEGNARCI TUTTI, CITTADINI E GOVERNI, AD ADOTTARE STILI DI VITA MENO ENERGIVORI E A RICORRERE A FORME DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE. FERMIAMO LA FEBBRE DEL PIANETA! ADERISCI A LEGAMBIENTE.**

06 86268318 - soci@mail.legambiente.com - www.legambiente.com



**LEGAMBIENTE**